

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

735.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI

INDI

**DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE
E DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-110

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Saponara Michele (FI), <i>Relatore f.f.</i>	2
Trasferimento a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 2228, 3920, 5827 e 5956	1	(<i>Votazione – Doc. IV-quater, n. 134</i>)	3
		Presidente	3
Documento in materia di insindacabilità ...	2	Disegno di legge di ratifica: Convenzione lotta contro il crimine (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 5491-B) (Seguito della discussione e approvazione)	3
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 134)</i>	2	Presidente	3
Presidente	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	4	(<i>Esame ordini del giorno — A.C. 4980</i>)	25
(<i>La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40</i>)	4	Presidente	25, 28
Ripresa discussione — A.C. 5491-B	4	Abbondanzieri Marisa (DS-U)	27
(<i>Votazione emendamento Tit. 1 — A.C. 5491-B</i>)	4	Cè Alessandro (LNP)	25, 27
Presidente	4	Copercini Pierluigi (LNP)	28
Mancuso Filippo (FI)	4	Cuccu Paolo (FI)	27
(<i>Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5491-B</i>) ...	4	Giacco Luigi (DS-U)	27
Presidente	4	Gramazio Domenico (AN)	27
Cesetti Fabrizio (DS-U), <i>Relatore per la II Commissione</i>	21	Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	25
Copercini Pierluigi (LNP)	6	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	26, 27
Frau Aventino (FI)	12	Massidda Piergiorgio (FI)	26
Garra Giacomo (FI)	9	Rasi Gaetano (AN)	26
Gazzilli Mario (FI)	9	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	27, 28
Giovine Umberto (FI)	14	(<i>Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4980</i>) .	28
Leone Antonio (FI)	15	Presidente	28
Marotta Raffaele (FI)	4	Baiamonte Giacomo (FI)	45
Pecorella Gaetano (FI)	17	Battaglia Augusto (DS-U), <i>Relatore</i>	52
Rivolta Dario (FI)	11	Beccetti Paolo (FI)	50
Saponara Michele (FI)	12	Cè Alessandro (LNP)	42
Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	7	Colombini Edro (FI)	49
Trantino Enzo (AN), <i>Relatore per la III Commissione</i>	18	Conti Giulio (AN)	39
Veltri Elio (misto)	16	Cuccu Paolo (FI)	29
(<i>Coordinamento — A.C. 5491-B</i>)	21	Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	47
Presidente	21	Delfino Teresio (misto-CDU)	45
(<i>Votazione finale e approvazione — A.C. 5491-B</i>)	21	Di Capua Fabio (D-U)	37
Presidente	21	Giacalone Salvatore (PD-U)	36
Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge: Professioni sanitarie infermieristiche (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (A.C. 4980) ...	22	Gramazio Domenico (AN)	38
(<i>Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4980</i>)	22	Guidi Antonio (FI)	35
Presidente	22	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	44
(<i>Votazione articoli — A.C. 4980</i>)	22	Manzione Roberto (UDEUR)	41
Presidente	22	Massidda Piergiorgio (FI)	33
Sull'ordine dei lavori		Palumbo Giuseppe (FI)	46
Presidente	25	Porcu Carmelo (AN)	51
Cè Alessandro (LNP)	24	Saia Antonio (Comunista)	31
Cuccu Paolo (FI)	24	Sestini Grazia (FI)	48
Gramazio Domenico (AN)	25	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	28
(<i>Votazione finale e approvazione — A.C. 4980</i>) .		(<i>Coordinamento — A.C. 4980</i>)	52
Presidente	53	Presidente	52
Sull'ordine dei lavori		(<i>Votazione finale e approvazione — A.C. 4980</i>) .	53
Presidente	53	Presidente	53
Fei Sandra (AN)		Gramazio Domenico (AN)	54

	PAG.		PAG.
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	55	(<i>Misure per contrastare l'abusivismo edilizio</i>)	67
Pezzoni Marco (DS-U)	56	Bordon Willer, <i>Ministro dell'ambiente</i>	68
<i>(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15)</i>	57	Di Capua Fabio (D-U)	67, 68
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	57	<i>(Iniziative per la formazione e la qualificazione del sistema scolastico)</i>	68
<i>(Ritiro del contingente di pace italiano dal Kosovo)</i>	57	Bastianoni Stefano (misto-RI)	69, 70
Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	57	De Mauro Tullio, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	69
Rizzi Cesare (LNP)	57, 58	<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10)</i>	70
<i>(Ammodernamento del raccordo autostradale Mercato San Severino-Salerno)</i>	58	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	70
Manzione Roberto (UDEUR)	59, 60	Sull'ordine dei lavori	70
Nesi Nerio, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	59	Presidente	71, 72, 73
<i>(Realizzazione del piano europeo per l'ordine e la sicurezza nell'area nord di Napoli)</i> ..	60	Bampo Paolo (misto)	72
Bianco Enzo, <i>Ministro dell'interno</i>	60	Gasparri Maurizio (AN)	70
Tuccillo Domenico (PD-U)	60, 61	Giannattasio Pietro (FI)	71
<i>(Iniziative per la sicurezza dei trasporti ferroviari, con particolare riferimento al recente incidente avvenuto a Solignano-Parma - I)</i>	62	Rizzi Cesare (LNP)	71
Bersani Pier Luigi, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	62	Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	71
Palmizio Elio Massimo (FI)	62, 63	Vito Elio (FI)	72
<i>(Iniziative per la sicurezza dei trasporti ferroviari, con particolare riferimento al recente incidente avvenuto a Solignano-Parma - II)</i>	63	Disegno di legge: Lavoro portuale temporaneo (approvato dal Senato) (A.C. 6239) (Seguito della discussione)	73
Bersani Pier Luigi, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	63	<i>(Contingentamento tempi esame articoli - A.C. 6239)</i>	73
Matteoli Altero (AN)	63, 64	Presidente	73
<i>(Iniziative per la sicurezza dei trasporti ferroviari, con particolare riferimento al recente incidente avvenuto a Solignano-Parma - III)</i>	64	<i>(Esame articoli - A.C. 6239)</i>	74
Bersani Pier Luigi, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	65	Presidente	74
Biricotti Anna Maria (DS-U)	64, 66	<i>(Esame articolo 1 - A.C. 6239)</i>	74
<i>(Iniziative per la sicurezza dei trasporti ferroviari, con particolare riferimento al recente incidente avvenuto a Solignano-Parma - IV)</i>	66	Presidente	74, 75, 76, 77
Bersani Pier Luigi, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	66	Becchetti Paolo (FI)	75
Bruno Eduardo (Comunista)	66, 67	Benedetti Valentini Domenico (AN)	76
<i>(La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 16,50)</i>		Bruno Eduardo (Comunista), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	74
		Gasparri Maurizio (AN)	74
		Occhipinti Mario, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	74
		Pagliarini Giancarlo (LNP)	74
		Savarese Enzo (AN)	74
		Trantino Enzo (AN)	75
		Vito Elio (FI)	74

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	77	Pisanu Beppe (FI)	92
Presidente	77	Savarese Enzo (AN)	94, 95
Rivolta Dario (FI)	78	(<i>Esame articolo 3 — A.C. 6239</i>)	96
Vito Elio (FI)	78	Presidente	96, 105
Ripresa discussione — A.C. 6239	80	Alborghetti Diego (LNP)	108
(<i>Ripresa esame articolo 1 — A.C. 6239</i>)	80	Armani Pietro (AN)	97
Presidente	80	Becchetti Paolo (FI)	98, 107
Armani Pietro (AN)	85	Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	103
Becchetti Paolo (FI)	80, 82, 83, 85, 87, 88	Gasperoni Pietro (DS-U), <i>Relatore per la XI Commissione</i>	96
Duca Eugenio (DS-U)	84	Innocenti Renzo (DS-U), <i>Presidente della XI Commissione</i>	106
Mammola Paolo (FI)	82	Mammola Paolo (FI)	101
Matteoli Altero (AN)	84, 87	Matteoli Altero (AN)	103
Occhipinti Mario, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	86	Occhipinti Mario, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	97, 100
Savarese Enzo (AN)	81, 84, 86, 88	Rubino Alessandro (FI)	109
Stajano Ernesto (misto), <i>Presidente della IX Commissione</i>	86	Savarese Enzo (AN)	97, 107
(<i>Esame articolo 2 — A.C. 6239</i>)	89	Selva Gustavo (AN)	106
Presidente	89	Stajano Ernesto (misto), <i>Presidente della IX Commissione</i>	100, 102
Becchetti Paolo (FI)	89, 91, 92, 95, 96	Vito Elio (FI)	104
Bruno Eduardo (Comunista), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	89	(<i>La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,55</i>)	109
Duca Eugenio (DS-U)	93	Presidente	109
Matteoli Altero (AN)	91	Disegno di legge (Approvazione in Commissione)	109
Occhipinti Mario, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	89, 94	Ordine del giorno della seduta di domani	110
Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>			

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessanta.

Trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2228, 3920 e 5827 e del disegno di legge n. 5956.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 134, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, Relatore f.f., in sostituzione del deputato Deodato, relatore, ricorda che la Camera è chiamata a

pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Bossi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione del disegno di legge di ratifica: Convenzione lotta contro il crimine (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5491-B).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'emendamento riferito al titolo del disegno di legge.

Avverte che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Tit. 1 delle Commissioni.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

RAFFAELE MAROTTA dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, condividendo la scelta di configurare una responsabilità amministrativa autonoma, ma limitata, delle persone giuridiche in relazione alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione.

PIERLUIGI COPERCINI, pur riconoscendo che le disposizioni oggetto del disegno di legge di ratifica in esame presentano aspetti apprezzabili, dichiara l'astensione del gruppo della Lega nord Padania, in considerazione dei limiti di merito e di metodo ravvisabili nel testo, con particolare riguardo al ricorso all'istituto della delega al Governo.

VINCENZO SINISCALCHI, sottolineata l'importanza del provvedimento, che va nella direzione del diritto penale unico, dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

GIACOMO GARRA, a titolo personale, non ritiene del tutto condivisibile la scelta di sopprimere l'articolo 3, nel testo del Senato, che a suo giudizio conteneva una fattispecie normativa utile a prevenire e reprimere gravi casi di corruzione; dichiara comunque voto favorevole.

MARIO GAZZILLI, a titolo personale, dichiara la sua astensione, giudicando per alcuni aspetti lacunoso il disposto normativo dell'articolo 11, nel testo delle Commissioni, di cui tuttavia condivide l'impianto complessivo.

DARIO RIVOLTA, a titolo personale, ritiene che la formulazione del testo in esame non favorisca la comprensione della normativa da parte dei cittadini; rilevato, altresì, che un provvedimento che si prefigga l'obiettivo della lotta alla cor-

ruzione richiede l'adesione e la ratifica da parte del più ampio numero di paesi, dichiara voto favorevole.

AVENTINO FRAU, a titolo personale, rileva che le convenzioni oggetto del disegno di legge di ratifica vanno nella direzione di una sempre maggiore integrazione tra le legislazioni nazionali in ambito europeo.

MICHELE SAPONARA dichiara voto favorevole, auspicando la sollecita, definitiva approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge di ratifica, che rappresenta il primo passo verso l'adeguamento della legislazione italiana alle normative dell'Unione europea.

UMBERTO GIOVINE, a titolo personale, lamenta il ritardo con il quale in ambito europeo si sta procedendo all'omogeneizzazione della disciplina in materia di contrasto alla corruzione e sottolinea l'opportunità di non attribuire efficacia retroattiva a disposizioni di indubbio valore « etico ».

ANTONIO LEONE, a titolo personale, evidenzia la rilevanza del disegno di legge di ratifica che, sia pure con formulazioni farraginose, contribuisce ad inscrivere la giustizia italiana nel contesto europeo.

ELIO VELTRI, rilevato che in Italia continuano a sussistere insufficienti livelli di legalità e stigmatizzato il ritardo con il quale l'Unione europea perviene alla predisposizione di normative volte a contrastare i fenomeni di corruzione, dichiara voto favorevole, pur esprimendo riserve su talune disposizioni del provvedimento, in particolare sulla delega prevista dall'articolo 11, nel testo delle Commissioni.

GAETANO PECORELLA, a titolo personale, pur evidenziando i limiti del provvedimento ed esprimendo perplessità in ordine alle difficoltà di natura interpretativa ed applicativa che, a suo avviso, potranno derivare dall'approvazione del testo in esame, dichiara voto favorevole.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la III Commissione*, rileva che la Camera si accinge a compiere un atto finalizzato ad elevare la « qualità » della nazione in termini di etica politica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLENTE

ENZO TRANTINO, *Relatore per la III Commissione*, ritiene inoltre che il provvedimento, pur non perfetto sotto il profilo tecnico, introduca « alti » principî.

Dichiara, quindi, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, voto favorevole.

FABRIZIO CESETTI, *Relatore per la II Commissione*, esprime soddisfazione per l'approvazione di un provvedimento che consente di onorare impegni assunti in sede internazionale e che introduce rilevanti innovazioni nel nostro sistema penale.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5491-B.

Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge S. 251-431-744-1619-1648-2019: Professioni sanitarie infermieristiche (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (4980).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per la votazione degli articoli e la votazione finale (*vedi resoconto stenografico pag. 22*).

Passa pertanto alla votazione degli articoli.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 7.

PAOLO CUCCU, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di procedere in maniera meno concitata, atteso

che non ha potuto esprimere il proprio voto sull'articolo 1 per l'eccessiva rapidità con la quale si è passati alle votazioni.

PRESIDENTE ne prende atto.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, giudica intollerabile ed indisponibile l'atteggiamento assunto dal Presidente della Camera, il quale, a suo avviso, non sembra tenere conto del fatto che i deputati traggono legittimazione direttamente dal popolo sovrano.

PRESIDENTE lo invita a rileggere il resoconto stenografico della seduta di ieri.

DOMENICO GRAMAZIO, parlando sull'ordine dei lavori, si associa ai rilievi formulati dai deputati Cuccu e Cè.

PRESIDENTE ricorda che l'esame in aula dei provvedimenti deferiti a Commissioni in sede redigente non prevede dichiarazioni di voto sugli articoli né la presentazione di eventuali emendamenti: questo è il motivo della speditezza con la quale la Presidenza ha inteso condurre i lavori.

Passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

ALESSANDRO CÈ richiama i contenuti del suo ordine del giorno n. 1.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE illustra le finalità del suo ordine del giorno n. 4.

PIERGIORGIO MASSIDDA dichiara di sottoscrivere tutti gli ordini del giorno presentati, chiedendo al Governo chiarimenti in merito all'attuazione di strumenti di indirizzo di contenuto analogo presentati in occasione di precedenti provvedimenti ed accolti dall'Esecutivo.

PAOLO CUCCU dichiara di voler sottoscrivere tutti gli ordini del giorno presentati, sottolineando l'opportunità di procedere alla loro votazione.

TIZIANA VALPIANA esprime soddisfazione per l'accoglimento degli ordini del giorno presentati.

DOMENICO GRAMAZIO dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Cè n. 1.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la richiesta di sottoscrizione dei rispettivi ordini del giorno formulata dai deputati Cuccu, Massidda e Gramazio.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli ordini del giorno Cè n. 1 e Lucchese n. 4.

PIERLUIGI COPERCINI, parlando sull'ordine dei lavori, segnala di non aver potuto partecipare alla votazione dell'articolo 1 per l'eccessiva speditezza impressa dalla Presidenza ai lavori dell'Assemblea; invita inoltre il Presidente a valutare i problemi connessi alla partecipazione ai lavori delle Commissioni.

PRESIDENTE ricorda di aver già posto nella seduta di ieri i problemi derivanti dalla partecipazione alle votazioni nelle Commissioni.

Passa alle dichiarazioni di voto finale.

TIZIANA VALPIANA dichiara voto favorevole su un provvedimento atteso dalle categorie interessate, che valorizza le singole professionalità e riconosce autonomia professionale al personale infermieristico ed ostetrico.

PAOLO CUCCU, rilevato che il provvedimento in discussione, come altri in materia sanitaria, è volto a porre rimedio alle « falle » prodotte dalla cosiddetta riforma Bindi, sottolinea il determinante contributo apportato dall'opposizione per

la sua approvazione; dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

ANTONIO SAIA, segnalato preliminarmente un episodio di discriminazione del quale si è reso responsabile il comune di Roma nei confronti di alcuni portatori di *handicap*, dichiara il convinto voto favorevole del gruppo Comunista, invitando il Governo ad assumere un impegno chiaro in direzione della riqualificazione e dell'adeguata collocazione di tutto il personale sanitario.

PIERGIORGIO MASSIDDA, condivise le esigenze prospettate dal deputato Saia in riferimento a tutte le categorie del personale sanitario, rileva che il provvedimento, alla cui elaborazione l'opposizione ha fornito il proprio contributo, valorizza talune specifiche professionalità sanitarie; dichiara quindi voto favorevole.

ANTONIO GUIDI stigmatizza anch'egli la scarsa sensibilità dimostrata dal comune di Roma nei confronti di alcuni portatori di *handicap*, preannunciando la presentazione di un atto di sindacato ispettivo sull'accaduto. Esprime quindi un giudizio positivo sul provvedimento in esame.

SALVATORE GIACALONE manifesta soddisfazione per l'imminente conclusione dell'*iter* del provvedimento, dalla cui approvazione deriverà il rilancio del complessivo comparto paramedico anche nella prospettiva di favorire l'affermazione di un concetto più moderno di sanità; dichiara pertanto il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

FABIO DI CAPUA dichiara il voto favorevole del gruppo de I Democratici-l'Ulivo su un provvedimento che contribuisce alla valorizzazione ed alla crescita professionale del personale sanitario; invita inoltre il Governo ad adottare misure volte ad evitare confusione di ruoli ed ambiguità di competenze nell'ambito delle professioni mediche e sanitarie.

DOMENICO GRAMAZIO dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su un provvedimento volto a garantire la professionalità e la competenza degli operatori nei rispettivi ambiti di attribuzione e ad elevare il livello complessivo di efficienza del sistema sanitario.

GIULIO CONTI, sottolineata l'importanza di un'adeguata qualificazione delle professioni sanitarie, rileva che l'accesso alla dirigenza non può essere connesso al conseguimento del diploma della cosiddetta laurea breve.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

GIULIO CONTI invita il Governo, tra l'altro, ad evitare equivoci in merito alle funzioni che le nuove figure professionali dovranno assumere.

ROBERTO MANZIONE dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR, manifestando perplessità in ordine ad alcuni punti «controversi» del testo in esame.

ALESSANDRO CÈ giudica soddisfacente il testo elaborato in sede redigente, pur rilevando che sarebbe stata opportuna una più netta distinzione tra le professioni infermieristiche e quella medica; dichiara comunque il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD su un provvedimento finalizzato a valorizzare le competenze degli operatori nell'ambito dei rispettivi profili professionali nonché a conferire ai servizi offerti ai pazienti un più elevato livello di qualificazione.

TERESIO DELFINO dichiara il voto favorevole dei deputati del CDU sul provvedimento che riconosce autonomia professionale agli operatori sanitari, valorizzandone le funzioni.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto a titolo personale.

GIACOMO BAIAMONTE, auspicata una rigorosa definizione dei profili professionali, dichiara voto favorevole.

GIUSEPPE PALUMBO, sottolineata l'importanza del provvedimento in esame, auspica una precisa definizione di ruoli e funzioni delle professioni sanitarie.

GIUSEPPE DEL BARONE dichiara il convinto voto favorevole, sottolineando l'esigenza di chiarire la posizione ed il ruolo degli infermieri generici.

GRAZIA SESTINI, manifestato apprezzamento per la prevista incentivazione di un modello di assistenza personalizzata, dichiara voto favorevole.

EDRO COLOMBINI esprime soddisfazione per la conclusione del lungo *iter* del provvedimento in esame, formulando tuttavia rilievi critici in ordine alla mancata definizione di alcuni ruoli infermieristici.

PAOLO BECCHETTI sottolinea che il provvedimento, di cui apprezza i contenuti e gli obiettivi, configurandosi come una sorta di sanatoria, evidenzia i ritardi e le inadempienze del Governo nella definizione di una riforma complessiva delle libere professioni.

CARMELO PORCU esprime profonda soddisfazione per la conclusione dell'*iter* di un provvedimento che rappresenta un atto di giustizia nei confronti di numerosi operatori sanitari, con particolare riferimento alla categoria dei terapisti della riabilitazione, ai quali viene conferito il giusto riconoscimento.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*, osserva che il provvedimento, che giunge a conclusione di un lungo percorso legislativo, riconosce l'autonomia e la professionalità di alcuni operatori sanitari, in un corretto rapporto con la professione medica.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 4980.

Sull'ordine dei lavori.

SANDRA FEI sollecita la Presidenza della Camera ad intervenire per rendere fattivo il sostegno e proficua l'attività di mediazione della Camera in considerazione della grave condizione in cui versa la Colombia. Segnala inoltre il gravissimo episodio di cui è protagonista in queste ore una cittadina italiana rifugiatisi insieme alla figlia presso l'ambasciata del nostro Paese in Algeri.

DOMENICO GRAMAZIO chiede che il ministro dei trasporti riferisca alla Camera in merito ai gravi incidenti ferroviari verificatisi nei giorni scorsi, anche alla luce delle rassicuranti dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato.

RAMON MANTOVANI fornisce precisazioni in ordine alle affermazioni del deputato Fei, che giudica inesatte, sottolineando, tra l'altro, che la Camera non si è candidata a svolgere alcuna opera di mediazione nel conflitto in atto in uno Stato sovrano.

PRESIDENTE, preso atto delle richieste formulate dai deputati Fei e Gramazio, assicura che interesserà il Governo.

MARCO PEZZONI, in ordine al conflitto in atto in Colombia, riterrebbe opportuno che tutti i deputati prendessero visione del *dossier* contenente le posizioni ufficiali del governo colombiano, degli esponenti della guerriglia e di tutti i rappresentanti del parlamento colombiano incontrati dalla delegazione italiana recatisi in quel paese.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

CESARE RIZZI illustra la sua interrogazione n. 3-05769, sul ritiro del contingente di pace italiano dal Kosovo.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, premesso che il Governo è consapevole del rischio di inquinamento ambientale connesso all'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito, sottolinea che il contingente militare italiano ha adottato misure di protezione immediate e che è stato svolto un attento monitoraggio, che ha evidenziato come il livello di inquinamento radioattivo sia al di sotto dei limiti di sicurezza previsti per il territorio italiano. Osserva infine che permangono le ragioni che hanno giustificato l'invio di un contingente militare italiano in Kosovo.

CESARE RIZZI ribadisce le preoccupazioni per la sicurezza dei militari italiani impegnati nel Kosovo.

ROBERTO MANZIONE illustra la sua interrogazione n. 3-05770, sull'ammortenamento del raccordo autostradale Mercato San Severino-Salerno.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*, informa che il Ministero ha elaborato uno studio di fattibilità che ha evidenziato «condizioni critiche» in ordine agli auspicati interventi di ammortenamento del raccordo autostradale Mercato San Severino-Salerno; assicura che, entro la metà del prossimo mese di luglio, saranno convocati gli enti ed i soggetti interessati, al fine di individuare possibili

soluzioni, per le quali, tuttavia, al momento permangono notevoli difficoltà.

ROBERTO MANZIONE chiede che, al di là degli impegni assunti, sia profuso un ulteriore sforzo per ricercare una soluzione al problema prospettato, valutando l'ipotesi di individuare percorsi alternativi.

DOMENICO TUCCILLO illustra la sua interrogazione n. 3-05767, sulla realizzazione del Piano europeo per l'ordine e la sicurezza nell'area nord di Napoli.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, assicura che saranno rispettati i tempi concordati in sede europea per l'utilizzo di fondi comunitari da destinare ad investimenti, per un importo complessivo di 2.150 miliardi, finalizzati ad elevare i livelli di sicurezza nel Mezzogiorno, in particolare nella provincia di Napoli. Ricorda, tra l'altro, che è prevista l'interconnessione tra la centrale operativa della Polizia di Stato e quella dell'Arma dei carabinieri, e che è stata intensificata la presenza delle forze dell'ordine nell'area nord di Napoli.

DOMENICO TUCCILLO si dichiara parzialmente soddisfatto, prendendo atto degli impegni assunti dal Governo e preannunziando un'attenta vigilanza circa il rispetto delle scadenze temporali previste per la realizzazione degli interventi.

ELIO MASSIMO PALMIZIO illustra la sua interrogazione n. 3-05768, sulle iniziative per la sicurezza dei trasporti ferroviari, con particolare riferimento al recente incidente avvenuto a Solignano (Parma).

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, ricordato che circa 4.500 dei complessivi 16 mila chilometri della rete ferroviaria sono dotati di sistemi di segnalazione automatica, fa presente che è in fase di attuazione un piano di interventi di revisione strutturale della rete, che verrà completato nel 2003, mentre si prevede di concludere entro il

2005 il piano di soppressione dei passaggi a livello, che rappresentano la prima causa di incidenti mortali.

ELIO MASSIMO PALMIZIO si dichiara insoddisfatto delle ennesime promesse, alle quali in passato non sono seguiti fatti concreti, tali da garantire la sicurezza nel trasporto ferroviario.

ALTERO MATTEOLI illustra la sua interrogazione n. 3-05771, vertente sul medesimo argomento della precedente.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, nel richiamare lo stato di realizzazione degli interventi predisposti al fine di elevare gli standard di sicurezza, fa presente che, anche in vista del processo di liberalizzazione del settore, il Ministero, all'atto del rilascio della licenza alle Ferrovie dello Stato, ha predisposto un regolamento sui criteri di sicurezza e di vigilanza, al quale gli operatori dovranno attenersi.

Dà quindi conto della dinamica dell'incidente, ricordando che sono attualmente in corso tre inchieste volte ad individuare eventuali responsabilità.

ALTERO MATTEOLI si dichiara completamente insoddisfatto, stigmatizzando il ritardo con il quale si sta intervenendo sulla tratta ferroviaria Pontremolese, di cui evidenzia la pericolosità.

ANNA MARIA BIRICOTTI illustra la sua interrogazione n. 3-05772, vertente sul medesimo argomento.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, richiama gli interventi, completati e da realizzare, finalizzati al raddoppio della linea cosiddetta Pontremolese, dando conto delle difficoltà incontrate nell'esecuzione dei progetti e dei contenziosi insorti con le imprese appaltatrici dei lavori.

ANNA MARIA BIRICOTTI sottolinea che opportunamente si sta cercando di

realizzare adeguate condizioni di sicurezza nel settore del trasporto ferroviario, privilegiando l'impiego di tecnologie idonee ad « interagire » con un'organizzazione del lavoro che salvaguardi i diritti e l'incolumità dei lavoratori.

EDUARDO BRUNO illustra la sua interrogazione n. 3-05775, vertente sul medesimo argomento.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, fa presente di aver chiesto la collaborazione delle organizzazioni sindacali per poter individuare soluzioni che possano produrre effetti positivi sul piano della sicurezza, nonché di aver avviato una indagine volta a verificare le esigenze, in termini organizzativi e finanziari, al fine di dare slancio al processo di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato.

EDUARDO BRUNO auspica che ogni iniziativa di ristrutturazione contempi la valorizzazione del lavoro e la riqualificazione professionale e che il processo di liberalizzazione del settore si realizzi nell'ambito di un corretto quadro normativo.

FABIO DI CAPUA illustra la sua interrogazione n. 3-05774, sulle misure per contrastare l'abusivismo edilizio.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*, assicura che il Governo intende proseguire nella positiva azione finora intrapresa per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio; auspica, in particolare, la sollecita approvazione del disegno di legge presentato in materia, attualmente all'esame del Senato, al fine di superare definitivamente la negativa esperienza del passato senza ricorrere ad ulteriori condoni.

FABIO DI CAPUA ringrazia il ministro per aver confermato l'impegno del Governo sul fronte della lotta all'abusivismo edilizio, auspicando che tale fenomeno sia definitivamente debellato.

STEFANO BASTIANONI illustra la sua interrogazione n. 3-05773, sulle iniziative per la formazione e la qualificazione del sistema scolastico.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*, assicura l'impegno del Governo a favorire, nella consapevolezza dello stretto rapporto intercorrente tra sviluppo economico e livelli di formazione, il collegamento tra scuola, formazione professionale e lavoro, nel contesto più generale definito dal Patto sociale; in tale direzione, preannuncia una serie di iniziative promosse dall'Esecutivo.

STEFANO BASTIANONI esprime apprezzamento per l'impegno del Governo a realizzare un sistema integrato di formazione ed educazione come elemento strategico per affrontare il problema dell'occupazione giovanile.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantanove.

Sull'ordine dei lavori.

MAURIZIO GASPARRI lamenta che in Commissione difesa è stato posto in votazione per alzata di mano il parere sul decreto legislativo riguardante la ristrutturazione delle Forze armate, nonostante fosse stata richiesta la votazione nominale dal deputato Giannattasio, allontanatosi per raggiungere l'aula alla ripresa dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza valuterà opportunamente la questione sollevata dal deputato Gasparri.

CESARE RIZZI e PIETRO GIANNATTASIO chiedono di parlare.

PRESIDENTE ritiene di non poterlo consentire in questa fase della seduta.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, dichiara di non aver potuto segnalare tempestivamente al deputato Giannattasio l'orario di ripresa della fase pomeridiana della seduta odierna; si rimette comunque alle valutazioni della Presidenza.

PRESIDENTE ribadisce che al momento non si dispone di compiuti elementi di valutazione della questione posta.

ELIO VITO denuncia il fatto che il Presidente di turno, dopo aver negato la parola ai deputati Rizzi e Giannattasio, ha consentito l'intervento del presidente Spini.

PRESIDENTE precisa di non aver dato la parola al presidente Spini perché entrasse nel merito della questione sollevata; ribadisce inoltre che la Presidenza della Camera opererà, appena possibile, le opportune valutazioni.

PAOLO BAMPO chiede di acquisire compiute informazioni sull'operato del presidente della IV Commissione.

PRESIDENTE ribadisce di essere, al momento, nell'impossibilità di fornire utili spiegazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3409: Lavoro portuale temporaneo (*approvato dal Senato*) (6239).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 73*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati, dando conto delle proposte emendative ritirate dai rispettivi presentatori (*vedi resoconto stenografico pag. 73*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite.

EDUARDO BRUNO, *Relatore per la IX Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 1.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, concorda.

MAURIZIO GASPARRI, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale non prenderanno parte alle votazioni in Assemblea fino a quando gli organi competenti non si saranno pronunziati sul merito della vicenda segnalata.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza assicuri ai deputati che desiderino lasciare l'aula un tempo congruo per realizzare tale intendimento.

ENZO SAVARESE, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara che resterà in aula solo per onorare il lavoro svolto dai deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul testo in esame.

GIANCARLO PAGLIARINI, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara che anche i deputati del gruppo della Lega nord Padania abbandoneranno l'aula per protesta.

PRESIDENTE ribadisce che la vicenda segnalata sarà opportunamente valutata dalla Presidenza; giudica peraltro pretestuoso il tentativo di rivendicare all'Assemblea la competenza a pronunziarsi al riguardo.

ENZO TRANTINO, parlando sull'ordine dei lavori, informa che gli uffici

hanno comunicato alla III Commissione che la seduta dell'Assemblea sarebbe ripresa, con votazioni, alle 16.

PAOLO BECCHETTI, parlando sull'ordine dei lavori, contesta l'espressione, da parte del relatore per la IX Commissione, di un generico e complessivo parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, rilevando che anch'egli resterà in aula per prendere parte all'esame del provvedimento.

PRESIDENTE giudica «insostenibile» l'osservazione del deputato Becchetti, rilevando che il relatore per la IX Commissione ha comunque espresso un sintetico ma compiuto parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 1 del disegno di legge.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottengono all'invito del Presidente*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI invita altresì la Presidenza a valutare l'opportunità di stemperare il clima di tensione creatosi in aula, attraverso una pausa di riflessione.

PRESIDENTE ribadisce che la vicenda verificatasi in IV Commissione è oggetto di valutazione da parte del Presidente della Camera; in attesa che quest'ultimo giunga in aula per riferire in proposito, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 16,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE ricorda che la situazione determinatasi presso la IV Commissione è

stata originata da un equivoco: alcuni deputati si sono infatti allontanati nella convinzione che fosse imminente la ripresa dei lavori dell'Assemblea, mentre la Commissione, in assenza di una formale sconvocazione, ha proseguito nelle votazioni; precisa peraltro che il presidente Spini ha deciso autonomamente che porrà di annullare l'ultima votazione effettuata, al fine di consentire anche ai deputati che si erano allontanati di prendervi parte.

DARIO RIVOLTA ritiene che l'applicazione della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza concernente l'obbligo di partecipazione ad una percentuale di votazioni stia concretamente menomando la sua funzione di parlamentare, precludendogli l'assolvimento di compiti precipui ad essa connessi, quale l'acquisizione di elementi informativi attraverso incontri informali.

ELIO VITO, giudicata «singolare» la procedura testè seguita dai deputati segretari per effettuare la verifica delle tessere di votazione, ritiene che l'Ufficio di Presidenza, il quale ha ritenuto di introdurre una disciplina più restrittiva in ordine ai criteri per verificare la presenza in aula dei deputati, dovrebbe valutare l'opportunità di applicare la detrazione sull'indennità di diaria anche ai membri del Governo collocati in missione ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento.

PRESIDENTE si riserva di porre la questione all'Ufficio di Presidenza.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 6239.**

PAOLO BECCHETTI, parlando per un richiamo al regolamento, chiede al Presidente se sia conforme al dettato regola-

mentare l'espressione di un parere generico e complessivo sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE fa presente che il regolamento non prevede alcun obbligo circa le modalità di espressione dei pareri.

PAOLO BECCHETTI illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Mammola 01. 01, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Mammola 01. 01 e 01. 02.

ENZO SAVARESE chiede al relatore per la IX Commissione di chiarire le ragioni che lo hanno indotto ad esprimere un parere contrario, che chiede di modificare, sull'articolo aggiuntivo Mammola 01. 03.

PAOLO BECCHETTI illustra le finalità degli articoli aggiuntivi Mammola 01. 04 e 01. 03, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Mammola 01. 04.

PAOLO MAMMOLA raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 01. 03.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Mammola 01. 03.

PAOLO BECCHETTI illustra il contenuto dell'articolo aggiuntivo Mammola 01. 05, di cui è cofirmatario.

EUGENIO DUCA giudica non condivisibile la riduzione del numero dei rappresentanti dei lavoratori prevista dall'articolo aggiuntivo Mammola 01. 05.

ENZO SAVARESE sottolinea che l'articolo aggiuntivo Mammola 01. 05 è volto a riequilibrare il rapporto di rappresentanza tra i soggetti che operano nei porti.

ALTERO MATTEOLI dichiara di condividere il disposto dell'articolo aggiuntivo Mammola 01. 05 ed invita l'Assemblea ad esprimere voto favorevole.

PIETRO ARMANI precisa che i rappresentanti delle imprese sono portatori di interessi tra loro potenzialmente confliggenti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Mammola 01. 05.

PAOLO BECCHETTI evidenzia la *ratio* sottesa agli emendamenti Mammola 1. 1, 1. 3 e 1. 2, di cui è cofirmatario, e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno vertente sulla stessa materia.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Mammola 1. 1, 1. 3 e 1. 2, rilevando che il testo del disegno di legge recepisce adeguatamente le istanze ad essi sottese.

ENZO SAVARESE, preannunciata la presentazione di un ordine del giorno vertente sulla materia disciplinata dall'articolo 1, chiede al rappresentante del Governo di rivedere il parere contrario espresso sugli emendamenti presentati dal deputato Mammola, riferiti all'articolo 1.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, manifestata la disponibilità del Governo ad accogliere gli ordini del giorno preannunciati, osserva che la prioritaria necessità di pervenire alla sollecita approvazione del provvedimento in esame induce a non recepire le proposte emendative presentate.

ALTERO MATTEOLI ritiene che le esigenze di sicurezza dei porti dovrebbero indurre il Governo ad esprimere parere favorevole sugli emendamenti presentati dal deputato Mammola e riferiti all'articolo 1, sui quali dichiara voto favorevole.

PAOLO BECCHETTI lamenta il fatto che il provvedimento in esame viene considerato sostanzialmente « blindato », rilevando che i gravi ritardi che si riscontrano nel settore sono imputabili agli errori commessi dai Governi di centrosinistra.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mammola 1.1, 1.3 e 1.2.

PAOLO BECCHETTI illustra le finalità dell'emendamento Mammola 1.4, di cui è cofirmatario.

ENZO SAVARESE rileva che la formulazione dell'articolo 1 appare inidonea a soddisfare le esigenze di sicurezza dei porti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Mammola 1. 4 ed approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

EDUARDO BRUNO, *Relatore per la IX Commissione*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Chincarini 2. 2.

PAOLO BECCHETTI illustra le finalità dell'emendamento Mammola 2. 5, di cui è cofirmatario.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti

Mammola 2. 5, 2. 7 e 2. 8, nonché gli identici Chincarini 2. 3 e Mammola 2. 4.

PAOLO BECCHETTI illustra le finalità del suo emendamento 2. 6.

ALTERO MATTEOLI chiede al Governo di fornire chiarimenti sui suoi intendimenti circa l'attuazione della norma di cui al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 2 del disegno di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Becchetti 2. 6.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, rilevato che l'opposizione sta svolgendo interventi rigorosi e motivati, tesi esclusivamente a migliorare il testo in esame, senza che né la maggioranza né il Governo avvertano l'esigenza di interloquire, ritiene che non si possa più tollerare un siffatto atteggiamento che umilia la dialettica parlamentare.

PAOLO BECCHETTI illustra il contenuto dell'emendamento Mammola 2. 10, di cui è cofirmatario, invitando il Governo a valutare attentamente le proposte migliorative predisposte dall'opposizione.

EUGENIO DUCA rivolge ai presentatori dell'emendamento Mammola 2. 10, l'invito a ritirarlo, rilevando che l'articolo 14 della legge n. 84 del 1994 non ha mai dato adito a dubbi interpretativi.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, ritiene che il contenuto dell'emendamento Mammola 2. 10 sia semplicemente rafforzativo di un concetto già presente nel testo e peraltro ripreso in alcuni ordini del giorno che il Governo ha preannunciato di accogliere.

ENZO SAVARESE evidenzia l'ennesima contraddizione politica che caratterizza l'azione del Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mammola 2. 10, 2. 12 e 2. 13.

PAOLO BECCHETTI illustra il contenuto dell'emendamento Mammola 2. 14, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mammola 2. 14.

ENZO SAVARESE dichiara voto contrario sull'articolo 2, stigmatizzando l'atteggiamento di chiusura della maggioranza anche nei confronti di emendamenti dell'opposizione migliorativi del testo in esame.

PAOLO BECCHETTI dichiara il voto contrario del gruppo di Forza Italia sull'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la XI Commissione*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, concorda.

ENZO SAVARESE rileva che la formulazione dell'articolo 3 del disegno di legge non appare « in linea » con le pronunce della Corte di giustizia dell'Unione europea.

PIETRO ARMANI, sottolineata l'esigenza di garantire il libero esercizio del lavoro temporaneo nei porti, invita ad una più puntuale riflessione sull'articolo 3, il cui contenuto normativo si presta a contestazioni da parte dell'Unione europea.

PAOLO BECCHETTI ritiene che con la formulazione dell'articolo 3 si perseveri nell'orientamento seguito da tutti i Governi di centrosinistra succedutisi negli ultimi anni, volto ad « aggirare » la normativa comunitaria.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, osserva che l'approvazione del provvedimento in esame, contestualmente all'adozione del previsto regolamento di attuazione ed alla luce delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo alla Camera il 27 gennaio scorso, consentirà di superare i rilievi formulati dalla Commissione europea sulla materia in discussione.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*, ritiene che l'articolato del disegno di legge sia coerente con le indicazioni prospettate nell'ambito dell'Unione europea e con le caratteristiche di un mercato globalizzato nel quale si affermi la libera concorrenza.

PAOLO MAMMOLA, premesso che nel nostro ordinamento giuridico non è prevista la fattispecie della manifestazione di volontà, rileva di non comprendere le ragioni per le quali non si è ritenuto di recepire nel testo in modo chiaro le osservazioni prospettate in sede comunitaria; riterrebbe pertanto opportuna una sospensione dell'esame del provvedimento, al fine di approfondire le questioni connesse all'articolo 3.

PRESIDENTE chiede al presidente Stajano se ritenga opportuna una pausa di riflessione.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*, considera irrituale la richiesta formulata dal Presidente, pur dichiarando di non opporsi ad un'eventuale adesione del Comitato dei diciotto a tale prospettiva.

ALTERO MATTEOLI invita il Parlamento a riflettere sulla normativa introdotta dall'articolo 3, che di fatto affida l'intera gestione dei porti alle autorità portuali.

UGO BOGHETTA, premesso che, a suo avviso, l'avvio delle procedure di infrazione nei confronti dell'Italia è stato stimolato dalle realtà imprenditoriali del nostro Paese, ritiene che il disegno di legge debba essere approvato.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la sospensione dell'esame del provvedimento, al fine di consentire al Comitato dei diciotto di affrontare le delicate questioni di merito poste con riferimento all'articolo 3.

PRESIDENTE rinnova la richiesta ai presidenti della IX e della XI Commissione in ordine all'opportunità di una riunione del Comitato dei diciotto, che imporrebbe la sospensione dell'esame del provvedimento in aula. Ove tale esigenza non fosse ravvisata, l'Assemblea sarebbe chiamata a pronunciarsi in merito, previo eventuale dibattito incidentale.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*, ritiene che non esistano le condizioni per una convocazione del Comitato dei diciotto, ferma restando la possibilità di valutare l'opportunità di una sospensione *tout court* dell'esame del provvedimento.

Dopo un intervento favorevole del deputato Selva, la Camera respinge la proposta formulata dal deputato Vito.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Chincarini 3.3.

ENZO SAVARESE, parlando sull'ordine dei lavori, invita i deputati del gruppo di Alleanza nazionale a partecipare ad una importante riunione della federazione romana del partito.

PRESIDENTE giudica improprio l'intervento del deputato Savarese.

PAOLO BECCHETTI dichiara voto favorevole sull'emendamento Mammola 3.12.

DIEGO ALBORGHETTI osserva che il contenuto del provvedimento contrasta con le esigenze del libero mercato, non consentirà uno sviluppo del sistema portuale italiano e determinerà l'avvio di un'ulteriore procedura di infrazione da parte della Commissione europea.

ALESSANDRO RUBINO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizione in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Mammola 3.12.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,55.

PRESIDENTE rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 109).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 8 giugno 2000, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 110).

La seduta termina alle 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Labate, Li Calzi, Muzio, Olivo, Tassone e Turroni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 2228, 3920, 5827 e 5956.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

BERGAMO: « Modifiche all'articolo 31 del regio decreto 17 agosto 1907,

n. 642, e all'articolo 44 del regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054, concernenti il sistema probatorio nei giudizi dinanzi al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale » (2228);

FRATTINI: « Norme per l'accelerazione del processo amministrativo » (3920);

SIMEONE ed altri: « Abrogazione degli articoli 33, 34 e 35 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, in materia di attribuzione al giudice amministrativo della giurisdizione esclusiva sulle controversie riguardanti i pubblici servizi » (5827);

S. 2934 – « Disposizioni in materia di giustizia amministrativa » (*approvato dal Senato*) (5956) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 2228, 3920, 5827 e 5956.

(È approvata – *Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Colleghi, cosa c'è? Voi avete alzato la mano a favore (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) o vi siete astenuti. Il Presidente ha detto che la proposta è approvata, quindi è approvata.

DANIELE MOLGORA. Presidente, chiedo la verifica.

PRESIDENTE. No, la proposta è approvata.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, nei confronti del deputato Bossi, pendente presso il tribunale di Napoli (Doc. IV-quater, n. 134).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 134)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 134.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, Relatore f.f. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Umberto Bossi con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Napoli.

Il procedimento trae origine da un atto di citazione del dottor Antonio Catalano, magistrato con funzioni di consigliere presso la I sezione civile della suprema

Corte di Cassazione, il quale si duole di alcune dichiarazioni asseritamente rese dall'onorevole Bossi e ritenute lesive della sua reputazione, per le quali ha chiesto il risarcimento del danno e apparse sul quotidiano *la Repubblica* del 18 novembre 1992, nell'ambito di un articolo a firma di Vera Schiavazzi, dal titolo: « Bossi contro i giudici: Quelli della Cassazione sono mafiosi ». In particolare, detto articolo riferisce di una conversazione dell'onorevole Bossi, in un locale pubblico di Torino, nel corso della quale il leader politico, parlando « a ruota libera » di vari argomenti, avrebbe proferito le frasi seguenti: « Quelli della Cassazione non sono magistrati, sono banditi, mafiosi, avanzi di galera ». E ancora: « Prima o poi faremo i conti (...) per fermarci, ne hanno fatte di tutti i colori, compreso accettare per buono un simbolo elettorale con la scritta « Lega lumbarda » e la motivazione che non si confondeva col nostro. Lo ridico, mafiosi ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 24 maggio 2000, alla quale il deputato Bossi, sia pure debitamente convocato, non ha ritenuto di intervenire.

La Giunta ha rilevato, in primo luogo, che le espressioni dell'onorevole Bossi, sia pure pronunciate in modo informale e con parole certamente disdicevoli e riprovevoli, costituivano, tuttavia, una critica di natura politica. Tale valutazione è, infatti, da ritenersi strettamente connessa al suo ufficio parlamentare e al suo incarico di segretario politico di un partito rappresentato in Parlamento in quanto concerne una vicenda, quella della presentazione dei simboli elettorali, che è strettamente attinente all'esercizio di funzioni parlamentari. In secondo luogo, la Giunta ha rilevato che l'onorevole Bossi ha pronunciato le frasi sopra riportate non all'indirizzo del dottor Catalano, che individualmente se ne è ritenuto leso, ma piuttosto, genericamente, nei confronti della Corte nel suo complesso.

In base al complesso degli argomenti sopra riportati, è parso alla Giunta che sussistano pienamente i presupposti per

l'applicazione della prerogativa dell'insindacabilità e pertanto, a maggioranza, la medesima ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Saponara.

Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 134)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 134, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3915 – Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica in relazione alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione e in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché di prevenzione degli infortuni sul lavoro (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5491-B) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica in relazione alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione e in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Ricordo che nella seduta di ieri si è proceduto alla votazione degli articoli ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Tit. 1 delle Com-

missioni (*per l'emendamento vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri — A.C. 5491-B sezione 14*).

Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,15).**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 5491-B.

**(Votazione emendamento Tit. 1
— A.C. 5491-B)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Tit. 1 delle Commissioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tit. 1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>371</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>370</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. Lo faccia aggiustare!

PRESIDENTE. Prendo atto che anche i dispositivi di voto degli onorevoli Domenico Izzo e Orlando non hanno funzionato.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 5491-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, egregi colleghi, prendo la parola per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di ratifica al nostro esame.

Sottolineo che tale provvedimento si svolge nella linea evolutiva della lotta alla corruzione, che dovrebbe essere in cima ai pensieri di tutti!

Per la verità, ci lamentiamo del fatto che un nostro provvedimento — approvato dalla Camera in seconda lettura — giaccia al Senato da molto tempo. Questo provvedimento riguarda la collaborazione internazionale nella lotta alla corruzione. Ricordo che la Camera lo approvò senza esitazioni e che noi, deputati dell'opposizione, collaborammo con la maggioranza ai fini della definizione dello stesso. Ricordo inoltre che in quell'occasione risultò utilissimo il contributo offerto dal signor presidente della Commissione contro la corruzione, onorevole Trantino, e dal relatore Cesetti, nonché dalla presidente

della II Commissione, onorevole Finocchiaro Fidelbo, che collaborarono nella stessa misura.

Il punto grave di questo provvedimento, che ha richiesto una riflessione era il seguente: la convenzione OCSE prevedeva la responsabilità penale delle persone giuridiche, facendo salvo però il caso in cui una parte, per i suoi principi giuridici, non potesse configurare una responsabilità penale delle persone giuridiche. Questa parte coincide anche con il nostro paese, con l'Italia.

Diciamo la verità: il collega Cesetti accennava al fatto che il provvedimento in materia di diritto societario prevederebbe una responsabilità penale delle persone giuridiche; non lo so, ma se le cose stanno in questa maniera, dobbiamo essere in linea con i principi che abbiamo affermato in questa legge. Secondo me, signor Presidente ed egregi colleghi, una responsabilità penale (perciò la nostra soluzione è da condividere) delle persone giuridiche non è ammissibile. Perché? Non è ammissibile non tanto per il precezzo costituzionale il quale stabilisce che la responsabilità penale è personale. Infatti, essa stabilisce che noi dobbiamo rispondere penalmente per i fatti nostri e non per i fatti altrui. Questo è il significato. La persona giuridica è anch'essa una persona e, tra l'altro, il rapporto tra la persona giuridica e il rappresentante è un rapporto di immedesimazione organica e non è un rapporto intersoggettivo, la persona giuridica cioè si confonde con il suo rappresentante sicché, portando alle estreme conseguenze questo principio (la responsabilità penale è personale e la persona giuridica è una persona), dovrebbe rispondere solo la persona giuridica, ma non è così.

Signor Presidente ed egregi colleghi, ciò è inammissibile per quel che dico, perché la struttura del reato è incompatibile con la struttura della persona giuridica. Per quanto riguarda il dolo, come si fa? La persona giuridica è un'astrazione, c'è poco da fare! È una finzione ai fini organizzativi, ai fini del conseguimento di determinati risultati, ma non possiamo certa-

mente ritenere che possa delinquere: *societas delinquere non potest*. È già difficile configurare una responsabilità amministrativa così come noi l'abbiamo configurata perché il dolo — per quello che noi abbiamo sempre letto, appreso e sostenuto — interrompe il rapporto di immedesimazione organica tra la società, cioè la persona giuridica e il suo rappresentante. Quando un dipendente di una persona giuridica commette con dolo un reato, il rapporto si è interrotto, è un'altra cosa, quindi, è difficile configurare una responsabilità, anche amministrativa, notevole della persona giuridica per un reato doloso commesso da un suo rappresentante, ma tant'è. Noi ci siamo riusciti, con gli opportuni accorgimenti. Noi abbiamo detto che una responsabilità amministrativa della persona giuridica non è concepibile nei casi in cui il dipendente abbia agito per fini suoi personali o per fini di altri. Abbiamo pure detto che una responsabilità autonoma amministrativa dell'ente esiste in quanto il reato sia in qualche modo tornato di giovamento, di interesse e di vantaggio per la persona giuridica. Quindi, vi sono limiti enormi. Per il reato di peculato commesso da un dipendente del comune non si potrà mai sostenerne che si sia risolto a vantaggio del comune. Questo è pacifico! Anche per la corruzione è difficile ipotizzare un caso che si risolva a vantaggio della persona giuridica pubblica. Noi vi siamo riusciti, ma oltre questo limite, signor Presidente, non si può andare.

Poiché noi abbiamo configurato una responsabilità amministrativa autonoma, ma limitata, noi siamo d'accordo. La mia parte è d'accordo con questa soluzione. A questo aggiungiamo il fine nobile e notevole che il provvedimento persegue: la lotta alla corruzione, questo cancro che impedisce lo sviluppo e la trasparenza e rende insomma impossibile una corretta vita democratica, una corretta e pacifica convivenza e una legalità diffusa. Allora, non c'è nessuna perplessità da parte del nostro movimento ad approvare senza discussione questo provvedimento e a dare il voto. Voglio ripetere che la soluzione

giuridica è in linea con le nostre convinzioni (speriamo altrettanto per l'esame che dovrà essere svolto su altro provvedimento). Come è stato accennato, signor Presidente, abbiamo voglia di pensare noi a pene alternative?

La sanzione penale è quella che è, le sanzioni cosiddette alternative, scioglimento, sospensione, risarcimento del danno, sono sanzioni civilistiche e noi non possiamo cambiare il nome alle cose perché hanno una loro oggettività. Se prevediamo come sanzione penale il risarcimento del danno, introduciamo una sanzione civilistica. Ripeto, non possiamo fare violenza alle cose che hanno una struttura ontologica, non possiamo dire, impunemente, che il legislatore è sovrano e che il risarcimento del danno è una sanzione penale. Se il pagamento di una somma non è convertibile, ad esempio, in libertà controllata, non è una sanzione penale, ma una sanzione civilistica, fiscale, amministrativa e niente di più. Occorre stare attenti, quindi, altrimenti il legislatore potrebbe cambiare l'articolo 17 del codice penale e dire che le pene sono: la reclusione, l'arresto, la multa e l'ammonita, aggiungendo il risarcimento del danno, il pagamento di somme. Non è così, non si può fare violenza alle cose; la sanzione penale ha una sua caratteristica ed è essenziale, diversamente possiamo anche abolirla.

Signor Presidente, ho fatto tali affermazioni perché siamo in linea con le argomentazioni esposte. Prendo lo spunto da quanto anticipato dal collega Cesetti, ribadendo che non sono d'accordo, perché non possiamo fare violenza alle cose, e che vi sono sanzioni eminentemente civilistiche che non possono diventare penalistiche.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mazzotta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del

Governo, anche la Lega nord Padania non si opporrà all'approvazione del provvedimento in esame, ma, con motivazioni diverse, si asterrà dal voto. Il provvedimento in esame è il primo nella direzione alla lotta contro la corruzione, nei limiti del titolo dello stesso, che viene approvato nel corso dell'attuale legislatura. La popolazione si aspettava un intervento più preciso e puntuale. Un'apposita Commissione ha lavorato per mesi per i reati attinenti alla corruzione nella pubblica amministrazione dello Stato; sono stati elaborati diversi documenti, dei quali qualcuno è stato esaminato anche dall'Assemblea. Tuttavia, tra discussioni in Commissione e in aula e provvedimenti fermi nell'altro ramo del Parlamento, questo è il primo provvedimento che troverà una risoluzione pratica con l'approvazione, anche se non nel testo che noi avremmo voluto. Per questo motivo, ci asterremo dal voto.

Dagli studi giovanili di educazione civica, sappiamo bene che il legislatore ha il compito di fare le leggi, ma è compito del Governo e della maggioranza che lo sostiene dare direttive precise. In questo caso, ci troviamo di fronte addirittura ad una direttiva sovranazionale, in quanto si tratta di ratificare un atto internazionale di un'organizzazione cui abbiamo liberamente aderito (OCSE) e di tutti gli Stati che hanno aderito alla Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea stessa, che risale al 1997, il nostro paese arriva purtroppo ultimo o penultimo. Sono due i paesi che non hanno ancora ratificato la suddetta Convenzione e noi ci collocheremo al penultimo o all'ultimo posto a seconda di ciò che farà l'altro Stato ancora inadempiente. Come dicevo, questa Commissione aveva prodotto dei documenti significativi in materia di lotta alla corruzione generalizzata, anche a livello del nostro ordinamento statale. Tuttavia, il primo passo viene compiuto con questo documento, che, tra l'altro, è in terza lettura e

speriamo che sia quella definitiva, per lo meno per dare un segnale ai cittadini.

In esso ci sono lati apprezzabili, come la configurazione del reato di peculato; c'è la confisca per equivalente, un altro punto significativo, che dà un indirizzo europeo alla nostra legislazione; purtroppo c'è anche la responsabilità penale o personale — e a questo proposito faccio riferimento alle argomentazioni addotte dal collega Marotta — delle persone giuridiche, che però viene lasciata come una « bella incompiuta ».

Tutte le argomentazioni addotte dal collega Marotta sono condivisibili sul piano giuridico, ma, siccome c'è un confronto internazionale e la nostra legislazione, così come il nostro modo di fare imprenditoria e di gestire la cosa pubblica devono adeguarsi ai parametri europei, invece di rimandare certe questioni, prevedendo la solita delega al Governo « per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica », come recita il titolo del provvedimento, sarebbe stato opportuno — ne avevamo tutto il tempo e la capacità — affrontare il problema per le corna, come si dice, e cercare di risolverlo una volta per tutte.

Dal maggio del 1997 ad oggi avevamo tutto il tempo di affrontare il problema più spinoso ed invece, come al solito, ora ne demandiamo la soluzione al Governo con una delega, sapendo quanto il Governo sia inadempiente nel risolvere i problemi che noi legislatori gli deleghiamo a più riprese. Il discorso è molto più ampio, ma noi possiamo tranquillamente preannunciare che ci asterremo, soprattutto per il metodo di lavoro utilizzato, poiché si tratta di un problema che noi legislatori avevamo la capacità di risolvere.

È pur vero che in questi ultimi anni in Italia si procede a privatizzazioni che non sono tali, ma sono una svendita dei gioielli di famiglia, dando ad aziende di Stato, alle aziende del nostro Stato semicollettivistico, una configurazione giuridica simile a quella delle aziende private. In questa transizione il problema di configurare nei

nostri codici la responsabilità personale dell'amministratore delegato, di colui che ha la responsabilità penale di quello che avviene in queste aziende ex statali, che poi sono ancora dello Stato — sono giri che non mi sono completamente chiari, ma se ne parlerà in altra sede e in altra occasione —, dunque il *clou*, il punto che comunque dovevamo risolvere, viene affrontato accennando brevemente alla problematica e delegandolo al Governo.

Questo è un modo per aggirare gli ostacoli e non per superarli; è un modo per rimandare la soluzione di problemi che, per quanto riguarda il nostro paese, sono ormai di sopravvivenza, perché, come ripeto, questo è un trattato internazionale e di questa organizzazione fanno parte paesi importantissimi, che sono nostri competitori dal punto di vista commerciale e da tutti gli altri punti di vista. Se c'è da modificare la nostra giurisdizione, i nostri codici, facciamolo e non rimandiamo sempre il problema alle calende greche.

Spero di essere riuscito a illustrare la nostra posizione che non è contraria alla ratifica, che è importantissima per la sopravvivenza nostra e del nostro popolo, ma è solo un modo per sottolineare il metodo seguito che sembra contrario al buon senso e ad una corretta interpretazione della nostra partecipazione ai trattati e al consesso civile internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, questo importante provvedimento è il frutto di due coefficienti nuovi ed essenziale nell'attività legislativa. Il primo coefficiente è rappresentato dai trattati internazionali e dall'ottemperanza nei confronti delle convenzioni, in particolare di quelle in materia adottate dall'Unione europea; il secondo è rappresentato dalla necessità di adeguare gli ordi-

namenti del nostro Stato alle mutate esigenze della repressione penale sia nel campo della repressione a tutti i livelli della corruzione sia nel campo dell'individuazione di figure precise di pubblici ufficiali, che non sono quelle tradizionali, quelle, cioè, espressive solamente della funzione che ricoprono negli Stati nazionali, ma quelle che ricoprono funzioni anche negli organismi internazionali.

Il lavoro paziente ed intelligente svolto dal relatore per la II Commissione, onorevole Cesetti, coadiuvato dall'onorevole Trantino per la III Commissione, consente oggi all'Assemblea di Montecitorio di porsi di fronte ad una scelta abbastanza importante che va nella direzione di una legislazione concorde: i gruppi, come avete ascoltato, hanno sostanzialmente convenuto sulla necessità di introdurre nel nostro ordinamento queste norme per rendere efficiente l'intervento repressivo nei confronti di figure di reato che, quando vengono individuate in capo a funzionari di paesi appartenenti all'Unione europea o comunque a funzionari di paesi esteri, rischiano di sfuggire all'individuazione e alla repressione.

È un provvedimento importante nei confronti del quale il Senato si è spinto — e questa volta ha fatto bene — ad introdurre figure nuove anche per il nostro ordinamento. Tutto questo va nella direzione di un'antica tendenza della legislazione penale, quella, cioè, di individuare figure comuni che sfuggano agli arzigogoli, ai sotterfugi, ma che consentano, ad esempio, in tema di rogatorie, di impedire quei ritardi che spesso derivano dall'impossibilità, per gli Stati nei confronti dei quali è fatta la richiesta, di non individuare norme tipiche del loro ordinamento interno. È accaduto purtroppo spesso in tema di articolo 416-bis, accade altrettanto frequentemente nell'impossibilità di individuare figure, come quelle dei pubblici ufficiali o dei pubblici funzionari, che sono tipiche del nostro ordinamento.

Attraverso l'introduzione dell'articolo 322-bis nel nostro codice penale (questo è il profondo rilievo del nostro provvedimento) la possibilità di sfuggire all'indivi-

duazione delle responsabilità per corruzione, concussione, peculato o malversazione verrà evitata e superata con la possibilità di un intervento unico nei vari paesi dell'Unione. È importante innovazione che va nella direzione di un diritto penale unico e nella direzione della semplificazione delle norme procedurali, soprattutto in tema di rogatoria.

Dobbiamo anche noi aggiungere, come è stato già detto, che sarebbe auspicabile che il Senato, proprio sul solco di questo importante provvedimento, restituiscia alla Camera i due progetti di legge già approvati da questo ramo del Parlamento in tema di lotta alla corruzione, esaminati per iniziativa della Commissione speciale anticorruzione, altrimenti ci sarebbe il rischio della verifica di una strana forma di scissione interna dell'ordinamento in attesa dell'approvazione che da molto tempo viene sollecitata innanzi al Senato. Un punto importante è rappresentato anche dal potenziamento della figura del patteggiamento, che da alcuni veniva interpretato come una norma di chiusura che non consentisse lo sviluppo degli effetti del riconoscimento di responsabilità. L'elemento nuovo è rappresentato dalla possibilità di procedere a confisca a seguito della sentenza di patteggiamento; ciò costituisce certamente una linea nuova e consente di pervenire ad obiettivi concreti quale il recupero del malfatto.

Altra importante innovazione che ha registrato un notevole dibattito nei lavori delle due Commissioni riunite è rappresentata dall'individuazione della responsabilità dei funzionari stranieri. L'elemento che più ha suscitato discussione è rappresentato, peraltro, dal riferimento ad una sorta di responsabilità oggettiva del pubblico amministratore o, meglio, dell'ente pubblico di amministrazione. Tale elemento può certamente suscitare perplessità, soprattutto all'interno di un ordinamento come il nostro, che respinge l'ipotesi della responsabilità oggettiva.

Il punto di fusione e di incontro di queste opposte tesi è stato raggiunto correttamente con l'individuazione in capo all'ente (l'ente privato quale soggetto

economico o l'ente pubblico amministrativo) di una penalità amministrativa che, però, ha il suo limite nella possibilità per l'ente stesso di dimostrare che il funzionario (che si è reso responsabile della violazione delle norme sulla corruzione o, comunque, sui reati contro la pubblica amministrazione) ha agito per fatto proprio, quindi, con un riferimento esclusivo alla propria individuale responsabilità.

Si tratta, dunque, di una legge che voteremo con piena convinzione, dal punto di vista sociale, politico e giuridico. Essa segna un passo in avanti nella nostra legislazione interna e nell'unificazione della legislazione internazionale. I Democratici di sinistra-l'Ulivo voteranno con piena convinzione ed adesione il testo di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. La ringrazio, signor Presidente. Il mio intervento, anche per il tempo limitato di cui dispongo, si soffermerà su alcune delle disposizioni contenute nel testo che tra poco voteremo.

Non vi è dubbio che la soppressione, nel testo della Commissione, dell'innovazione di cui all'articolo 3, approvato dal Senato (che novellava l'articolo 7 del codice penale con l'aggiunta di un comma apposito dopo il comma 1 dello stesso articolo), rappresenta una scelta non del tutto condivisibile. In base al testo stralciato, era prevista la possibilità di punire, secondo la legge italiana, anche lo straniero che commetta in territorio estero taluno dei delitti previsti, quando il prezzo o il profitto del reato sia stato conseguito da cittadino italiano o da soggetto (persona giuridica, società, eccetera) avente la sede in Italia. Questa mi era sembrata una fattispecie normativa utile a prevenire e reprimere gravi casi di corruttela.

Non sono stati apportati, invece, stravolgimenti al testo dell'articolo 4 approvato dal Senato in tema di peculato, concussione, corruzione e istigazione alla

corruzione di membri di organi delle Comunità europee o di funzionari delle predette Comunità, ovvero di funzionari di Stati esteri.

Aggiungo una sottolineatura: per evitare che l'eventuale patteggiamento della pena venga utilizzato per tentare di sottrarre alla confisca, ad opera dell'imputato, i beni illecitamente acquisiti o oggetto del reato, il testo dell'articolo 4 è stato integrato dal Senato con l'inserimento di un apposito secondo comma all'articolo 322-ter del codice penale. Nel testo sottoposto al nostro esame la previsione invariata è inserita all'articolo 3 e credo che anche questa scelta legislativa meriti, come dicevo, una sottolineatura positiva.

Analoga valutazione positiva va riferita all'articolo 4, che corrisponde all'articolo 5 approvato dal Senato.

Complessivamente la ratifica in esame arriva semmai in ritardo e una ratifica meno ritardata probabilmente ci avrebbe potuto evitare tutti quei giri viziosi, o comunque non virtuosi, che portarono alla costituzione di una Commissione apposita per lo studio di un testo volto a reprimere o prevenire i fenomeni di corruzione; probabilmente se la ratifica in esame fosse giunta per tempo all'esame del Parlamento, avremmo evitato — diciamolo pure — di perdere nuovamente tempo in lavori di Commissione e altro che poi non hanno portato a nulla.

L'esserci adeguati a queste convenzioni credo sia una scelta che merita la nostra approvazione, che quindi riconfermo non solo come deputato di Forza Italia, ma anche a titolo personale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale sul provvedimento in esame che reca la ratifica di alcuni atti internazionali in materia di lotta alla corruzione di funzionari dell'Unione europea e di pubblici ufficiali stranieri.

Focalizzerò la mia attenzione soprattutto sull'articolo 12, premettendo peraltro che i primi due articoli non pongono, a mio avviso, alcun problema. Non sono invece d'accordo sull'attuale articolo 3 che introduce, dopo l'articolo 322 del codice penale, gli articoli 322-*bis* e 322-*ter* perché si tratta di estendere le norme incriminatrici anche a funzionari non nazionali. Non condivido appieno neanche l'articolo 322-*ter* sulla confisca. Mentre l'articolo 240 del codice penale prevede che la confisca del profitto o del prezzo di un reato sia facoltativa, l'articolo 322-*ter* stabilisce che essa sia obbligatoria; l'innovazione però riguarda la cosiddetta confisca per equivalente. Qualora cioè i beni oggetto del reato ed il relativo profitto non siano confiscabili per diverse ragioni, occorre confiscare i beni di cui il colpevole abbia la disponibilità nei limiti del valore degli altri beni oggetto del profitto o costituenti profitto e prezzo.

La novità che impone la confisca per equivalente non è, a mio avviso, accettabile. Non credo inoltre che la confisca obbligatoria, anche per equivalente, debba valere anche per il reato di appropriazione indebita, come previsto dall'articolo 640-*quater* del codice penale, anch'esso introdotto dall'articolo 4 del testo approvato dal Senato, ora articolo 3 del testo in esame dopo la soppressione dell'articolo 3 approvato dal Senato. Peraltro l'articolo 5 introduce un nuovo reato che è pienamente condivisibile.

Per quanto riguarda l'articolo 12, debbo ricordare che si discusse a lungo circa il fatto che l'articolo 6 del testo originario prevedesse una forma di responsabilità penale delle persone giuridiche. Se si legge la relazione illustrativa del provvedimento, si comprende molto bene come la delicatezza della questione fu presente al Governo. Anzi, proprio per tale delicatezza il Governo formulò l'articolo 6 in maniera tale da eludere il problema, rinviandolo ad una legge successiva. Nella relazione, infatti, si diceva che la norma di cui all'articolo 6 fosse meramente programmatica. L'articolo 6, in particolare, prevedeva che la legge

stabilisse i casi nei quali le persone giuridiche fossero autonomamente responsabili dei reati di corruzione attiva e passiva commessi naturalmente dai suoi dipendenti. Al contrario, sembrò che quel pericolo vi fosse, per cui si ritenne che la responsabilità penale dovesse riguardare solo le persone fisiche che avevano commesso il reato e che invece solo sanzioni di carattere amministrativo potessero essere previste per le persone giuridiche, senza distinzione tra pubbliche e private. Oggi, invece, si distingue e questo è un punto molto delicato, oggetto anche di un rilievo sollevato dalla Commissione affari costituzionali.

Concordo sul fatto che per il nostro ordinamento è inammissibile una responsabilità penale delle persone giuridiche: è inammissibile, non è assolutamente sostenibile, e non si può sostenere anche perché il precetto costituzionale prevede che la responsabilità penale sia personale, il che equivale a dire che penalmente si può rispondere solo dei fatti propri e non di quelli di altre persone. Questo precetto non sarebbe violato ove, in astratto, si ammettesse la responsabilità penale della persona giuridica. Quest'ultima è una persona e vi è un rapporto di immedesimazione organica tra chi agisce e la persona stessa.

Tuttavia, la ragione per la quale non è possibile ammettere la responsabilità penale della persona giuridica è insita nella struttura ontologica del reato e nella struttura della persona giuridica stessa. La persona giuridica è una finzione, una mera astrazione; il reato, invece, si connota di comportamenti soggettivi quali, ad esempio, il dolo più o meno intenso. Non è possibile, quindi, che una persona giuridica, che non si distingue da chi la rappresenta, essendovi un rapporto di immedesimazione organica, possa commettere un reato. In questo caso occorre riferirsi a sanzioni amministrative autonome che si applicano solo nel caso in cui il reato sia stato commesso a vantaggio e nell'interesse di questi soggetti.

Detto questo sono anch'io d'accordo con l'esclusione e, quindi, con quanto

previsto dai due emendamenti delle Commissioni. Sarebbe stato necessario, però, chiarire un punto, prevedendo i principi ed i criteri ai quali si deve uniformare il legislatore delegato nel caso di violazione degli obblighi dei divieti inerenti alle sanzioni di cui alla lettera g), che prevede la pena della reclusione da sei mesi a tre anni.

A mio avviso sarebbe stato necessario definire meglio i divieti: per questa ragione, mi asterrò dal votare il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare a titolo personale, ma, per evitare ogni equivoco, voglio immediatamente annunciare che voterò a favore del provvedimento, come farà anche il mio gruppo. Due sono le questioni che vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi: una è di carattere contingente e l'altra riguarda il contenuto specifico del provvedimento.

Per quanto riguarda la prima, credo sia evidente a tutti che ci troviamo di fronte ad un testo legislativo che, se non possiamo ricorrere ad un avvocato per un'interpretazione o se non abbiamo fatto studi giuridici, ci lascia completamente disorientati. Basterebbe leggere qualsiasi articolo in cui si richiamano altri articoli e, in particolare, i commi di tali articoli: capisco che sia abbastanza naturale, per la precisione della formulazione dei testi normativi, ricorrere al richiamo di altri articoli, ma tale precisione non è correlata alla necessità di una loro comprensione da parte dei cittadini, ai quali le leggi si rivolgono. Dico questo in via contingente, perché credo valga la pena — se ne parla spesso, specie in campagna elettorale — cercare di trovare il modo per far sì che le leggi vengano percepite e comprese non solo dai giuristi, dagli addetti ai lavori o dai legislatori, ma da tutti i cittadini, anche quelli che, non necessariamente, abbiano un diploma di laurea.

Per entrare nel merito del disegno di legge al nostro esame, ritengo che un provvedimento di questo tipo, che si propone quale obiettivo la lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali all'interno dell'Unione europea, non possa, giustamente, che essere a carattere internazionale e soggetto alla ratifica da parte dei singoli Stati. Soltanto tutti i paesi dell'Unione europea (e il maggior numero dei paesi che ne sono al di fuori, se, bontà loro, vorranno dotarsi di un certo codice etico) potranno contemporaneamente affrontare questo argomento, perché se un singolo paese lo farà da solo, ciò comporterà soltanto una penalizzazione di carattere economico e commerciale per quel paese e un beneficio per gli altri paesi.

Il limite resta lo stesso. Quando in Italia era in vigore la normativa che limitava, o sotto certi aspetti impediva, l'esportazione di capitali, molte aziende italiane erano fortemente penalizzate sui mercati internazionali perché allora in alcuni paesi (e purtroppo ancora oggi) se non si ricorreva alla corruzione di funzionari pubblici locali non si poteva lavorare. Accadeva che le aziende italiane, che non potevano provvedere alla esportazione di capitali se non dopo aver ottenuto autorizzazioni particolarmente complesse e difficili, non erano in condizione di pagare quello che si chiamava il *bakshisc* o la «stecca». Il che, da un punto di vista morale, non può che darci soddisfazione, ma dal punto di vista pratico aveva la conseguenza netta di penalizzare quelle aziende italiane nei confronti di altre aziende, anche di paesi facenti parte allora della Comunità europea ed oggi dell'Unione europea, che invece tali limiti non avevano e con estrema disinvolta morale pagavano ciò che veniva loro richiesto.

Ho fatto questo esempio per dire che un atto giuridico di questo tipo, di questo contenuto è assolutamente benvenuto. Ma due sono le condizioni affinché un atto di questo tipo non possa, non debba rivoltarsi contro coloro che l'hanno pensato. La prima è che questa deontologia professionale venga estesa al massimo nu-

mero di paesi. La seconda è che si guardi bene che l'applicazione del contenuto di questo provvedimento venga fatta con la stessa fermezza e con la stessa determinazione, in ordine all'attuazione delle sanzioni previste, in tutti i paesi firmatari e non soltanto in alcuni o in maniera differenziata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, credo che vi siano due elementi importanti da tenere presenti nella valutazione di questo provvedimento. Il primo è l'ampio consenso che esso ha registrato prima al Senato ed ora in quest'aula e che rappresenta una volontà politica, generalmente espressa, relativa all'estensione di un concetto molto importante di pulizia, di ordine nella gestione delle grandi risorse dell'Unione europea.

Il secondo è che si tratta di un disegno che a me pare fortemente innovativo, nel senso che porta avanti un discorso di allargamento della dimensione giuridica della stessa Unione europea e di sempre maggiore unità nelle disposizioni sia penali sia civili.

Questo tipo di provvedimento contiene dei limiti oggettivi, ma nella sostanza rappresenta un dato assolutamente positivo sia nella identificazione dei reati perseguitibili sia nella comparazione tra i reati previsti dall'ordinamento di ogni singolo Stato e quelli che potremmo definire, con un termine giuridico forse discutibile, similari previsti dalla norma comunitaria.

Non sono particolarmente felice che, come al solito, questo provvedimento finisce con una delega, ma questa ormai è una consuetudine di delegiferazione che mal si concilia con gli atteggiamenti presi dalla nostra dirigenza della Camera relativamente all'impegno a legiferare. Quindi, quando vi sono problemi importanti si fanno deleghe al Governo, quando vi sono problemi meno gravi è il Parlamento che deve « fare » presenza o fare spettacolo.

In questo caso, non siamo molto contenti della delega al Governo, ma riteniamo che il provvedimento sia in sé positivo. Vi è un punto sul quale mi pare valga la pena sottolineare un'innovazione, ed è quello della responsabilità delle persone giuridiche, naturalmente in termini civilistici, cioè in termini di danno e di ammenda relativamente al comportamento di funzionari o di addetti a determinate attività nelle quali è coinvolto l'ente stesso.

Credo che, da questo punto di vista, si tenda ad invertire una costante giurisprudenza che ha stabilito il principio della responsabilità personale per il fatto penale e, pertanto, della necessità che ne risponda personalmente l'individuo. Vi è, però, un problema che dobbiamo tenere presente e che forse, in termini di innovazione giuridica, troverà qualche ostacolo, ma che può essere considerato: è necessaria la salvaguardia dell'interesse dei terzi i quali si rivolgono alle Comunità europee e agli enti ad esse riferiti per i rapporti istituzionali che comportano la fiducia nell'ente. L'ente deve « coprire », in qualche modo, questa fiducia dando la garanzia del massimo controllo se non vuole avere le conseguenze negative di una pubblica ammenda e, quindi, di una sanzione che sarebbe particolarmente grave. Del resto, tutta questa politica si basa sull'attuazione dei trattati che sono alla base di tale legislazione, ma nella norma che incide un po' più fortemente sugli aspetti personali e penali abbiamo certamente un risultato positivo di integrazione europea incidente non solo sugli Stati, ma anche sul comportamento delle persone fisiche.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frau. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ricordo che il tempo residuo a disposizione del gruppo di Forza Italia è di dieci minuti. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Marotta ha già espresso e motivato ampia-

mente il voto favorevole di Forza Italia; io lo confermo, anche se l'onorevole Gazzilli, che ha parlato a titolo personale, ha espresso qualche dubbio sulla correttezza giuridica di questo provvedimento. È chiaro che ogni provvedimento è perfettibile, però ci dobbiamo accontentare del massimo che si è potuto ottenere in questo momento.

L'onorevole Veltri si è doluto sempre, sia in Commissione sia in quest'aula, che l'Italia non abbia ancora adeguato — è la Cenerentola tra i paesi europei — la sua legislazione in materia di giustizia, tanto è vero che, a suo avviso — e ripeteva un giudizio dato dall'ex procuratore generale presso la Corte di cassazione, dottor La Torre — il Consiglio dei ministri dell'Unione europea, la Commissione, potrebbe addirittura sospenderci per la nostra legislazione inadeguata e per il nostro mancato adeguamento alla legislazione dei paesi europei. In materia di corruzione, vi sono stati una Commissione anticorruzione e un provvedimento che giace al Senato: noi ci atteniamo a questo provvedimento.

Invitiamo pertanto l'altro ramo del Parlamento, così come ha fatto l'onorevole Siniscalchi, a licenziarlo. D'altronde, è la maggioranza che ha il potere di varare tutti i provvedimenti che ritiene giusti e il non farlo vuol dire che chi non vuole combattere la corruzione non sta dalla nostra parte ma altrove.

Quello di cui ci stiamo occupando oggi è un argomento importante appunto in relazione alla nostra posizione nei confronti dell'Europa e, in genere, di tutti gli altri paesi del mondo. Stiamo pensando ad un diritto penale comune a tutti, affinché i reati possano essere perseguiti più facilmente. L'argomento, dunque, è importante.

Il disegno di legge in esame è diretto a ratificare una serie di atti internazionali, elaborati in base all'articolo K.3, paragrafo 2, del Trattato sull'Unione europea. Secondo tale disposizione il Consiglio può elaborare convenzioni nelle materie attinenti ai settori della giustizia e degli affari interni, di cui all'articolo K.1 del predetto

Trattato, e raccomandarne l'adozione da parte degli Stati membri, in conformità delle rispettive norme costituzionali. Era quindi necessario che il provvedimento rispondesse non soltanto a motivazioni demagogiche — e quindi soddisfacesse le aspirazioni dell'onorevole Veltri e di tutti coloro i quali sono interessati a contrastare il fenomeno della corruzione —, ma fosse anche corretto il più possibile benché, come ho osservato all'inizio, ogni provvedimento sia perfettibile. Noi abbiamo contribuito a che il disegno di legge fosse il più corretto possibile e dobbiamo dare atto al collega Marotta il quale, insieme al presidente Trantino, al relatore Cesetti e alla presidente Finocchiaro, ha cercato appunto di correggerlo.

Perché vi sono state alcune difficoltà? Perché secondo l'articolo 27 della nostra Costituzione la responsabilità penale è personale, laddove nel Trattato si parlava di responsabilità penale delle persone giuridiche, sicché è stato compiuto un grande sforzo.

La Camera aveva escluso il punto sulla responsabilità penale delle persone giuridiche, mentre il Senato lo ha introdotto sotto altra forma, parlando di responsabilità amministrativa (una responsabilità, cioè, economica, civile) che impegna la persona giuridica sempre che il funzionario, il rappresentante della persona giuridica, abbia agito per conto e nell'interesse di essa; se invece ha agito per fatti personali, questo legame viene meno e quindi questa responsabilità si spezza.

Gli argomenti affrontati dal provvedimento sono tutti importanti. Accenno soltanto ad uno, ossia al problema del patteggiamento. Il patteggiamento della pena prevede la confisca obbligatoria dei beni appartenenti alla persona che ha patteggiato. In questo caso, in sostanza, il patteggiamento viene equiparato ad una sentenza di condanna. I colleghi sanno che questo è un argomento molto controverso, perché equiparare il patteggiamento alla sentenza di condanna era addirittura motivo per scoraggiare il ricorso al patteggiamento stesso. Di questo argomento si è parlato anche nella Commissione

anticorruzione quando si è affrontato il tema del ricorso al patteggiamento da parte dei pubblici dipendenti, i quali non avevano più diritto a rimanere in servizio. Tale argomento è stato molto controverso e trova ancora discordi molti giuristi ed operatori del diritto tant'è che, nel provvedimento in esame, si è deciso in questo modo.

Noi confermiamo, quindi, il voto favorevole e riteniamo che questo sia un primo passo di adeguamento della nostra legislazione alla normativa dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Saponara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare un elemento particolare. Le disposizioni di cui stiamo discutendo giungono al nostro esame opportunamente e fin troppo tardi, perché l'assenza di norme a livello comunitario ha provocato due conseguenze, la prima delle quali è che ci si è attrezzati a livello internazionale con organizzazioni private *non-profit* che attestassero la trasparenza delle attività estere di Stati e società; Transparency International — questo è il nome della più importante — ha addirittura ricevuto un premio per l'opera svolta. È evidente che una grande organizzazione regionale come l'Unione europea non può semplicemente affidarsi a tali iniziative, peraltro lodevoli ed esemplari.

In secondo luogo, recentemente, come è stato ricordato in quest'aula quando si è discusso del clamoroso caso « Echelon », la struttura spionistica dei paesi di lingua inglese promossa da Washington (della quale, a quanto pare, a fare le spese sono stati i paesi europei), l'ex capo della CIA, James Woolsey, è intervenuto sul *The Wall Street Journal Europe* il 22 marzo scorso con le seguenti parole: « Cari europei, se voi continuate a dare tangenti per i vostri affari all'estero, cioè a comportarvi — se-

condo noi — male, noi facciamo bene a spiарvi e continueremo a spiарви » (il titolo era « Perché l'America spia i suoi alleati. Perché loro corrompono »). Questo discorso molto chiaro e brutale è stato ripreso da diversi giornali italiani. L'Unione europea non può sottoporsi ad umiliazioni del genere, ossia che un funzionario dell'*intelligence* di un paese peraltro alleato, come gli Stati Uniti, si permetta di dire queste cose.

Ma — è per tale ragione che intervengo — desidero citare un caso che è proprio di oggi. Su *il Cittadino*, giornale che si pubblica nel mio collegio, si riporta la notizia dell'ex amministratore delegato della SNAM Progetti, negli anni 1990-1992, Mario Merlo, che è stato condannato dall'ufficio imposte dirette di Lodi al pagamento di 100 miliardi di lire per infrazioni che sarebbero state commesse proprio nella sua attività di amministratore delegato, particolarmente per operazioni compiute con l'estero. Negli anni in cui fu alla SNAM progetti, Mario Merlo ha movimentato circa 300 miliardi di lire, una parte dei quali sarebbe stata pagata per tangenti allo scopo di ottenere affari, una pratica allora molto diffusa e consolidata.

È chiaro che, di fronte a tali esempi, in cui si comminano multe così importanti (pende naturalmente un ricorso di fronte alla commissione tributaria), si registra un grosso divario tra ciò che ha rappresentato per anni — in parte lo è ancora (mi riferisco, in particolare, alla Francia) — una pratica consolidata di rapporti con l'estero che prevede l'attribuzione di compensi non registrati ad interlocutori di affari che interessino industrie francesi, e la norma etica che si intende approvare a livello europeo. Chiaramente, non si possono avere due pesi e due misure, né le norme possono essere retroattive, ma è evidente la mostruosità di multe di queste dimensioni (100 miliardi nel caso citato prima) in rapporto a ciò che oggi viene giustamente stabilito come limite per operazioni compiute all'estero da funzionari o, comunque, da personale rappresentante

l'Unione europea o singoli Stati. Quelle appunto per cui punta il dito contro gli europei l'ex capo della CIA.

A questo punto, non si può non plaudire a tali norme; contemporaneamente, si apre un grosso contenzioso: come si può, infatti, considerare criminale o punire con multe di tali dimensioni un comportamento che, lo ripeto, è stato per decenni il comportamento abituale delle grandi aziende e degli Stati e che, in parte, almeno per quanto riguarda alcuni Stati europei, è tuttora un comportamento abituale. Siamo quindi in presenza di una piena trasformazione di quello che è il modo di vedere i rapporti economici e politici conseguenti tra gli Stati, le grandi *corporation*, i clienti fornitori ed altri interlocutori internazionali.

Di fronte a questo, tenendo conto di ciò che si è verificato in Italia negli ultimi dieci anni, dobbiamo applicare moderazione e intelligenza, nonché cercare in tutti i modi di fare sì che questa nuova, auspicata e da noi favorita norma etica non vada a punire retroattivamente chi non ha fatto altro che adeguarsi a quelle che erano le prassi esistenti negli affari internazionali anche in Italia e nel resto d'Europa.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giovine.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Va detto innanzitutto che si tratta sicuramente di un provvedimento importante, importantissimo, anche perché — a parte alcune considerazioni sul pregio di talune norme che sicuramente vanno fatte — esso rappresenta un primo passo, uno di quei passi che, anche in un contesto di globalizzazione della giustizia, non solo va compiuto, ma che è anche necessario !

Ciò detto, però, debbono essere purtroppo svolte alcune considerazioni che a monte potrebbero inficiare il cammino della globalizzazione della giustizia all'in-

terno dell'Unione europea. Bisognerebbe pertanto non solo prendere provvedimenti, ma anche risolvere tutta una serie di problemi che sono alla base e che possono inficiare questo cammino. Ben vengano allora questi provvedimenti che ci inseriscono in un contesto di natura europea.

Riteniamo però che lo sforzo di questo Governo debba essere tale e tanto da riportare nell'alveo della normalità una giustizia che purtroppo « normale » non è e che cozza con le giustizie « normali » degli altri paesi europei; se non vi fosse tale sforzo, la situazione della giustizia ci farebbe essere — come qualcuno ha ricordato prima — il fanalino di coda in Europa per quanto riguarda tale settore.

Dicevo che si tratta di un provvedimento importante, al di là di qualche considerazione che pure va svolta in ordine alla farraginosità della articolazione del provvedimento — come ricordava il collega Rivolta —, che contiene alcune norme veramente di pregio: mi riferisco, ad esempio, alla introduzione dell'articolo 322-bis del codice penale con il quale si prevede il totale recepimento e la estensione delle norme incriminatrici nostre e degli altri paesi, per quanto attiene al peculato, alla concussione, alla corruzione e a quant'altro, inherente i funzionari non nazionali.

Allo stesso modo, consideriamo veramente pregevole — anche se qualche collega che prima mi ha preceduto non è d'accordo — la norma relativa alla confisca: vengono infatti configurati non solo l'obbligatorietà della confisca, ma anche il fatto che finalmente si giunga a quella innovazione che parla di confisca per equivalente nel momento in cui non si è in grado di confiscare e di aggredire i beni che sono frutto del reato per cui si procede. Allora, si può passare ad aggredire beni, anche se per equivalente valore, che non sono il frutto diretto della incriminazione del reato commesso. È quindi estremamente giusto che si imponga la confisca per equivalente: ribadisco che si tratta veramente di una norma pregevole, che potrebbe benissimo essere estesa sia

all'articolo 640-*quater*, così come è stato introdotto nel nostro codice penale, sia ad altri tipi di reati.

La polemica o il dibattito, che si sono registrati in ordine alla individuazione delle società, mi sembra che vertano su una questione di lana caprina, perché è innegabile che la responsabilità sia di natura personale. Vi è stato quindi sin dall'inizio un equivoco che è stato prodotto dall'articolo 6, corretto poi giustamente dal Senato. Ritengo quindi che non si debba toccare questo punto che è pacifico.

Ribadisco che l'importanza del provvedimento non dipende dalle norme «strette» che stiamo per approvare e che sono state portate all'attenzione dall'Unione europea in maniera forte. Ritengo invece che l'importanza che vada collegata all'intero provvedimento e al metodo che si deve usare al fine di portare la nostra giustizia ai livelli europei, in modo che non solo le norme incriminatrici, ma i metodi, la funzionalità e l'efficacia di un apparato che oggi in Italia non funziona e che forse con l'aiuto, l'equiparazione e la spinta che possono venire dall'Unione europea possono essere trasferiti in Italia per risolvere un annoso problema, uno dei più importanti che ormai ci attanaglia da tanto tempo e che mi sembra questo Governo non voglia risolvere; mi pare, infatti, sordo ai richiami che vengono rivolti per risolvere una serie di problemi e per portare la giustizia a livelli europei e ancor prima a livelli di accettabilità e di normalità. Mi auguro che ciò avvenga con questo provvedimento e con i provvedimenti futuri che potranno essere assunti dal Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Giovine ha citato l'associazione Transparency International dicendo che è un'associazione affidabile alla quale, in definitiva, l'Unione

europea dà credito. L'ultima graduatoria pubblicata da Transparency International fornisce i seguenti dati: l'Italia mantiene stabilmente tra le grandi democrazie il primo posto di paese corrotto però ha fatto dei passi in avanti ed è al terzo posto come paese corruttore, tant'è vero che il Segretario di Stato americano, la signora Allbright, di recente ci ha baciato pesantemente; non so se ne avesse titolo, ma lo ha fatto. Vi è un secondo dato. Nel 1996 *Mondo economico* ha intervistato 231 imprenditori italiani di cui ha riportato nome e cognome (conservo quel numero di *Mondo economico*), ai quali ha fatto questa domanda secca: perché non andate nel Mezzogiorno ad investire? La risposta è stata univoca: non ci andiamo perché non ci sono sufficienti livelli di legalità. Quindi, tutta la discussione sulla flessibilità del lavoro, gli incentivi e altro è falsa. Non è vera (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

In terzo luogo, nel 1998 l'attuale Presidente del Consiglio Amato fu incaricato dalla Commissione bilancio della Camera di stendere un rapporto su un ipotetico sviluppo del Mezzogiorno. Egli ha consultato tutti gli economisti che si occupano della questione ed è pervenuto alle stesse conclusioni. Poi, però, se ne è dimenticato quando è diventato Presidente del Consiglio.

L'Unione europea arriva con ritardo a questa normativa che è in vigore negli Stati Uniti da molto tempo, come i colleghi che si occupano di queste problematiche sanno; noi, poi, arriviamo con tre anni di ritardo rispetto all'Unione europea (e oggi non si procederà all'approvazione definitiva del provvedimento, che dovrà tornare al Senato). Poiché qui è stato evocato il lavoro della Commissione speciale anticorruzione, voglio chiedere al presidente di turno in questo momento di farsi portavoce presso il Presidente Violante, che aveva proposto la istituzione di questa Commissione e al presidente della Commissione Meloni, perché chieda loro: non volete proprio fare niente? Ad esempio, non volete compiere un atto pubblico

di protesta perché i gruppi del Parlamento italiano hanno bloccato il lavoro della Commissione anticorruzione e non siamo riusciti ad approvare neanche una proposta di legge fino a questo momento? Io credo che dovreste compiere un atto di protesta ufficiale, anche perché — e concludo, signor Presidente — se l'Unione europea, se l'ONU, se tutte le organizzazioni internazionali si occupano di corruzione perché ritengono che la corruzione diffusa e pervasiva non solo corroda l'economia, ma corroda e metta in crisi le democrazie, credo che ci dovremmo preoccupare seriamente.

Venendo al provvedimento, desidero esprimere alcune riserve serie sull'articolo 11, perché contiene una delega corposa al Governo, per i tempi della stessa, come ho già detto ieri, e perché le misure amministrative previste sono molto più blande di quelle che la Camera aveva votato. Faccio un esempio: la Camera aveva votato le misure della confisca e della revoca della concessione in presenza di reati gravi delle persone giuridiche o dei rappresentanti delle stesse. Tutto questo viene cancellato, viene ammorbidente e le sanzioni diventano meno incisive: non vi sono sanzioni penali, questa è stata la scelta, diciamoci la verità. Il relatore mi dice che le sanzioni amministrative vengono comminate dal giudice penale, ma ciò non cambia il discorso. Noi abbiamo scelto, contrariamente a tutti gli altri paesi europei, la strada delle sanzioni amministrative al posto delle sanzioni penali e abbiamo annacquato le sanzioni amministrative, le stesse che avevamo deciso e deliberato in quest'aula quando abbiamo licenziato il provvedimento e lo abbiamo inviato al Senato.

Tutto ciò mi lascia perplesso e nutro delle riserve, ma, siccome — come ha detto l'onorevole Copercini — è la prima volta che approviamo un provvedimento anticorruzione, anche per spirito di collaborazione e per esprimere un minimo di speranza, voterò lo stesso a favore nonostante tali riserve (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo rappresentare alcune riserve sul contenuto del provvedimento in esame, che credo provocherà difficoltà di applicazione pratica. La prima riserva attiene al coordinamento dei nuovi reati con la legislazione nazionale, nel senso che potrà accadere che sullo stesso fatto convergano più norme e ciò determinerà, o potrebbe determinare, problemi di interpretazione e ritardi anche nei processi penali. Si tratta di una questione che deve essere affrontata seriamente perché la concorrenza di più norme o l'incertezza nell'applicazione del diritto ha sempre effetti assai dannosi per l'ordinamento giuridico.

La seconda riserva attiene al rapporto tra la confisca obbligatoria, qui prevista, e, viceversa, le situazioni che si verificano per altri reati della stessa natura per quanto riguarda, invece, la legislazione nazionale, dove la confisca obbligatoria non è prevista. Credo che ciò determini una disparità di trattamento di natura costituzionale che ha una sua rilevanza.

Per quanto attiene alla responsabilità delle persone giuridiche, in dissenso da colleghi del mio gruppo, desidero esprimere l'opinione, che peraltro non è di oggi, secondo la quale è possibile la responsabilità penale delle persone giuridiche. La norma costituzionale che afferma la personalità della responsabilità penale evidentemente attiene a quelle sanzioni che si applicano al soggetto fisico, ma anche per il soggetto giuridico è ben concepibile una personalità della responsabilità penale, purché naturalmente essa non si applichi ad un soggetto terzo, ma al soggetto che si è reso responsabile, con le sue decisioni, della commissione di fatti illeciti.

Dunque, dal punto di vista della responsabilità della persona giuridica, peraltro notissima negli ordinamenti anglosassoni ed anche in quelli europei, credo che nulla si possa rilevare. Piuttosto ri-

tengo che la strada intermedia scelta, quella di una responsabilità amministrativa di fronte alla commissione di reati, crei qualche difficoltà interpretativa e applicativa. Prima di tutto mi domando: nel processo penale quale sarà il ruolo della persona giuridica? La persona giuridica sarà presente come imputato, sarà presente come responsabile civile, avrà diritto ad avere un suo difensore oppure subirà in altra sede gli effetti delle decisioni in sede penale? Credo che sia una lacuna assai grave non avere previsto quale sia il ruolo della persona giuridica in sede processuale.

Un altro aspetto che, a mio avviso, non è sufficientemente rappresentato nel testo di legge è quello relativo agli effetti delle sanzioni comminate alla persona giuridica. Le sanzioni evidentemente colpiscono la persona giuridica, ma possono colpire anche soggetti terzi, ad esempio i lavoratori dipendenti della persona giuridica, laddove sia prevista la revoca della concessione o addirittura la chiusura di alcune attività. Ebbene, mi domando se i soggetti terzi che subiscono l'effetto di un comportamento evidentemente non compiuto da loro, ma dagli amministratori della persona giuridica, non siano colpiti in questo modo da un fenomeno di responsabilità per fatto altrui. Dunque, il non aver previsto alcuna tutela per i soggetti terzi rispetto alle sanzioni applicate alla persona giuridica è un'altra grave lacuna del provvedimento.

Tutto ciò non esclude naturalmente che il provvedimento, nella sua corposità, per tutti gli altri aspetti meriti l'approvazione, perché sicuramente la tutela degli interessi collettivi che fanno capo alla Comunità europea è di altissimo valore e la carenza nel nostro ordinamento di norme apposite su questo punto rende assolutamente indispensabile tale approvazione. Pertanto, con queste riserve esprimo comunque un voto favorevole (*Applausi del deputato Possa*).

ENZO TRANTINO, *Relatore per la III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in genere, quando si vota una ratifica, chi ha esperienza dei lavori in aula pensa sempre che sia un atto dovuto, cioè uno di quegli atti che si votano senza approfondimento e, a volte, senza conoscenza della materia. Si dice che è un dovere verso gli altri Stati, per la bilateralità, o quando vi sono più risposte da dare ad altre pretese.

In questo caso siamo in presenza di un provvedimento assolutamente diverso: questo è un atto pensato e non un atto dovuto. Parlo anche a nome dell'altro relatore, poiché su questa materia ci siamo intesi senza che vi sia stato mai un contrasto ed essendoci confrontati con la presidente della Commissione abbiamo realizzato che uno scatto di orgoglio istituzionale giovava a qualificare questo provvedimento.

Onorevoli colleghi, questo non è un provvedimento di settore, ma è un provvedimento che riguarda la qualità di una nazione in termini di etica politica. Ecco perché, se questo provvedimento deve essere valutato anche per la forte e responsabile accelerazione che ad esso si è data, bisogna ricordare che è stato licenziato dalla Camera il 24 marzo, dal Senato il 10 maggio ed oggi, 7 giugno, ci apprestiamo al voto finale.

Questa clessidra, non comune invero, dimostra la responsabilità che gli addetti ai lavori e i colleghi tutti hanno voluto attribuire a questo provvedimento. Esso era urgente perché si dovevano riparare i ritardi altrui, in quanto, sin dal 1995, si chiedeva l'attuazione dell'articolo K.3 del Trattato dell'Unione europea sulla Convenzione degli interessi finanziari delle Comunità europee, nella quale sono coinvolti i funzionari della Comunità europea o degli Stati membri dell'Unione europea sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

A ben guardare la letteralità del titolo, si ha immediatamente il significato della valenza negativa dell'economia inquinata, che incide sul corretto uso degli strumenti

della democrazia, vale a dire, attacca il codice genetico della democrazia stessa.

E allora noi abbiamo immediatamente realizzato — e qui ha ragione Siniscalchi — l'individuazione di figure che finora risiedevano in nicchie di impunità. Con l'ambiguità interpretativa — si era detto — vi sono dei fatti che, pur essendo penalmente rilevanti erano solo destinati ad una censura, ad un lamento di ordine morale, e tutto si esauriva nella giaculatoria.

Ma io non posso condividere un passaggio del collega e amico Siniscalchi, quando ha detto che con il 416-bis è accaduto di non aver trovato uno strumento unitario di definizione che ci correlasse agli altri paesi ai fini del perseguimento dell'azione penale e dell'adeguata sanzione, accertata la responsabilità. Mi permetto di dissentire e in ciò voglio anche rispondere ai furori savonaroleschi dell'onorevole Veltri, il quale credo non abbia sufficientemente approfondito questo testo e la storia recente dell'iniziativa contro il crimine internazionale. Credo, in proposito, di dover richiamare la memoria corta di tanti colleghi ricordando il lavoro strategico sull'articolo 416-bis, quando nel 1994, a Napoli, si predispose una mozione, un documento, del Governo Berlusconi, offerto all'esame di 180 paesi cui pervenne dall'Italia un modello che poteva essere imitato, corretto, approfondito. Questo avvenne quando un improvviso avviso di garanzia raggiunse il Presidente del Consiglio dell'epoca (un autentico agguato!) e quel momento, quel documento, venne accantonato e giacque per tanto tempo negli archivi polverosi delle Nazioni Unite.

Apprendo ora la notizia che questo stesso provvedimento, ripulito, nel senso di « tolto dalla polvere », e senza l'aggiunta di una virgola, sarà presentato dal Governo in carica, a fine anno, a Palermo in una grande manifestazione, e senza pudori o rimorsi si tenta di scoprire finalmente il mezzo tecnico per perseguire le associazioni a delinquere, che, con le definizioni frammentate di associazioni di malaffare o di associazioni diverse da quelle che sono

configurate nel nostro articolo 416-bis, hanno finora agito in piena impunità. Oggi si riscopre che si era nel giusto nel 1994 e si riscopre che la lotta alla malavita ha avuto il congelamento da parte di chi ha finto di calzare i coturni, per poi adeguarsi alle pantofole...

Per tornare alla radiografia del testo, diciamo subito che esso non è perfetto nella normazione, e in questo convengo con molte riserve dei colleghi; dobbiamo immediatamente aggiungere però che è alto nei principi. E allora, proprio per rispettare la convinzione delle riserve, e nello stesso tempo superare le stesse (e in questo, solo per un inciso, mi distacco dal mio intervento istituzionale, per dire che Alleanza nazionale con convinzione profonda e sofferta — non sofferta perché il testo non fosse gradito, ma perché volevamo che fosse migliorato — sarà per il « sì » a questo provvedimento), preliminare appare la necessità di comprendere i meccanismi della corruzione, epidemia che assume maggiore rilievo rispetto ai singoli fatti corruttivi. La corruzione influenza il processo di decisione delle pubbliche autorità, indebolendo la pubblica amministrazione e i pubblici poteri. I politici corrotti non sono liberi di scegliere l'interesse pubblico e comune, essendo ricattati dei proprio corruttori. È il fenomeno del cosiddetto « incapretamento ». Una politica che non sia in grado di perseguire l'interesse pubblico non è legittimata, né credibile, soprattutto in un sistema democratico che deve essere basato sulla trasparenza. La lotta contro la corruzione è in primo luogo una lotta culturale e politica: se si conoscono i meccanismi del malaffare, si potranno conseguire risultati apprezzabili. La lotta contro la corruzione non si può, tuttavia, accontentare di formule precostituite e deve prevedere metodi polimorfi per combattere un fenomeno che colpisce tutti i settori dell'economia: basti pensare a quanto è accaduto recentemente tra Italia meridionale e Montenegro e come la corruzione, elevata a sistema, riesca a inquinare persino attività umanitarie da

tutti condivise. Del resto, non è un mistero che altri paesi dell'area balcanica abbiano instaurato traffici di ogni sorta, definendoli « economia di sopravvivenza », così trovando un alibi di comodo.

Per combattere la corruzione non è necessario aumentare le sanzioni (abbiamo sanzioni tra le più elevate), ma inceppare i meccanismi del malaffare, che si mettono in moto quando le strutture preposte al controllo non funzionano in modo adeguato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE (*ore 11,05*)

ENZO TRANTINO, Relatore per la III Commissione. La mancanza di una puntuale repressione dei fenomeni di corruzione è, come noto, anche all'origine della mafia, la quale sa (per autorevole opinione espressa proprio dal Presidente Violante in un'altra occasione, che mi ha visto condividere questo principio) che l'omicidio elimina un rivale, mentre la corruzione acquisisce un complice. Basterebbe questo perché la corruzione possa essere definita sotterranea e silente, come i fiumi carsici e perciò più pericolosa ed incontrollabile.

Nel merito degli articoli 11 e 12 del disegno di legge in esame, vi sono elementi di forte perplessità. Quanto al primo articolo citato, non condivido il contenuto della lettera *a*), la cui formulazione sembra prevedere un'esigenza tipica della responsabilità in riferimento a circostanze da sempre configurate come aggravanti: è uno stravolgimento !

In merito alla lettera *b*) del medesimo articolo, rilevo l'anomalia che, per i soggetti dalle responsabilità apicali, siano previste griglie molto larghe per mancata tipizzazione del nesso di causalità della condotta: prevale ancora la logica del muro basso. La lettera *d*) prevede, invece, una sanzione eccessiva per casi di particolare tenuità dell'azione antigiuridica.

Non condivido, altresì, la formulazione della lettera *g*), che considero riduttiva, in quanto ipotizza requisiti che sostanziano,

non rilevandolo, il reato di cui all'articolo 416 del codice penale, almeno per il vincolo stabilizzato e l'attività teleologica della condotta. La lettera *i*) del medesimo articolo contrasta, poi, con l'articolo 62, comma 6, del codice penale. In merito alla lettera *s*), rilevo che la deliberazione dell'assemblea con voto favorevole di almeno un ventesimo del capitale sociale sia idonea — data l'ampia genericità — ad innescare accordi lobbistici pericolosi per la certezza del diritto. La previsione di cui alla lettera *i*) dell'articolo 11 deve considerarsi una vera e propria eresia giuridica, in quanto distorce completamente il nesso di causalità intercorrente tra fatto dannoso e danno patito.

Voglio ancora attirare la vostra attenzione sul comma 2 dell'articolo 11, che delega il Governo ad emanare norme di coordinamento con tutte le altre leggi dello Stato, nonché le norme di carattere transitorio. Invito i rappresentanti del Governo a valutare che al riguardo non è assolutamente possibile attuare tale delega, tenuto conto delle considerazioni sin qui svolte. Occorre, dunque, un'attività ortopedica per cercare di evitare le malformazioni che il testo licenziato può denunciare. Devo, perciò, allarmarvi sull'eventuale disfunzione dei meccanismi previsti dal disegno di legge in esame.

Non condivido, inoltre, il contenuto dell'articolo 12, lettera *a*), che prevede una interferenza gerarchicamente superiore della Corte di giustizia delle Comunità europee in ordine all'interpretazione della convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee e del relativo protocollo; non condivido, cioè, che si sia stabilito che ogni organo giurisdizionale possa richiedere una pronuncia pregiudiziale su questioni sollevate in giudizio pendente dinanzi a se medesimo e relativa all'interpretazione della citata convenzione. Il conflitto di competenze è facilmente prevedibile !

Signor Presidente, quelli finora svolti sono rilievi di natura tecnica sui quali, tuttavia, non ho inteso presentare emendamenti al fine di agevolare...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, ma dovrebbe concludere.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la III Commissione*. Ho concluso, signor Presidente. Non ho inteso presentare emendamenti, dicevo, al fine di agevolare una rapida approvazione del provvedimento. Non mi iscrivo alla logica della fretta, ma al dovere dell'urgenza, perché, mentre a Roma si discute, molte Sagunto continuano ad essere espugnate.

FABRIZIO CESETTI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CESETTI, *Relatore per la II Commissione*. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per sottolineare che la Camera dei deputati si accinge ad approvare un provvedimento che non soltanto consente al nostro paese di onorare gli impegni internazionali assunti ma contiene rilevanti innovazioni per quanto riguarda il nostro sistema penale. È quindi un provvedimento importante. Le Commissioni II e III hanno apportato al testo del Senato delle modifiche, che lo hanno corretto (speriamo in senso positivo). Noi riteniamo che il Senato potrà approvare definitivamente il provvedimento così da permettere al nostro paese di onorare gli impegni assunti. Questo lavoro è stato possibile in tempi veloci anche grazie all'impegno incisivo dei funzionari della II e della III Commissione, che voglio ringraziare, anche a nome del collega Trantino. Ringrazio ancora il presidente Trantino e la presidente Finocchiaro, come tutti i colleghi che hanno contribuito all'approvazione del provvedimento, compreso il collega Marotta.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5491-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza

sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 5491-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5491-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica in relazione alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione e in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché di

prevenzione degli infortuni sul lavoro (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5491-B).

(Presenti	483
Votanti	440
Astenuti	43
Maggioranza	221
Hanno votato sì ..	440).

(*La Camera approva*).

Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge: S. 251-431-744-1619-1648-2019- Senatori Di Orio ed altri; Carcarino ed altri; Lavagnini; Servello ed altri; Di Orio ed altri; Tomassini ed altri: Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonché della professione ostetrica (approvata in un testo unificato dal Senato) (testo approvato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente) (4980) (ore 11,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, della proposta di legge, già approvata in un testo unificato dal Senato, d'iniziativa dei senatori Di Orio ed altri; Carcarino ed altri; Lavagnini; Servello ed altri; Di Orio ed altri; Tomassini ed altri: Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonché della professione ostetrica.

Ricordo che nella seduta del 14 ottobre 1999 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2 del regolamento, il deferimento alla XII Commissione (Affari sociali) della formulazione degli articoli della proposta di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazione di voto, ove ne venga fatta richiesta.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 4980)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

Forza Italia: 27 minuti;

Alleanza nazionale: 24 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti

Lega nord Padania: 17 minuti;

UDEUR: 14 minuti;

Comunista: 14 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Votazione degli articoli - A.C. 4980)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (vedi l'allegato A - A.C. 4980 sezione 1).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	456
Astenuti	4
Maggioranza	229
Hanno votato sì	453
Hanno votato no ...	3)

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 2
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 2*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	458
Astenuti	6
Maggioranza	230
Hanno votato sì ...	458).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 3
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 3*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	472
Astenuti	4
Maggioranza	237
Hanno votato sì	472)

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 4
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 4*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	468
Votanti	464

Astenuti	4
Maggioranza	233
Hanno votato sì ...	464).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 5
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 5*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	480
Votanti	477
Astenuti	3
Maggioranza	239
Hanno votato sì	476
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 6
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 6*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	474
Votanti	471
Astenuti	3
Maggioranza	236
Hanno votato sì	468
Hanno votato no ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 7
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 7*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	473
Astenuti	3
Maggioranza	237
Hanno votato sì	471
Hanno votato no ..	2).

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Presidente, chiedo scusa ma io ho votato il provvedimento precedente, ma, poiché ancora non ho le ali, penso che un minuto di tempo per scendere nell'emiciclo e votare anche questo provvedimento ce lo avrebbe dovuto concedere. Invece, non ho potuto esprimere il mio voto sul primo articolo di questo provvedimento, pur avendo partecipato seriamente ai lavori. Questa mi sembra una limitazione: da una parte, ci si chiede di essere sempre presenti, ed è giusto che sia così, ma dall'altra, pur essendo in aula e correndo, non si riesce a tenere il tempo. Se mi fratturassi il tallone di Achille scendendo, non farebbe piacere a me e credo non farebbe piacere a nessuno. La ringrazio Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace, collega Cuccu, non l'avevo notata.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Ho chiesto la parola anch'io sull'ordine dei lavori per farle notare, Presidente, come il suo atteggiamento nei confronti del Parlamento stia diventando, a mio parere, assolutamente intollerabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati di Alleanza nazionale*). Non so che concezione e che rispetto lei abbia dei parlamentari presenti in quest'aula. Le ricordo che questi parlamentari sono stati eletti dal popolo che, fino a prova contraria, è sovrano. Non è lei il sovrano dello Stato nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Pertanto, deve avere un atteggiamento più rispettoso nei confronti dei parlamentari e della loro funzione.

Abbiamo accettato di esaminare il provvedimento in sede redigente, ma ciò non le consente minimamente di affrontare problemi così complessi nel modo che lei abitualmente usa. Le voglio ricordare che questo non è un lager (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*): se pensa di presiedere un lager, dovremo chiarirci le idee.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania: Non è neanche casa sua !

ALESSANDRO CÈ. Siamo stanchi del suo atteggiamento, del suo modo assolutamente indisponibile di porsi nei confronti dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Ieri abbiamo assistito ad un dibattito lunghissimo in cui sono state svolte argomentazioni approfondite da tutti i colleghi che sono intervenuti e lei, alla fine, ha detto: non mi interessa niente di quello che avete detto: io ho deciso, l'Ufficio di Presidenza ha deciso e resterà tutto così, anzi, rincarerò la dose e vedrò di modificare ulteriormente il regolamento della Camera in modo che i parlamentari, quando entrano in quest'aula, abbiano l'impressione di entrare realmente in un lager. Noi non siamo d'accordo con questa sua impostazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), non la tolleriamo più: questo glielo dico chiaro !

Quale parlamentare eletto, che deve rispondere alla nazione e agli elettori che mi hanno « preferito » (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), non tollero più questo suo atteggiamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La prego di rileggere il resoconto stenografico della seduta di ieri, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Non ho ancora finito. È ora che lei la finisca di trattarci

come scolaretti: non siamo scolaretti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), ma rappresentanti del popolo italiano. Pertanto, deve avere rispetto nei nostri confronti.

L'argomento che stiamo esaminando è molto importante e non può costringerci a fare delle corse, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Cuccu, anche perché siamo stati tutti presenti in quest'aula ad ascoltare interventi molto interessanti sul provvedimento precedente, per un'ora e mezza. Per passare al successivo punto all'ordine del giorno la Presidenza dovrebbe tenere conto dei tempi tecnici che sono necessari ai parlamentari per recarsi al banco del Comitato dei nove: questo lei non lo fa abitualmente.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Assuma un atteggiamento completamente diverso e rispettoso nei confronti dei parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La prego di rileggere il resoconto stenografico della seduta di ieri.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, condivido in pieno quanto detto poc'anzi dall'onorevole Cuccu. Caro Battaglia, è inutile che sbuffi: la verità è che non si è avuto il tempo di arrivare al banco del Comitato dei nove.

Presidente, non siamo noi a dover richiamare lei: è lei che richiama noi, per la carica che ricopre. Tuttavia, avrebbe dovuto darci il tempo di arrivare al banco del Comitato dei nove e di valutare quanto stavamo votando. Lei ha fatto una corsa pazzesca. È vero che la materia sanitaria la riguarda e ci riguarda tutti direttamente, ma il modo con cui lei ha

avviato l'esame di questo provvedimento ci sembra alquanto strano e sospetto, mi permetta di dirlo.

PRESIDENTE. Per la cortesia che ha usato, vorrei dirle che per questo provvedimento non sono previste dichiarazioni di voto o interventi sui singoli articoli: sono previste solo dichiarazioni di voto finale. In genere i colleghi siedono al banco del Comitato dei nove quando ci sono dichiarazioni di voto o interventi: per questo provvedimento non erano previsti. Questo è il motivo per cui ho dichiarato immediatamente aperta la votazione (*Commenti del deputato Caparini*).

FABIO CALZAVARA. Almeno il tempo di arrivare !

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4980)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4980 sezione 8*).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno ?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Intendo intervenire sul complesso degli ordini del giorno e, in particolare, sul mio ordine del giorno n. 9/4980/1, che riguarda la figura professionale del tecnico di dialisi.

Siamo contenti che il Governo abbia accolto il nostro ordine del giorno: per la verità, vorremmo che fosse votato in modo da renderlo più cogente e vincolante nei confronti del Governo. Quella del tecnico di dialisi è una figura ben individuabile e ormai realmente operativa da molto tempo. Nonostante questo essa non può essere inclusa nelle quattro

categorie qui considerate, proprio perché non esiste un profilo professionale specifico.

Da tempo abbiamo sollecitato il Governo ad attivarsi su questo preciso punto, ma non ha ancora fatto alcunché. Crediamo che sia importante affrontare questo problema, che la soluzione individuata sia la giusta risposta e il giusto riconoscimento per questi operatori che offrono prestazioni ragguardevoli e meritevoli; in sostanza sono gli unici in grado di assicurare l'operatività dei reparti in cui lavorano.

Lo stesso discorso vale per la figura dell'ottico optometrista, di cui si parla nell'ordine del giorno Giacco n. 9/4980/2. Anche per tale categoria, allo stato attuale delle cose manca un giusto riconoscimento. A questo riguardo vorrei ricordare che oggi è possibile acquistare occhiali con lenti correttive della presbiopia addirittura nei supermercati e nelle farmacie, senza che prima vi sia una adeguata valutazione del difetto visivo. Dunque anche per questa categoria è improrogabile che vengano definite le funzioni, il profilo professionale, in modo che possa essere inquadrata in una delle quattro categorie che sono state definite con il provvedimento in esame. Ciò consentirà agli optometristi di svolgere la loro professione in maniera gratificante per se stessi, con beneficio anche per la salute del cittadino.

GAETANO RASI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Presidente, desidero segnalare che nel corso dell'ultima votazione, il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, ho preso la parola per illustrare brevemente il mio ordine del giorno n. 9/4980/4 e per ringraziare il Governo che l'ha accolto.

Il mio ordine del giorno considera la figura dei cosiddetti infermieri generici, che sono ormai ad esaurimento. Tenuto conto della importanza che negli anni ha avuto questa figura nel settore sanitario, si chiede al Governo di dare alla stessa un definitivo riconoscimento attraverso provvedimenti amministrativi o legislativi.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, le chiedo di poter aggiungere la mia firma a tutti gli ordini del giorno presentati. Ciò detto, desidererei avere un chiarimento dalla sottosegretaria che mi sta ascoltando. Sul testo originario del provvedimento, esaminato da questo ramo del Parlamento, presentai un ordine del giorno che è esattamente speculare a quello presentato oggi dall'onorevole Cè, in ordine ai tecnici di dialisi. Ricordo che esso fu votato all'unanimità. Per sbaglio, sullo stesso provvedimento, nel corso del suo esame al Senato, fu presentato un ordine del giorno di identico tenore, che non venne accettato dal Governo e che fu respinto in sede di votazione poiché, come allora fu detto, il tecnico di dialisi non poteva essere incluso tra le quattro categorie qui considerate. Mi chiedo quale valenza abbiano questi strumenti, visto che uno stesso ordine del giorno ottiene il parere favorevole in un ramo del Parlamento mentre nell'altro ramo ottiene un parere contrario. Oggi, dinanzi a noi vi è un rappresentante del Governo che accoglie l'ordine del giorno; cosa significa questo? Questi ordini del giorno sono una presa in giro oppure hanno un valore? Sta a voi dimostrarlo con i fatti.

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Presidente, le chiedo di poter aggiungere la mia firma agli ordini del giorno presentati.

Illustre sottosegretario, quanto ha detto il collega Massidda ci preoccupa, quindi una volta aggiunta la mia firma a tali ordini del giorno, chiedo che vengano messi in votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se siano d'accordo con la richiesta degli onorevoli Cuccu e Massidda di sottoscrivere gli ordini del giorno presentati.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, prendo atto con favore il parere espresso dal Governo su questi ordini del giorno. Anche l'ordine del giorno n. 9/4980/5 da me sottoscritto riguarda la questione degli infermieri generici e mi piacerebbe, se possibile, che la sottosegretaria spendesse due parole — considerato che è un problema che si trascina da anni — per dirci se sia stato già preso qualche provvedimento in questo senso o che tipo di soluzioni intenda dare il Governo per l'aggiornamento di questi operatori della sanità. Sono tanti, sono un ruolo ad esaurimento, ma le persone che lavorano negli ospedali con questo titolo hanno diritto ad un riconoscimento.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Cè n. 9/3980/1.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, è d'accordo?

ALESSANDRO CÈ. Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Avverto, altresì, che i presentatori accettano la sottoscrizione dei loro ordini del giorno da parte degli onorevoli Cuccu e Massidda.

Onorevole Cè, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4980/1?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cè 9/4980/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	404
<i>Hanno votato no ..</i>	29).

Onorevole Giacco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4980/2?

LIGI GIACCO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Abbondanzieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4980/3?

MARISA ABBONDANZIERI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucchese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4980/4?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Sì, Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucchese n. 9/4980/4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	329
<i>Hanno votato no</i>	114).

Onorevole Valpiana, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4980/5?

TIZIANA VALPIANA. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Presidente, precedentemente le ho chiesto più volte di parlare perché avevo qualcosa da dire di molto sintetico e di molto veloce: avremmo impiegato dieci secondi, ora toglierò a quest'Assemblea qualche decina di secondi in più.

Si tratta di un fatto strettamente connesso alla gestione dei nostri lavori, più volte sottolineata, ma nella concitazione del momento capisco che lei non mi abbia dato la parola perché coinvolto in un meccanismo a tutti noto.

Nella prima votazione di questo provvedimento sono stato investito da un membro del Comitato dei nove e, nel contempo, vista la rapidità di esecuzione della prima votazione, non sono riuscito a

schiacciare il pulsante. Avrei voluto dirglielo in maniera molto più semplice; tutto ciò è altamente significativo per il disordine che si crea in queste circostanze che non permette ai deputati del Comitato dei nove, ma anche a quelli che si alzano per sgranchirsi le membra, di arrivare a partecipare a quel 30 per cento delle votazioni, questione sulla quale non torno.

In genere, parlo quando ho qualcosa da dire e partecipo ai lavori di Commissione. Talvolta, si è coinvolti in queste votazioni subite nel lasso di tempo necessario per spostarsi dalla Commissione all'aula. Tenga presente, signor Presidente, che nella giornata di lunedì sono stati approvati in Commissione giustizia due provvedimenti in sede legislativa. Se ci deve essere collaborazione e, lo ripeto, parlo quando ho qualcosa da dire — non sono affatto da protagonismo, signor Presidente —, mi riconosca il semplice diritto di votare. In queste circostanze, però, quando una persona, che in genere non strepita in quest'aula e non è un tuttologo, interviene puntualmente, la lasci parlare. Come dicevo, questa collaborazione, se deve esistere, deve esserci da parte di tutti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Copercini. A proposito della questione, da lei citata, delle votazioni in Commissione, volevo dirle che ieri questo tema è stato sollevato da alcuni colleghi e sarà uno dei problemi che affronteremo per poter poi beneficiare di questo articolo.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4980)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la mia dichiarazione, come penso quella degli altri colleghi, sarà ovviamente estremamente breve e succinta, perché sul

provvedimento abbiamo lavorato a lungo e lo abbiamo anche reso, nel corso dei lavori, molto snello e veramente essenziale. Credo quindi che, proprio per l'importanza che esso riveste e per la grande attesa delle categorie professionali coinvolte (ma anche di tutto il mondo della sanità e di tutti i cittadini) per la sua approvazione, il voto favorevole sia non solo scontato, ma assolutamente voluto e scelto con forza.

Abbiamo già ripetuto molte volte in Commissione — lo ribadisco però per i colleghi dell'Assemblea, i quali magari non hanno seguito i contenuti e la qualità del provvedimento — che il progetto di legge definisce semplicemente le modalità con cui verranno d'ora in poi esercitate le professioni infermieristiche ed ostetrica, che saranno attuate in piena autonomia, finalmente svincolate da un rapporto subordinato o di diversa qualità con il personale medico.

In base a questo provvedimento sarà possibile d'ora in poi delineare anche un percorso dirigenziale autonomo per le figure professionali interessate e, quindi, una dirigenza infermieristica. A nostro avviso è estremamente importante che il ruolo infermieristico, su cui di fatto si basa la nostra sanità, abbia il riconoscimento che gli è dovuto e riceva finalmente la debita attenzione da parte dello Stato e del Parlamento.

Con questo provvedimento, da una parte, si valorizzano le prestazioni dei singoli e, dall'altra — e credo che questa sia la cosa più importante —, si risponde con efficienza all'esigenza di riorganizzazione dei servizi esistenti nel nostro paese.

È importante, inoltre, l'accento che viene posto nel provvedimento sulla formazione degli operatori. Per tutti costoro viene richiesta — lo ricordo — una formazione di tipo universitario e questo evidentemente aiuterà a riequilibrare i rapporti tra il personale medico e le altre categorie. Ritengo, inoltre, che, avendo potenziato la qualità della formazione professionale e, quindi, offrendo ai cittadini e ai pazienti, negli ospedali e sul territorio, un personale maggiormente

preparato, verranno meglio qualificati, oltre a quelli professionali, anche gli aspetti umani che, come tutti sappiamo, nel momento in cui il malato si trova in una condizione di dipendenza e di poco potere, sono di fatto estremamente importanti. Peraltro, nello stesso provvedimento si sottolinea l'importanza di arrivare nella sanità ad una prestazione professionale di tipo infermieristico attraverso modelli di assistenza personalizzata, eliminando, quindi, ogni spersonalizzazione per chi sia soggetto a cure negli ospedali, ma promuovendo un'assistenza appunto personalizzata.

Dobbiamo, infine, sottolineare un aspetto a mio avviso estremamente importante di questo provvedimento. Lo dico come presentatrice già nella scorsa legislatura e poi in questa di una proposta di legge per il riordino delle figure attorno all'evento del parto e della nascita, che sembra abbiano finalmente trovato l'attenzione della Commissione e del Governo al fine di riprendere un cammino faticosissimo e più volte interrotto in questi anni. Il riconoscimento dell'autonomia professionale e, quindi, la possibilità della dirigenza per la figura dell'ostetrica ci collocano alla pari con tutti gli altri paesi d'Europa in cui, lo ricordo, i reparti ospedalieri per l'assistenza al parto fisiologico e le case di maternità sono retti e assistiti dalle ostetriche. Il riconoscimento della dirigenza è, dunque, un passo avanti per un provvedimento molto atteso nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, il provvedimento in esame...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gramazio, sta parlando l'onorevole Cuccu.

PAOLO CUCCU. ...disciplina le professioni sanitarie infermieristiche, tecniche,

della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione, nonché la professione ostetrica; discutiamo, quindi, di sanità. Tuttavia, illustre Presidente, ritengo che, se nei luoghi dove « si fa sanità », ossia negli ospedali, nei poliambulatori e quant'altro, si dovesse procedere con la fretta con la quale abbiamo affrontato in Assemblea tale provvedimento, forse molti interventi chirurgici praticati negli ospedali avrebbero potuto avere un esito non felice.

Cercando di superare le difficoltà iniziali, intendo affermare con estrema chiarezza che, probabilmente, ci si muove sull'onda lunga dei danni che sta già provocando la riforma *ter*, la riforma sanitaria del ministro Bindi, là dove si è deciso di imporre determinati istituti, come il tempo esclusivo, negli ospedali e nelle strutture sanitarie italiane, non ancora pronte e non ancora preparate, là dove si è ritenuto di far dirigere reparti ospedalieri, strutture semplici e complesse, dipartimenti e quant'altro prescindendo spesso dalla professionalità; d'ora in avanti, infatti, non si è deciso di far dirigere tali strutture al personale più qualificato, al personale che negli anni, sul campo, ha dimostrato la sua alta qualificazione professionale, ma si è deciso semplicemente di far dirigere detti reparti a coloro che avessero scelto il tempo esclusivo, eliminando quei dirigenti che, magari da diversi lustri, hanno diretto con estrema capacità e professionalità i reparti stessi.

I danni di tale riforma già si vedono; coloro che sono stati costretti ad optare, a scegliere (così è stato detto), non hanno optato, non hanno scelto, sono stati costretti. Le stesse osservazioni che avevamo fatto in ordine alla copertura finanziaria sono all'ordine del giorno; la Corte dei conti è dovuta intervenire per la seconda volta ma, sicuramente, il provvedimento non gode di copertura per gli anni futuri. Tutto ciò provocherà, a lungo andare, disaffezione e danni nelle strutture sanitarie italiane ed è questo l'aspetto che più ci preoccupa perché, alla fine, i danni ricadono sempre sulle spalle dei poveri cittadini, spesso e volentieri disarmati.

Sull'onda lunga di tali danni, sicuramente il Governo e la maggioranza cheranno, sino alla fine della legislatura, di rimediare, di tappare qualche falla, ove possibile. Lo abbiamo visto constatando che ogni giorno, in quest'aula, è all'esame un provvedimento che comunque riguarda la sanità, in senso stretto o in senso allargato. Ricordo il provvedimento sulle terme e quello oggi in discussione ed in votazione; la XII Commissione, poi, è zeppa di provvedimenti. Si assiste ad un'accelerazione, in alcuni casi giusta, in altri sicuramente strumentale e funzionale, per cercare di otturare le falle che la stessa riforma *ter* sta creando nella sanità italiana.

Abbiamo assistito anche alla presentazione del provvedimento sull'assistenza. Ricordo che in Commissione e in aula abbiamo lavorato a lungo e seriamente, partecipando a quasi tutte le votazioni. Dobbiamo però rilevare quanto è avvenuto l'altra sera nella trasmissione *Porta a porta*, nella quale il Presidente del Consiglio dei ministri Amato ha avuto la sfacciataggine — perché così bisogna definirla — di fare un discorso di questo genere: cittadini italiani, guardate come siamo bravi; quando si esaminano provvedimenti importanti e di grande valenza come quello sull'assistenza, la nostra maggioranza è compatta e coesa e i nostri deputati sono tutti presenti in aula nelle votazioni. Non è assolutamente vero: il Presidente del Consiglio è notevolmente disinformato! Infatti, tra l'altro, raramente lo vediamo presente tra i banchi del Governo; anche se non sarebbe male se, di tanto in tanto, il Presidente del Consiglio e diversi ministri partecipassero — come è loro dovere — ai lavori di questa Assemblea.

Il Presidente del Consiglio ha detto: eravamo presenti. Non è vero, come è dimostrato dai fatti e dai dati: dai gruppi di Alleanza nazionale diverse volte qualche parlamentare ha preso la parola per dire chiaramente che, ad un certo punto, in quest'aula erano presenti soltanto 154 deputati della maggioranza! Ciò significa chiaramente che, se quel provvedimento è

stato approvato, non è per merito esclusivo della maggioranza, come ha voluto sottolineare e rimarcare il Presidente Amato, ma soprattutto dell'intero Parlamento, che ha lavorato seriamente perché condivideva una parte fondamentale di quelle scelte. E quando le opposizioni condividono le parti fondamentali e le previsioni importanti di determinati provvedimenti, mai si sottraggono al proprio dovere! Non si sottraggono neppure in altre occasioni, solo che cercano di esprimere il proprio dissenso e la propria non condivisione votando contro, astenendosi o addirittura non votando e allontanandosi dall'aula, come è diritto di ogni deputato eletto dal popolo!

A partire dai più giovani, dai deputati di prima legislatura, per finire a quelli che in queste aule parlamentari vi sono da diversi lustri, a coloro i quali ricoprono incarichi importanti, compreso quello della Presidenza della Camera, è bene che tutti sappiano queste cose e che non le dimentichino mai, poiché anche questi sono momenti fondanti di democrazia! Se ci distraiamo su tali questioni, non saremo sicuramente sulla strada giusta!

Dicevo che si trattava di creare un clima diverso e disteso in materia sanitaria, presentando molti provvedimenti. Quello al nostro esame è uno dei tanti: ricordo che il suo iter legislativo in Commissione è stato difficile e qualche volta travagliato, perché probabilmente qualche esponente della maggioranza, pensando di godere di una sorta di *ius primae noctis* su questo provvedimento, ha agito in modo difforme da quello che è un leale dialogo, una normale dialettica tra maggioranza ed opposizione.

Abbiamo assistito a delle fasi concitate: in un primo momento, infatti, questo provvedimento aveva avuto anche il beneficio della sede legislativa; tuttavia, il verificarsi di taluni accadimenti particolari e di alcune forzature da parte di certi gruppi di pressione, ha determinato la revoca della sede legislativa. In ogni caso, però, abbiamo « accordato » la sede redigente! Non solo, ma siamo qui in quest'aula a votare con convinzione e condi-

zione questo provvedimento, pur non essendo completamente soddisfatti dei suoi contenuti, perché avremmo voluto migliorarlo e integrarlo, poiché vi sono talune figure che restano fuori da questa proposta di legge che sono estremamente importanti nella sanità. L'onorevole Cè e altri colleghi con gli ordini del giorno hanno sottolineato chiaramente quali fossero tali figure e noi ci auguriamo che nel prosieguo possano e debbano trovare una giusta collocazione. Siamo comunque favorevoli a questo provvedimento, perché riteniamo che le attività infermieristiche e le attività dei tecnici di laboratorio, di dialisi ed altre, e soprattutto la professione ostetrica debbono avere la loro giusta qualificazione. Il gruppo di Forza Italia voterà in modo convinto per questo provvedimento dicendo però chiaramente che nessuno ha il diritto di *ius primae noctis*. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, colleghi, approfitto del mio intervento in dichiarazione di voto su questo provvedimento per segnalare all'attenzione del Presidente, e per chiedere un suo diretto interessamento nei confronti del sindaco di Roma, per una questione spiacevole sul piano simbolico che si sta verificando fuori da quest'aula, dove stanno arrivando migliaia di persone gravemente colpiti nel loro fisico da malattie fortemente invalidanti, cioè gli stomizzati e gli incontinenti, i quali finora non hanno avuto, al pari di tanti altri portatori di handicap, uguale riconoscimento dalla legislazione italiana.

Ieri si è tenuto un convegno sull'abolizione delle barriere architettoniche in Italia. Si parla dell'abolizione delle barriere architettoniche, ma nessuno si è mai posto il problema delle barriere che si frappongono a questi soggetti nei bagni nei quali essi dovrebbero poter avere il necessario per la propria igiene personale.

Oggi essi sono venuti a manifestare per chiedere l'attenzione della Camera dei deputati, ma per entrare a Roma hanno dovuto avere il permesso e devono pagare il parcheggio dei propri pullman, a differenza di quanto avviene per tutte le altre manifestazioni. Non è la cifra che conta, ma sul piano simbolico essa appare come una grave ingiustizia, perciò le chiedo di intervenire nei confronti del comune di Roma affinché ciò non avvenga. È mio desiderio, inoltre, che una delegazione del Parlamento dia udienza a questa categoria.

DOMENICO GRAMAZIO. Bene!

ANTONIO SAIA. Tornando al provvedimento al nostro esame, il gruppo dei Comunisti italiani nel corso dell'esame in Commissione ha fortemente sostenuto il provvedimento che voterà con convinzione. Esso si pone in ideale continuità con la legge n. 42 del 1999 che per la prima volta ha affrontato il problema delle professioni sanitarie. Questa legge ne è la continuità e il completamento.

Con questo provvedimento noi conferriamo alle professioni sanitarie, alle quali abbiamo riconosciuto piena dignità nell'ambito del sistema sanitario nazionale e la grande qualificazione ed importanza che esse hanno per l'assistenza e per il miglioramento del servizio in generale, anche la piena dignità professionale. Viene anche riconosciuta la possibilità di un'autonoma carriera al pari di ciò che avviene per le altre professioni sanitarie, come i medici e altri. Grazie alla legge che stiamo approvando oggi viene riconosciuto a queste professioni anche il diritto di svolgere una libera professione al di fuori o dentro il servizio sanitario nazionale. Comunque, gli si riconosce una professionalità piena dopo che, attraverso una nuova articolazione dei corsi di studi, il loro diploma ha assunto sempre più le caratteristiche di una vera e propria laurea breve. Quindi, è un provvedimento atteso che dà una risposta a migliaia operatori della sanità del nostro paese.

Vorrei anche approfittare del mio intervento per chiedere al Governo di fare

quello che ancora c'è da fare, per chiedere un segnale rapido e veloce su ciò che è rimasto da fare. Fino ad oggi abbiamo risolto il problema di tutte quelle figure sanitarie facilmente inquadrabili. A tutti coloro che possedevano diplomi conseguiti con i vecchi sistemi, con il vecchio sistema della formazione professionale, che era affidato alle regioni e alle ASL, là dove era possibile dare equipollenza ai diplomi degli infermieri professionali, dei fisioterapisti e altri, è stata riconosciuta una equipollenza e quindi un ruolo nel servizio sanitario nazionale.

Con questa legge oggi riconosciamo una professionalità ed anche la possibilità di una carriera autonoma. Tuttavia, onorevole sottosegretaria, restano escluse una serie di categorie e alcuni ordini del giorno presentati — anticipo che li sottoscrivo tutti — hanno posto l'accento proprio su questo aspetto, così come una risoluzione che io stesso presentai e che fu approvata in Commissione quando venne varata la legge n. 42 del 1999. Non mi riferisco solo agli infermieri generici, ai quali fa riferimento l'ordine del giorno Lucchese n. 9/4980/4, ma anche alle puericultrici, ai massoterapisti e ad altre categorie che sono state cancellate dal sistema sanitario, ma che nel corso di anni e anni, hanno ricoperto un ruolo molto spesso anche sostitutivo, assumendosi responsabilità che vanno ben oltre il loro mansionario. Oggi tali figure appaiono obsolete, tanto che nella legge n. 42 del 1999, con la quale abbiamo abolito i mansionari, abbiamo dovuto lasciare quella parte che riguardava le suddette figure professionali perché, diversamente, si sarebbero trovate nel servizio sanitario senza sapere quale ruolo e quale funzione dovessero svolgere.

Sono stati presentati ripetute risoluzioni e ordini del giorno, esiste una volontà costante del Parlamento di chiedere al Governo una soluzione del problema; la legge n. 42, all'articolo 4, indica la strada, vale a dire anche l'eventuale riqualificazione attraverso corsi di formazione specifici con esame finale, ma, soprattutto, chiede al Governo un inter-

vento perché tali figure professionali vengano tolte dalla zona d'ombra in cui si trovano e venga restituita dignità ai 100 mila lavoratori che, per anni, hanno dato il loro prezioso contributo al servizio sanitario del nostro paese.

Onorevole sottosegretaria, i Comunisti italiani, nel votare con convinzione a favore del provvedimento in esame, chiedono un impegno chiaro e preciso del Governo, nella direzione della riqualificazione e dell'assegnazione di un ruolo che è dovuto a tutto il personale sanitario che, oggi, non trova un'adeguata collocazione nel servizio sanitario nazionale. Sappiamo che il Governo aveva elaborato una bozza di decreto per questa riqualificazione, ma dopo la caduta dello stesso, non se ne è saputo più nulla; da questo punto di vista, vorremmo essere tranquillizzati anche tenendo conto dei contenuti dell'ordine del giorno Lucchese n. 9/4980/4.

Per questi motivi e con questa pressante richiesta al Governo, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Comunisti italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, introducendo il mio discorso desidero associarmi a quanto detto poc'anzi dall'onorevole Saia ricordando la manifestazione che si sta svolgendo in questo momento di fronte alla Camera. Condivido tutte le sue valutazioni, anche se ritengo che un sostenitore del Governo, quale egli è, e rappresentante della maggioranza, alle critiche mosse ad un membro della stessa, per quanto sindaco, dovrebbe aggiungerne anche una piccola al Governo, che promette un grande interessamento per questi ammalati, ma di fatto non ha ancora fatto nulla per permettere l'installazione dei cosiddetti vespasiani. In quasi tutte le città non esistono bagni pubblici e ciò è inammissibile. Il vero ostacolo per questi ammalati non è solo il problema delle barriere architettoniche, per un incontinente è impossibile trovare un posto dove andare.

Colgo l'occasione, quindi, per chiedere al Governo di compiere atti concreti, al di là delle parole, come ad esempio incentivare la costruzione di un minimo di servizi utili, che magari fa sogghignare qualcuno in quest'aula, ma sappiamo bene quanto essi siano importanti. I vespasiani prendono il nome proprio da un nobile romano che nell'antichità dimostrò di avere la sensibilità che oggi questo Governo non ha.

AUGUSTO BATTAGLIA. Veramente era un imperatore !

PIERGIORGIO MASSIDDA. Scusatemi per la battuta, ma si tratta di un atto di sensibilità verso chi sta veramente male. Per queste persone noi abbiamo avanzato alcune richieste ed è per queste persone che abbiamo studiato una legge che valorizzi le professionalità, ma soprattutto crei modelli di assistenza personalizzata. Proprio per queste nuove patologie, per la sensibilità maggiore che dobbiamo avere nei confronti dell'ammalato stiamo creando queste figure professionali.

Io intendo distinguermi rispetto ad alcuni interventi. A partire dalla scorsa legislatura abbiamo lottato perché questa legge venisse approvata, non solo per un riconoscimento nei confronti di mezzo milione di persone che fanno questo lavoro, ma prima di tutto per il cittadino. Infatti, sappiamo benissimo che questa professionalità deve essere al servizio del cittadino, se è vero ciò che affermate quotidianamente — ma io avverto che per alcuni di voi si tratta solo di parole demagogiche —, cioè che la sanità deve avere al centro il cittadino e non solo chi lavora. Noi abbiamo molto rispetto di chi lavora ed è per questo che abbiamo cercato di arricchire questa legge, di qualificarla, di non fare un discorso elettoralistico, che privilegiasse soltanto le categorie più numerose, come gli infermieri e i fisioterapisti, senza mai dimenticare quelle categorie che, come ha detto l'onorevole Saia, in questi anni hanno dato tantissimo alla sanità e, pur avendo pochi rappresentanti, svolgono un ruolo

cruciale e di cardine nella catena della sanità.

Ecco perché ho assistito con molta sofferenza al voto su due ordini del giorno. A tale proposito credo vi siano due chiavi di lettura: o i colleghi erano molto distratti ed era tale l'antipatia verso lo schieramento opposto, che aveva sottoscritto questi ordini del giorno, che essi non hanno seguito le indicazioni dei componenti del Comitato dei nove, i quali avevano espresso un voto favorevole su tutti gli ordini del giorno; oppure, se non si è trattato di distrazione ed odio verso lo schieramento opposto, senza che vi fosse una valutazione tecnica, sono portato a pensare che tutto ciò che è stato affermato dai miei colleghi del Comitato dei nove è stato detto solo a titolo personale, perché il loro schieramento politico non la pensa così, soprattutto per quanto riguarda gli infermieri generici (mi riferisco all'ordine del giorno a prima firma Lucchese). Si tratta di quegli infermieri generici la cui professione sta andando ad esaurimento. Quegli infermieri generici, che hanno dato tantissimo alla sanità, meritano considerazione e non meritavano quel voto contrario.

Basterebbe leggere l'esito delle votazioni sugli ordini del giorno per verificare che vi è stato un enorme numero di voti contrari in quella parte dell'emiciclo. Forse nessuno ha capito che noi vogliamo riconoscere a questi infermieri generici il ruolo che hanno conquistato negli anni.

Allo stesso modo mi ha fatto male constatare il voto contrario nei confronti dei tecnici di dialisi. È inutile che voi promettiate ad alcune categorie che vi è la possibilità di sostituire questi tecnici, che sono pochi, perché essi hanno una professionalità che è difficilmente sostituibile. I tecnici di emodialisi svolgono un ruolo importantissimo nell'ambito delle tecniche di dialisi, che si stanno sviluppando, mentre purtroppo i problemi legati alla donazione di organi stanno diventando sempre più numerosi e le patologie connesse stanno creando un sempre maggiore afflusso ai centri di dialisi.

Mi chiedo: quando l'apparecchiatura per la dialisi si rompe, chi interviene? Interviene l'infermiere, valentissimo e bravissimo, ma che non può avere la competenza del tecnico di dialisi, che ha conoscenze nel campo dell'elettronica e della tecnica, che sono peculiari? Si tratta di periti elettrotecnici, di persone che hanno una professionalità diametralmente opposta.

Ricordavo poc'anzi che in precedenza su un ordine del giorno alla Camera è stato espresso un voto favorevole da parte di tutta la Commissione, mentre al Senato è avvenuto esattamente il contrario. Oggi speravo nel raziocinio e, soprattutto, nel fatto che la sensibilità dei colleghi del Comitato dei nove, che conoscono il problema, li avesse indotti a dare un'indicazione favorevole in proposito, ma, nonostante ciò e nonostante noi avessimo spiegato il problema, prima di chiedere la votazione, si può verificare che vi è stato un enorme numero di voti contrari in quella parte dell'emiciclo.

Riflettete prima di votare, non potete essere così gretti, non potete sconvolgere il settore sanitario!

Come ha sottolineato il collega Cuccu, questa legge ha avuto un iter molto difficile dovuto ad una forte strumentalizzazione. Ricorderete tutti che, a seguito di un periodo di estrema tensione tra i gruppi, noi del Polo non eravamo nella condizione di concedere la sede legislativa; tuttavia, a seguito di una serie di azioni di sensibilizzazione sui capigruppo, ottenemmo la sede legislativa ma il giorno successivo il mio nome e quello dell'onorevole Cuccu comparvero in modo volgare su Internet perché a noi furono addebitati i ritardi. Il comunicato era firmato dal presidente dei fisioterapisti che in questo caso fece un autogol perché attaccò l'unico schieramento politico che aveva dimostrato grande sensibilità sul problema sottolineando il ruolo importante dei fisioterapisti nel settore sanitario che per noi sarà sempre prevenzione, cura e riabilitazione, e non solo cura, come fino ad oggi si è fatto ed in quest'ottica è fondamentale il ruolo svolto dai fisiotera-

pisti. Non è stato quindi corretto, solo per simpatia politica, accusare uno schieramento politico, e due persone in particolare, di aver boicottato una legge, ben sapendo che le scelte dei vari schieramenti non nascono su una singola legge ma su un programma generale, nel senso che, se si decide di non concedere più l'esame in sede legislativa, non si possono poi fare eccezioni. Nonostante ciò, eravamo riusciti ad ottenere la sede legislativa, alla quale poi ritirammo il nostro assenso, proprio per dimostrare che la nostra sensibilità al problema era stata strumentalizzata.

Voteremo a favore di questa legge perché essa è stata elaborata da tutti noi, compresa l'opposizione che non è stata seconda a nessuno. Noi vogliamo riconoscere alle professioni sanitarie un ruolo di compartecipazione non solo nell'attività sanitaria ma anche nel processo di responsabilizzazione. Nonostante molti di noi siano medici, non abbiamo mai avuto un atteggiamento di contrapposizione, anzi, proprio per la nostra professionalità...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. In sintesi, signor Presidente, chiedo a tutta l'Assemblea di votare a favore di questo testo, di ascoltare l'opinione di chi ha lavorato per tanti anni in questo settore e di mettere da parte le antipatie verso questo o quello schieramento. La legge porterà benefici alla sanità e quindi al cittadino: assumiamoci questa responsabilità ed esprimiamo la nostra soddisfazione per aver fatto qualcosa di serio, dimostrando ai cittadini e non soltanto agli operatori sanitari che nel Parlamento si lavora seriamente per qualificare le professionalità (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante

del Governo, credo che l'intervento del collega Saia — i cui contenuti sono stati ripresi da altri colleghi — sia legittimo, anche se è fuori tema rispetto al testo che ci accingiamo ad approvare. Credo però che non possiamo non mettere in luce alcune tematiche che comunque ricadono nel settore sanitario (sotto il profilo della cura, della riabilitazione e della prevenzione) e in quello della gestione del dolore e delle difficoltà, che dovrebbero essere minime. Il nostro ruolo dovrebbe essere quello di ridurre al massimo le difficoltà. Per esempio, gli stomizzati vivono una grande sofferenza quotidiana che, essendo poco visibile nella società dell'immagine, viene sottovalutata. Essendo io firmatario di un progetto di legge sugli stomizzati e per il lavoro che per lunghi anni ho svolto, invito tutti ad essere più vicini a queste persone che incontrano grandi difficoltà quotidiane che potrebbero essere ridotte proprio grazie alla sensibilità degli amministratori.

Oggi a Roma questa sensibilità non c'è stata: ne prendiamo atto, non solo partecipando alla manifestazione (che è cosa buona e giusta, ma riduttiva), bensì utilizzando tutti gli strumenti parlamentari per denunciare l'atteggiamento di sufficienza o, addirittura, di insensibilità del comune di Roma in un anno così importante. Tale atteggiamento va stigmatizzato con ogni mezzo, anche con una interrogazione parlamentare, che presenteremo immediatamente.

Non sono soltanto questi i gesti negativi: nell'attuale periodo di controriforma della sanità, ve ne sono altri in certe situazioni c'è una tendenza al « vogliamoci bene » — mi riferisco, per esempio, al provvedimento sul termalismo approvato ieri — mentre per altre vi è una specie di rivendicazione della paternità di leggi o provvedimenti sbandierati a tutti i venti. Tante volte, in aula, si afferma che un provvedimento appartiene al Parlamento e non ad un singolo partito o alla maggioranza; poi, però, si usano tutti i mezzi di comunicazione di massa per enfatizzare che la maggioranza ha varato un determinato provvedimento e si stigmatizza la

minoranza che, invece, spessissimo è essenziale affinché le leggi siano approvate. Ritengo che ciò sia vergognoso !

CARMELO PORCU. Che ridi, Battaglia ?

ANTONIO GUIDI. Se l'onorevole Battaglia ridacchia, sono felice per lui, perché, in un giorno non facile, egli almeno è sereno. Sono lieto della tua serenità, Battaglia. Comunque, lasciamo stare e stendiamo un velo pietoso.

Per quanto riguarda il provvedimento sull'assistenza sociale, non potevamo non dire a tutti (era un atto di *fair play* politico, ma anche un principio di realtà) che senza il contributo tecnico, scientifico e politico e senza la presenza in aula di moltissimi di noi, il provvedimento non sarebbe andato avanti. Quando il Presidente Amato (poco amabile in quel momento) ha sbandierato una specie di « possesso » di quella legge, si è arrivati ad un punto molto basso ! Abbiamo, poi, altri esempi.

Signor Presidente, mi appello alla sua sensibilità. Sono presentatore, insieme ad altri deputati (tra cui il ministro Melandri) di proposte di legge sull'adozione. Si tratta di un provvedimento che ha forte visibilità, ma per evitare che certe leggi diano consenso a chi le ha presentate, il suo iter ritarda moltissimo. Signor Presidente, le chiedo, quindi, di farsi carico di questo fatto grave. Vi sono, infatti, migliaia di bambini negli istituti e migliaia di coppie che vorrebbero dare loro tanto amore; invece, quei bambini, vivendo negli istituti, non possono che sopportare dolori e difficoltà.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, deve concludere.

ANTONIO GUIDI. Concludo, signor Presidente, formulando un giudizio positivo sulla proposta di legge che stiamo per votare, non solo (anche se ciò è importante) per un inquadramento migliore dei tecnici; alcuni, infatti, sono stati lasciati fuori e me ne dispiace. È importante

soprattutto che, rispetto a vecchie e nuove patologie, il malato e il nucleo familiare abbiano una possibilità di maggiore qualità di comunicazione, nonché di un migliore intervento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, colleghi, il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo accoglie con soddisfazione l'approdo di questo provvedimento, il cui esame si è caratterizzato per la grande passione di tutti membri della XII Commissione. Vi è stato anche qualche momento di difficoltà, anch'esso però caratterizzato da grande serenità e serietà e non da malizia di posizioni da parte di tutte le forze politiche. Si è trattato di un lavoro condiviso, appassionato e serio ed il risultato che ora cogliamo è uno strumento legislativo che risponde pienamente alle esigenze maturate nel territorio e nel mondo sanitario, un mondo che fino ad ora è stato visto come ancillare rispetto alla figura medica, un settore in qualche modo secondario e che invece ha acquisito nel tempo sempre maggiore professionalità, maggiore qualità e maggiore capacità di intervento.

Il provvedimento si pone in perfetta sintonia, colmandone alcune lacune, con il provvedimento n. 502 del 1992, così come con il provvedimento n. 42 del 1999. Una maggiore qualificazione del servizio sanitario passa sicuramente non solo attraverso una più alta professionalità e specializzazione del settore medico, ma anche attraverso una maggiore qualificazione delle risorse umane del settore paramedico. Il pieno coinvolgimento di questo settore è condizione irrinunciabile per il rilancio delle strutture sia pubbliche che private accreditate del nostro servizio sanitario nazionale.

La maggiore autonomia decisionale ed organizzativa e la maggiore responsabilità legate alla più alta qualificazione di que-

sto settore pongono anche le premesse e gli strumenti per realizzare un più moderno concetto di sanità, introdotto sicuramente anche dalla riforma, meno ospedalocentrica e più territoriale, più domiciliare, più prossima all'ammalato.

Il provvedimento di cui si conclude ora l'esame è davvero moderno, perché è inserito nel percorso legislativo precedente, perché atteso da figure che hanno già maturato queste istanze, perché in linea e in sintonia con la moderna visione di una sanità efficace ed efficiente.

Vi sono state alcune insidie ed alcuni nodi che abbiamo ereditato dal testo proveniente dal Senato, forse per una scarsa attenzione su questi aspetti. Sono questi elementi che hanno determinato momenti di iniziale contesa e qualche momento di sosta o di blocco dell'attività legislativa nella Commissione, ma anche qui ci ha aiutato una condivisa riflessione, matura e serena, attorno a quello che è il concreto vivere delle professioni all'interno delle realtà sanitarie. Così l'attività emendativa del nostro gruppo, condivisa pienamente da tutti gli altri gruppi della Commissione, con riferimento agli articoli 2 e 3, che definiscono le procedure di valutazione funzionale e le procedure tecniche necessarie alla esecuzione delle metodologie diagnostiche, ha potuto migliorare il testo e dare certezza di non confligenza tra il ruolo non medico e quello medico, anche rispetto a possibili conflitti di competenza nel concreto esercizio dell'attività sanitaria. Si sono così potuti fare passi in avanti e dare certezze in ordine alla piena distinzione dei ruoli.

Se l'articolo 5 e l'articolo 6 hanno dato certezze anche in ordine ai percorsi futuri di formazione e di natura concorsuale per questa rinnovata figura professionale, l'articolo 7, su cui tanto il relatore si è speso ed ha lavorato con impegno, affrontando difficoltà e limando più volte il testo, accogliendo anche le osservazioni, le indicazioni e le condizioni poste dalla Commissione bilancio, consente ora di dare praticabilità alle misure, immediata ove questo sia possibile, e quindi concretezza alla dirigenza per quanto riguarda le

professioni infermieristiche ed ostetrica. Ebbene, nell'annunciare il soddisfatto voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, intendo, come già fatto da altri colleghi, richiamare l'attenzione del Governo e — perché no? — anche la nostra, vale a dire del legislatore, su altre figure professionali — mi riferisco a quanto previsto dall'ordine del giorno Lucchese n. 9/4980/4 — che non sono state coinvolte nel percorso seguito da questo provvedimento. Infatti, mentre eleviamo la qualità di alcune realtà professionali, che hanno già percorsi meglio definiti, perché la loro formazione universitaria è altrettanto definita, teniamo fuori quelle figure professionali che svolgono un servizio alla persona apparentemente più umile, ma insostituibile e necessario per l'assistenza, all'interno e al di fuori degli ospedali: non dobbiamo dimenticarci di tali figure professionali e lasciarle in un limbo indefinito. Anche su tali figure professionali deve concentrarsi l'attenzione sia del Governo sia del legislatore per dar loro maggiori certezze, affinché proprio questi aspetti, molto delicati, ma importanti per la qualità della vita dell'assistito, possano essere maggiormente tutelati e qualificati.

Ribadisco, quindi, il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento, che dopo un lungo iter giunge all'approvazione. Esso riconosce e gratifica una categoria che svolge un ruolo fondamentale nell'impianto organizzativo di assistenza nel nostro sistema.

Si tratta di un sistema che, negli ultimi anni, si è arricchito di elementi tecnici e di un'articolazione complessa che hanno

richiesto il contributo di figure professionali sempre più qualificate. Riteniamo che il provvedimento al nostro esame contribuisca alla valorizzazione di questi ruoli e alla creazione di nuovi stimoli professionali di crescita del settore.

Ci fa piacere il fatto che vi sia un richiamo forte nel provvedimento all'istituzione della dirigenza nel settore, altro modo di valorizzare la cultura della responsabilità su cui si fonda gran parte dell'impianto del processo riformatore che ancora oggi è oggetto di discussione e di confronto politico nel paese.

All'annuncio del voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo vorrei aggiungere tre raccomandazioni al Governo, a fronte di una serie di provvedimenti di accompagnamento a questa legge.

In primo luogo, devono essere prese una serie di misure volte ad evitare confusione di ruoli e ambiguità di competenze tra le professioni sanitarie ed i medici. Il rischio è evidente, ma sono convinto che, con una serie di misure adeguate, si riescano a definire percorsi corretti e mansioni specifiche che evitino, all'interno del sistema, una confusione di ruoli che potrebbe essere anche deleteria per la qualità dell'assistenza.

In secondo luogo, vorrei raccomandare la vigilanza sugli aspetti professionali che competono a queste figure al di fuori delle strutture sanitarie. Nel paese è in corso un grande dibattito sulla libera professione dei medici e sui paletti e i vincoli da porre. Credo sia opportuno sollecitare il Governo ad adottare provvedimenti e misure capaci di disciplinare l'attività di queste figure professionali al di fuori dell'impegno istituzionale.

In terzo luogo, invito il Governo ad investire nell'aggiornamento e nella formazione professionali continui in favore di questo personale, possibilmente agganciando i processi di crescita e di carriera e gli aspetti remunerativi a momenti qualificanti e progressivi di crescita professionale, attraverso la formazione e l'aggiornamento.

Il nostro è un piccolo contributo che diamo al Governo per l'approvazione di questo provvedimento sul quale confermiamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Su questo provvedimento vi sono stati tanti dibattiti e tanti confronti; all'interno della XII Commissione vi è stato — lo voglio dire — una sorta di braccio di ferro; debbo però dare atto al relatore che si è trattato di un braccio di ferro intelligente, perché ci ha permesso di arrivare a delle valide conclusioni. Per tale motivo il gruppo di Alleanza nazionale esprimerà oggi voto favorevole su questo provvedimento di legge. Lo farà anche perché al provvedimento sono stati apportati dei correttivi e perché si è compreso che la situazione esistente andava regolamentata nel suo complesso, che occorreva riconoscere un ruolo ed una professionalità a coloro che un ruolo ed una professionalità li avevano conquistati sul campo, con il lavoro e con l'impegno.

Poc'anzi l'onorevole Cuccu, nel suo intervento ha detto giustamente: ad ognuno la propria competenza, ad ognuno il proprio tipo di lavoro nella struttura sanitaria! Il medico continua ad essere medico e le professioni sanitarie hanno un compito importante e sicuramente validissimo da svolgere; specifiche responsabilità riguardano un ruolo ed una professionalità di categorie che oggi intendiamo salvaguardare e che domani, onorevole Battaglia, signor sottosegretario, dovremo ampliare poiché nuove professionalità e nuove competenze si stanno affacciando nel sistema sanitario nazionale.

È dunque sulla base di questi motivi — lo ribadisco — che Alleanza nazionale voterà a favore del provvedimento, convinta com'è che è necessario garantire il ruolo e la professionalità di queste categorie, ognuna nel proprio ambito.

Abbiamo risposto all'appello dei sindacati di categoria; ci siamo fatti carico,

come dipartimento sanità del gruppo di Alleanza nazionale, delle esigenze di queste categorie quando siamo stati sollecitati ad esprimere un parere favorevole sull'avvio di un dibattito conclusivo in quest'aula. Ricordo che da tempo sul provvedimento in esame — mi rivolgo a lei, signor sottosegretario, che allora non faceva ancora parte del Governo — ci siamo impegnati. Dichiarendoci favorevoli ad un suo esame in Commissione in sede redigente abbiamo voluto dare la possibilità al Parlamento di individuare precise responsabilità e ruoli, senza consentire scambi di ruoli, senza consentire al professionista di invadere il campo altrui e di fare altrettanto a quelle professioni che sono *magna pars* della struttura sanitaria pubblica, del servizio sanitario pubblico.

Ho volentieri sottoscritto l'ordine del giorno Cè per alcuni aspetti in esso contenuti. Analoghi ordini del giorno sono stati approvati anche se ho visto qualche imbarazzo nel votare certe prese di posizione che garantiscono la fine di un conflitto permanente che è sicuramente uno dei motivi di scollamento del servizio sanitario nazionale.

Con questa proposta di legge vogliamo compiere un passo in avanti verso un servizio sanitario, una professionalità, una competenza che riteniamo valida e proficua; ripeto però: ognuno con il proprio ruolo, la propria esperienza, la propria professionalità, senza invadere il campo altrui. È questo il motivo, lo ripeto, per cui siamo favorevoli a tale proposta di legge perché con essa da domani il Ministero della sanità e gli assessorati alla sanità, sulla base delle loro specifiche competenze, potranno immediatamente dare una precisa collocazione a quelle figure specifiche che abbiamo previsto e garantito con la normativa in esame.

Il primo incontro tra Stato e regioni per il servizio sanitario nazionale deve garantire l'immediata entrata in vigore di questo provvedimento che è garanzia di professionalità ed esprime un servizio sanitario nazionale più aperto.

In questi ultimi anni la televisione ci ha riempito le serate con trasmissioni

sulla professionalità di determinati infermieri e sulla non professionalità di determinati medici. Ormai tutti sanno tutto, grazie ad alcune serie televisive su queste professionalità che oggi intendiamo regolare con una proposta di legge che rappresenta il primo passo verso l'impegno concreto e verso la finalità di dare al servizio sanitario nazionale sempre più capacità e professionalità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GUILIO CONTI. Presidente, credo sia molto difficile parlare a nome di Alleanza nazionale di questa materia soprattutto per la problematica ad essa connessa, che non è soltanto di natura sindacale, rivendicativa o demagogica, come potrebbe apparire e come qualcuno ha sostenuto durante l'iter di approvazione della legge medesima.

Credo che le qualifiche di infermiere, di ostetrico o di assistente siano molto importanti. Il mio intervento vuole essere propositivo e guardare oltre le norme che oggi voteremo. Esse sono frutto della necessità di risolvere alcune esigenze nate negli ospedali e nella nazione finalizzate alla normalizzazione di alcuni aspetti della sanità negli ospedali, ma anche nelle strutture esterne. Accettiamo il criterio di creare una dirigenza per le professioni sanitarie; è un grosso problema che si è tentato di risolvere con una proposta che è stata ritirata subito dopo essere stata presentata dal precedente ministro della sanità. Esso ha dato luogo ad un grande dibattito nell'ambiente medico e paramedico che deve essere risolto in modo positivo.

Vi è poi la questione della laurea breve che, a mio avviso, rappresenta un'idea molto provvisoria che non offre una buona soluzione ai problemi degli ospedali, perché ritengo che la laurea breve infermieristica rappresenti una soluzione di compromesso. Chi si laurea in questa

scienza dovrebbe essere un laureato a pieno titolo con le varie specializzazioni. Ho sostenuto questa impostazione anche in Commissione, ma è stata presa poco in considerazione, considerati i problemi imminenti e immanenti di cui oggi parliamo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (*ore 12,28*)

GIULIO CONTI. Tale ipotesi rappresenta, però, una soluzione idonea per essere all'altezza delle altre nazioni e, soprattutto, per essere all'avanguardia. Abbiamo il laureato in scienze ambientali per tutto ciò che è relativo alla custodia dell'igiene, degli alimenti. Non vogliamo un laureato « a mezzadria », non vogliamo la laurea breve che significa piccola laurea. Credo sia un'idea che tutti dobbiamo sostenere e che Alleanza nazionale lancia oggi ufficialmente in questo Parlamento, ma che è stata già da me sostenuta in sede di Commissione nei mesi e negli anni passati. È una proposta seria in questo dibattito che, oltre ad accogliere quanto abbiamo già approvato in Commissione, altra funzione non avrebbe se non quella di essere la ripetizione di quanto diciamo per fini elettorali, per far vedere che abbiamo amici che abbiamo appoggiato in sede parlamentare. Questo è, a mio avviso, un modo molto più elevato di risolvere radicalmente il problema: il dirigente sanitario deve essere un laureato, non può essere un « piccolo » laureato che conclude accordi nelle ASL.

Credo che una figura ridotta non sia alla pari con chi svolge una funzione a pieno titolo e deve risolvere problemi molto importanti — mi appello a lei, sottosegretario, che è competente per la questione —, soprattutto quelli che potranno porsi — ne parlava prima l'onorevole Di Capua — per l'invasione di campi di specifica competenza della classe medica. Capisco quanto questo discorso sia difficile e quanto sia complesso risolvere il problema, ma è un aspetto sul quale non possiamo chiudere gli occhi né passarci sopra.

Come sottosegretario alla sanità ho assistito alla vicenda dei profili professionali quando furono individuati dal Governo che precedette quello del Polo (mi riferisco, in particolare, all'impegno del ministro Garavaglia). Furono delineati 12 o 13 profili professionali fantasmagoricamente belli, perché personale non laureato aveva addirittura compiti di diagnosi. Credo quindi che si trattasse di un qualcosa in più; eravamo in periodo pre-elettorale e capisco alcune posizioni che si assunsero in quel momento, ma il risultato fu che i profili furono ritirati. Oggi dobbiamo delineare i profili professionali che devono regolare le mansioni di chi è chiamato a svolgere una professione sanitaria: nel profilo professionale può essere inserita la figura del laureato a pieno titolo.

Non sono d'accordo soprattutto con quanto si legge nell'articolo 5, comma 2, là dove si lascia capire come le scuole di avviamento o comunque di istruzione per le professioni infermieristiche dovrebbero essere dismesse. Questo è un grave errore. Oggi in Italia si importano infermieri professionali (lei sa benissimo che stanno arrivando numerosi dalla Spagna), che vengono assunti non solo e non tanto in strutture pubbliche, ma anche in quelle private. Questo perché abbiamo chiuso le scuole per infermieri professionali, con la motivazione che costavano troppo. Ritengo che questo sia un grave errore e che nella professionalizzazione di tali figure debba contemplarsi il laureato e lo specializzato in altro tipo di professione (quella infermieristica, ostetrica e così via) e, soprattutto, non si deve giocare sugli equivoci. A cosa mi riferisco (questa è l'unica nota polemica del mio intervento)? Credo non sia un buon modo di procedere quello di promettere lauree brevi, grandi processi di integrazione europea e l'azionalizzazione, che significa poi — voglio continuare il discorso affrontato poc'anzi dall'onorevole Gramazio — libera professione per queste figure, sia *intra moenia* che *extra moenia*. Anche in quel caso, peraltro, si dovrà fare una scelta, perché sarebbe illogico che chi è in possesso di

una laurea breve possa esercitare la sua professione *intra moenia* ed *extra moenia*, mentre il medico non può farlo. Anche questo è un problema da risolvere con molta attenzione e in termini molto propositivi, che ritengo sia di estrema rilevanza.

Infine, una nota polemica (la precedente era una riflessione propositiva). Non si può raccontare che vogliamo fare la libera professione ostetrica in ambito casalingo e pensare che questa sia una grande promozione. Io sono nato in casa, come molti di noi, da un'ostetrica comunale, ma le proposte fatte dai Democratici di sinistra su questo tema sono ambigue. Naturalmente si può tornare a discutere insieme proprio per risolvere un problema rilevante, di natura economica ma anche di grande umanità e di grande significato per la famiglia, per la donna, per la promozione della maternità e così via, che però non deve essere impostato con motivazioni di natura demagogica.

Credo che queste siano proposte ed interventi di cui lei, signor rappresentante del Governo, dovrà tenere conto in seguito quando si discuterà dei profili professionali, ma anche delle mansioni e dei compiti che queste nuove figure dovrebbero e dovranno assumere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Conti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, il testo in esame individua i contenuti professionali tipici di alcune professioni sanitarie. In particolare si fa riferimento alle attività degli operatori nelle aree dell'infermieristica e dell'ostetricia, della riabilitazione, tecnico-diagnosica e tecnico-assistenziale, della vigilanza ed ispezione. È inoltre prevista la facoltà di istituire appositi corsi di laurea e di specializzazione per gli esercenti tali professioni in possesso di diploma universitario o di titolo equipollente.

Infine, viene disegnato un ruolo dirigenziale unico per le medesime professioni accanto a quelle del medico e alle altre del ruolo sanitario. Indubbiamente, la nuova norma, che in qualche modo abbiamo voluto delimitare, pone l'accento su un settore di rilevanza strategica nell'ambito del sistema sanitario, la cui ricaduta occupazionale è rilevante. Pur tuttavia, secondo l'UDEUR, sono da sottolineare alcuni punti controversi di discussione.

Il contesto legislativo in cui si inserisce il nuovo provvedimento è stratificato e complesso, sì da determinare, a volte, conflitti di carattere ermeneutico tra le norme stesse; anche in ordine all'istituzione di nuove figure professionali, come quella degli operatori tecnici della prevenzione, nulla viene previsto in maniera specifica nel testo limitatamente a possibili interferenze di confini o duplicazioni con altre figure tecnico-professionali che già svolgono con pieno riconoscimento la loro attività.

Per quel che riguarda l'aspetto della formazione, pur se la norma specifica (l'articolo 5), non del tutto chiara nella formulazione circa la facoltà, non l'obbligatorietà, di accesso a nuovi corsi universitari dedicati all'ulteriore specializzazione degli esercenti le professioni comprese nel provvedimento, lascia aperto qualche dubbio, occorre riconoscerne però, in ogni caso, la valenza positiva, muovendosi nella direzione impressa dalle recenti novità legislative proprio in materia di percorsi formativi finalizzati all'accesso nel mondo del lavoro.

Sulla nuova qualifica unica di dirigente permangono alcune perplessità. La norma transitoria, ad esempio, suscita qualche incertezza con riferimento, in particolare, alla genericità dei criteri indicati, sulla base dei quali i direttori generali delle aziende sanitarie procederanno all'affidamento dell'incarico dirigenziale in attesa del compimento dei nuovi corsi universitari. L'idonea procedura selettiva tra i candidati in possesso di requisiti di esperienza e qualificazione professionale predeterminati (è questa la dizione impiegata

nell'articolato) sembra aprire la porta al rischio di un'eccessiva discrezionalità nella scelta, seppure per incarichi triennali, delle nuove figure dirigenziali. Probabilmente, ancora una volta, sarà il livello di nuova cultura, raggiunto nell'ambito della pubblica amministrazione, a determinare il discriminio fra arbitrio e scelte corrette. È peraltro da sottolineare (in questo la nostra tradizione legiferante è, purtroppo, rispettata) come per la completa attuazione del provvedimento proposto occorrerà l'emanazione di numerosi provvedimenti regolamentari, i cui termini, tra l'altro, non possiedono la natura della perentorietà.

Infine, un punto sul quale qualche riflessione più matura poteva essere svolta è quello nel quale viene attribuita, in tutte le aziende sanitarie, la diretta responsabilità e gestione delle attività di assistenza infermieristica ed ostetrica, e delle connesse funzioni. Infatti, gli aspetti legati ad eventuali profili di responsabilità civile e penale non sembrano essere stati sufficientemente approfonditi nel dibattito; ne è scaturita una formulazione dell'articolo che, in qualche modo, tiene conto di ciò. D'altronde, il principio enunciato nella proposta e reiterato in ogni articolo relativo a ciascuna professione sanitaria, nella sua generalità, non fornisce indicazioni precise circa la sua concreta realizzabilità. Si tratta, però, di un lavoro che offre risposte al mondo sanitario infermieristico (riordino, riconoscimento della dirigenza, diploma di laurea specifico), che recupera, quindi, una sua maggiore dignità formale in considerazione del contributo specifico di alta rilevanza che offre all'intero mondo della sanità.

Il bilancio conclusivo è, quindi, positivo ed il voto finale dei deputati del gruppo dell'UDEUR sarà conseguentemente favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mazzoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, come al solito siamo di fronte ad un

provvedimento che ha avuto un iter abbastanza tormentato, anche perché relativo ad un settore complesso e composito nel quale bisognava riuscire a mediare fra mille argomentazioni e mille richieste, legittime ed illegittime. Il risultato finale del testo che abbiamo davanti agli occhi è soddisfacente, anche se vi sono alcuni aspetti che non risultano ancora ben chiariti. Mi riferisco innanzitutto al fatto che questi operatori sanitari — il tema è stato già sollevato dal collega che mi ha preceduto — verranno poi asseverati a quella che è la regolamentazione che abbiamo previsto nella riforma-ter; quindi, se anche questi soggetti avranno la possibilità di fare una scelta tra libera professione intramuraria ed extramuraria perché, effettivamente, da questo punto di vista il problema, se non è stato affrontato in questo testo di legge, dovrà essere preso in considerazione a breve. Se così non fosse, ci troveremmo di fronte ad una situazione di riforma sanitaria nell'ambito della quale i vari operatori sanitari, medici o non medici, potranno avere un trattamento diversificato. Su questo punto, chiedo al Governo di esprimere la propria opinione, perché è importante per comprendere quale sarà il reale funzionamento del servizio sanitario nazionale da oggi in poi.

Vi sono poi anche altri aspetti della proposta di legge che non ci convincono. Mi riferisco innanzitutto all'articolo 7 laddove, per l'ennesima volta, la normativa nazionale tende ad essere cogente e vincolante nei confronti dell'autonomia aziendale, quando si prevede che l'istituzione di un posto di dirigente nel comparto infermieristico comporterà l'obbligo per l'azienda di sopprimere un numero pari di posti di dirigente sanitario. Anche in questo caso, a mio avviso, si riscontra una certa confusione nell'utilizzo dei termini. Mi ricordo che qualche mese fa sollevai anche il problema della equiparazione delle professioni sanitarie che una volta erano definite ausiliarie a quelle che sono le professioni sanitarie per antonomasia, ovvero quelle mediche. Tale differenziazione è stata eliminata perché sem-

brava originare una discriminazione ingiustificata tra le varie categorie. Ricordiamoci, però, che è importante anche avere una classificazione pure da un punto di vista nosologico delle categorie delle quali stiamo parlando. Credo che anche sotto questo profilo non si debba ingenerare troppa confusione perché, altrimenti, le leggi che poi andremo a predisporre non potrebbero far altro che amplificare la stessa confusione.

Sul tema della differenziazione netta delle competenze professionali tra la classe medica e la classe infermieristica, in Commissione avevamo presentato più volte alcuni emendamenti. Con il relatore Battaglia abbiamo discusso a lungo della questione ed egli ci ha fornito delle assicurazioni in base alle quali la formulazione attuale, facendo specifico riferimento al profilo professionale di queste categorie, dovrebbe aver superato tutti i dubbi da noi posti. In ogni caso, avremmo preferito che fosse inserita anche in questa legge la precisazione che la diagnosi e la terapia appartengono alla professione medica. Dato che questi professionisti infermieri andranno ad espletare la loro professione anche al di fuori dell'ospedale (se sceglieranno di fare a tutti gli effetti i liberi professionisti o se sceglieranno di optare, nell'ipotesi in cui sia applicabile, per l'esercizio dell'attività *extra moenia*, al di fuori cioè delle mura ospedaliere), si dovranno adeguare al trattamento che viene riservato anche ai medici (che noi non condividiamo) di riduzione dell'onorario per il tempo « istituzionale » prestato a livello ospedaliero.

Nell'esercizio di questa loro libera professione, deve essere ben chiaro e ribadito (chiediamo che su questo aspetto vi sia attenzione da parte dell'esecutivo) che non sarebbe assolutamente tollerabile una invasione di campo ! Il professionista, specie nei campi della riabilitazione, deve intervenire solo e unicamente sulla base per lo meno di una diagnosi e di un indirizzo di terapia, che poi potrà essere completato dalla capacità professionale dell'operatore infermiere che opera in un determinato settore. Poiché conosciamo bene la situa-

zione attuale e sappiamo che i fenomeni di esercizio illecito di professioni di questo tipo sono abbastanza diffusi, sappiamo anche che è abbastanza diffusa la tendenza all'invasione di campo, cioè alla formulazione della diagnosi. Sotto questo punto di vista avremmo preferito che fosse ulteriormente esplicitata in questo testo la netta separazione delle competenze di queste due categorie che debbono svolgere ruoli differenziati e complementari.

Altri problemi sono stati sollevati dai colleghi che mi hanno preceduto con i quali concordo. Non posso non notare che per l'ennesima volta, in questo testo, pur avendo apportato importanti modificazioni alla disciplina di questo settore, vi è stato ancora una volta l'atteggiamento dello Stato di scaricare sulle regioni anche gli oneri derivanti dalle scelte che verranno compiute in questo comparto. Questa è una constatazione consueta alla quale assistiamo da molto tempo e che purtroppo come conseguenza provoca episodi di sfondamento della spesa sanitaria regionale che poi vengono inopinatamente riportati a livello di opinione pubblica come sintomo di inefficienza delle regioni stesse. Anche se parzialmente, devo dire che vi è in questo testo una impostazione di questo tipo che noi non condividiamo. Infatti — lo vogliamo ribadire per l'ennesima volta — nei settori come quello della sanità noi riteniamo che la legge dello Stato dovrebbe limitarsi a dettare alcune norme di carattere molto generale e poi, tutto quanto quello che riguarda la gestione, l'organizzazione, le scelte, dovrebbero essere demandate completamente alle regioni, attribuendo però alle stesse alcune garanzie, come giustamente dice l'onorevole Di Capua. Infatti, la legge quadro deve essere tassativa, ma le regioni devono essere messe nelle condizioni di disporre delle risorse originarie (e non risorse ripartite dallo Stato) per poter far fronte a tutte queste competenze.

Detto questo, crediamo comunque che la legge rappresenti una risposta importante per una categoria che la sta aspettando da molto tempo. Alcune nostre

richieste sono state recepite dal relatore in Commissione, perciò sostanzialmente il nostro giudizio è positivo e quindi la Lega nord Padania esprimerà voto favorevole per l'approvazione di questa legge (*Applausi del deputato Del Barone*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, inizio il mio intervento dando solidarietà agli stomizzati e incontinenti di cui si è occupato poco fa l'onorevole Saia. So che il Presidente li sta ricevendo e quindi dobbiamo affrontare e risolvere il problema di queste categorie.

Per entrare sul tema della proposta di legge che stiamo discutendo, va detto che essa segue la legge n. 42 del 1999 che aveva abolito il termine di professione sanitaria ausiliaria e il superamento del mansionario con l'equiparazione dei titoli. Invece, questo progetto di legge si articola nelle professioni sanitarie e le divide in quattro settori di intervento: infermieristiche e professione sanitaria ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie, vigilanza e ispezione. Nell'ambito di queste aree, gli operatori potranno svolgere le loro attività in autonomia, entro limiti definiti dai profili di appartenenza approvati con decreto del Ministero della sanità. Questa proposta di legge — come accennato da altri colleghi — ha avuto in Commissione un iter molto complesso e tormentato. Mi riferisco soprattutto alla definizione del limite della diagnosi e della terapia appartenendo la diagnosi al medico e la terapia anche ad altre categorie.

Su questo punto ci siamo confrontati ed abbiamo trovato la piena disponibilità da parte del relatore, determinando così alcuni chiarimenti per quanto riguarda gli articoli 2 e 3, che ora sembrano più chiari, rispetto ai ruoli della diagnosi che devono essere esercitati dai medici. Il provvedimento, quindi, uscito dal Senato

in un certo modo, aveva creato confusione, ma in questa sede ritengo sia stato chiarito sufficientemente.

Specifici corsi di laurea e di specializzazione tenderanno a valorizzare anche le competenze professionali dei suddetti operatori e tale formazione universitaria porterà, sicuramente, una migliore qualifica dei servizi nei reparti ospedalieri, negli interventi ambulatoriali, nelle cure a domicilio, nella prevenzione e nel controllo della qualità degli ambienti di vita e di lavoro. Si è creato, quindi, un diverso inquadramento di questi operatori sanitari nell'organizzazione complessiva della sanità, che prevede anche un'organizzazione funzionale dei servizi e delle loro competenze con una piena titolarità e autonomia di responsabilità nella direzione delle attività afferenti al campo operativo delimitato dai profili professionali.

La maggiore valorizzazione di tali categorie avverrà anche con la qualifica di dirigente del ruolo sanitario, che noi apprezziamo, che porterà sicuramente ad una maggiore autonomia delle categorie, ad un maggiore impegno nonché ad una maggiore qualificazione.

Non è il caso di evidenziare l'importanza del provvedimento in esame, che porta ad una maggiore qualità dei servizi, sia con una definizione migliore e nuova, e soprattutto più chiara, rispetto al ruolo medico e al ruolo delle professioni sanitarie sia in rapporto ad una reciproca autonomia tra le due categorie, nei limiti di specifiche competenze, di pari dignità e di minore conflittualità rispetto alla situazione attuale. Si tratta di un rapporto che, comunque, non toglie nulla alla professione medica, anzi la libera da funzioni non proprie.

Le suddette professioni emergono da un ruolo meramente subalterno per assumere un ruolo che esprime i propri specifici contenuti professionali in modo più elevato.

Per tutti i motivi che ho esposto, i deputati del CCD esprimono voto favorevole sulla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lucchese.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, molto brevemente, desidero esprimere il consenso e dichiarare il voto favorevole dei deputati del CDU sul provvedimento in esame. Era necessario che il Parlamento desse finalmente una risposta su una materia molto articolata e complessa, ma che era fondamentale affrontare e definire per qualificare sempre meglio la sanità e il servizio sanitario nel nostro paese. Il provvedimento afferma in modo chiaro e alto, vorrei dire, due grandi principi: il riconoscimento dell'autonomia professionale di questi operatori sanitari e la valorizzazione e la responsabilizzazione nelle funzioni e del ruolo delle suddette professioni sanitarie.

Credo che tali criteri, obiettivamente, aiutino nell'ambito dell'attività del servizio sanitario nazionale a dare piena dignità e autonomia, nonché responsabilità agli operatori, cercando, anche nel delicato rapporto che deve esservi tra gli elementi qui richiamati di diagnosi e terapia, di coinvolgere, comunque, in modo sempre più partecipato, reale ed effettivo tutti gli operatori dei servizi sanitari. Credo anche che, al di là delle difficoltà che qualche collega ha rilevato, sia positiva ed importante la formazione universitaria prevista dall'articolo 5, perché dobbiamo offrire una possibilità di sviluppo a queste figure professionali, affinché possano acquisire sempre meglio e sempre più in profondità nuovi elementi di competenza e di preparazione. In quest'ottica, secondo me, il provvedimento assicura senz'altro una possibilità di maggiore collaborazione di tutto il personale sanitario nelle attività sanitarie, perché chiarisce in positivo il ruolo, le competenze e le responsabilità di ognuno.

Infine, signor sottosegretario, voglio ricordare però che il provvedimento impegna il Governo e le regioni, nell'ambito delle rispettive specifiche competenze, ad

emanare indirizzi, linee guida e norme che realizzino un'attuazione adeguata della legge, che sostanzialmente è una legge quadro.

Credo che rimangano dei margini sui quali si deve intervenire con molta puntualità per non vanificare lo sforzo del Parlamento durato anni, così come rimangono margini di ambiguità e di indeterminazione in alcuni aspetti che la legge affronta.

Tuttavia, noi consideriamo positivo il provvedimento ed è per questa ragione che esprimo, a nome del CDU, il voto favorevole del gruppo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Teresio Delfino. Passiamo ora agli interventi a titolo personale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, per evitare equivoci dico subito che esprimerò un voto favorevole sul provvedimento. Lo dico perché tra poco farò alcune puntualizzazioni, che a mio parere sono fondamentali per la buona riuscita di questa legge.

Infatti, nella sua espressività, questa legge afferma che è importante l'autonomia professionale delle professioni sanitarie ai fini della realizzazione del diritto alla salute del cittadino, del processo di aziendalizzazione e del miglioramento della qualità organizzativa e professionale del servizio sanitario nazionale, con l'obiettivo di un'integrazione omogenea con i servizi sanitari e gli ordinamenti degli altri Stati dell'Unione europea.

Questi sono indubbiamente dati importanti, ma successivamente la legge afferma anche che tutto si potrà realizzare con dei regolamenti concernenti l'individuazione delle figure e dei relativi profili professionali definiti con decreto del ministro della sanità. A mio parere è proprio questo il punto fondamentale. Le diverse figure professionali dei parasanitari devono essere ben precise, al fine di

evitare in futuro contestazioni sia di tipo medico-legale, sia civili e penali. Cari colleghi, questi sono concetti fondamentali per evitare che in futuro vi possano essere contestazioni ed eventuali responsabilità sovrapposte tra una figura e l'altra.

Mi piace concludere il mio discorso con l'espressione di un grande chirurgo, il quale diceva: « Dopo aver assistito a venti gastrectomie » (per i non addetti ai lavori, gastrectomia significa asportazione dello stomaco), « anche la mia ferrista », cioè l'infermiera della sala operatoria, « è in grado di eseguire l'intervento »: su questo non vi è alcun dubbio. Egli diceva ancora: « ciò che distingue il chirurgo dal ferrista è il saper valutare caso per caso e l'essere pronto a fronteggiare gli imprevisti e le emergenze ».

Ecco il punto fondamentale: stabiliamo giuridicamente e precisamente i profili di queste professioni sanitarie perché diversamente, in futuro, si creeranno contenziosi che potranno arrecare danni agli operatori sanitari ma soprattutto ai cittadini che chiedono un'assistenza adeguata alle proprie esigenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, anch'io voglio dichiarare il mio voto sulla proposta di legge che disciplina le professioni sanitarie infermieristiche, tecniche e della riabilitazione, approvata in sede redigente dalla XII Commissione dopo un lunghissimo iter. Si tratta di un testo di fondamentale importanza per la sanità italiana che si appresta a vivere un momento di cambiamento perché rappresenta qualcosa di davvero innovativo, cioè, la caratterizzazione delle professioni sanitarie o parasanitarie. Oggi non esiste struttura sanitaria pubblica o privata in cui si possa fare a meno di queste professionalità di cui, come giustamente osservava il collega Baiamonte, vanno definiti i ruoli, i limiti e le funzioni.

Il provvedimento fa riferimento a diverse professionalità, ma ne mancano

ancora alcune che nei prossimi anni assumeranno un ruolo fondamentale. Penso, per esempio, in margine alla legge sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita, attualmente in discussione al Senato, alla funzione fondamentale dei biologici e degli infermieri. Non va poi dimenticato che il medico segue, nel corso di laurea, indirizzi ben precisi che sono completamente diversi dai corsi di formazione di studio delle professioni parasanitarie ma nell'attuale sistema sanitario il medico spesso si trova a fare l'infermiere, il tecnico, l'assistente e infine anche il medico. Mi auguro che questa situazione si modifichi in modo che ciascuno svolga il proprio ruolo ed assuma la propria responsabilità.

Vorrei, infine, richiamare due questioni importanti, la prima delle quali è di carattere generale e già richiamata dal collega Cè. Mi riferisco alla possibilità per i fisioterapisti o per i tecnici di laboratorio di esercitare la libera professione. Si tratta di una questione piuttosto delicata per la professione di ostetrica regolata nel testo in esame. La professione dell'ostetrica è forse la più antica tra le professioni parasanitarie (lo dico tra virgolette, in quanto le ritengo attività sanitarie vere e proprie), in quanto si collega ad un evento naturale. Si parla tanto dell'assistenza ostetrica e dell'umanizzazione del parto e si dice che si vogliono diminuire i parti cesarei ed aumentare il numero dei parti cosiddetti naturali, addirittura anche a domicilio; su quest'ultimo punto, però, non sono d'accordo, ma si tratta di un'altra questione.

PRESIDENTE. Onorevole Palumbo, deve concludere.

GIUSEPPE PALUMBO. Va bene. È importante, dunque, che vi sia una rivalutazione della professione ostetrica. Sono un ginecologo e so che quella professione è stata mortificata nel tempo. È necessaria, invece, una rivalutazione importante che ne permetta uno sviluppo. Concludo, signor Presidente, riferendomi ad una disposizione contenuta nella proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Palumbo, il tempo a sua disposizione è già terminato. Concluta, dunque, la frase.

GIUSEPPE PALUMBO. Concludo, signor Presidente. Mi riferisco alla revisione dell'organizzazione del lavoro, incentivando modelli di assistenza personalizzata. È importante, dunque, permettere all'ostetrica di poter seguire la paziente nell'ospedale, nonché a domicilio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, vorrei svolgere qualche considerazione partendo da un principio che voglio esprimere in maniera netta e precisa: non ho niente contro la proposta di legge e voterò convintamente a favore, anche se nel fondo (ma proprio nel fondo) del mio cuore o, se preferite, del mio cervello, voterò partendo dal concetto *beati monoculi in terra caecorum*.

Sono costretto ad arare un terreno che è stato trattato abilmente e con estrema competenza trattato da altri colleghi; tuttavia, se mi è consentito un ricordo anamnestico, potrei dire che quando il professor Barnard effettuò per la prima volta il trapianto del cuore, insieme ai complimenti al chirurgo, affermai che finalmente si cominciava a parlare di lavoro di *équipe* e non ci si riferiva in termini monocratici al medico o al *deus* che risolveva un problema: finalmente vi era un'*équipe* e, quindi, la necessità del lavoro di tutti.

Signor Presidente, nella proposta di legge in esame, il lavoro di tutti viene considerato, ma non si fa una differenziazione netta tra le competenze del medico e quelle dell'infermiere. Già ci siamo trovati dinanzi a condizioni del genere; anzi, per incarichi che mi capita di ricoprire, ne ho subito le conseguenze più

duramente degli altri: mi riferisco al concetto di laurea breve. Tra l'altro, già il termine di laurea breve è improprio, in quanto si tratta di un diploma. In ogni caso, mi sono già trovato nelle condizioni di dover ribadire che, comunque, il terreno che si invade in questi casi è quello del medico; ciò è innegabile. Nonostante ciò, dimenticando il presupposto logico che ho enunciato, mi accorgo che in questa proposta di legge non esiste differenziazione e non è chiarito che esistono due punti cardine (diagnosi e terapia), che non possono e non debbono essere affidati a chi non sia medico. Mi è capitato addirittura di leggere (però, voglio chiarire che ciò non è contenuto nel testo di legge) che potrebbe essere consentita persino la prescrizione. A mio modo di vedere, dobbiamo tener conto del retroterra costituito dai sei anni di studio e da quelli successivi per conseguire la laurea in medicina e l'eventuale specializzazione. Tale principio, a mio giudizio, deve essere ribadito.

Signor Presidente, le perplessità che ho sollevato non tolgo nulla al contesto positivo della legge, ma dimostrano che la materia è dibattuta da tempo e che la legge nasce con il concetto papale dell'*urbi et orbi*.

Qualcosa di più chiaro, però, si sarebbe dovuto dire per quanto riguarda la competenza medica e la competenza infermieristica. In merito a quest'ultima, signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, sappiamo che è stato presentato un ordine del giorno concernente la figura dell'infermiere generico, sulla quale però finora non è stato detto assolutamente niente. Non si sa se questa figura dovrà andare ad esaurimento o se dovrà riattivare una preparazione che lo inserirà in un comparto infermieristico maggiormente specializzato: visto che stiamo svolgendo una discussione che dovrebbe tutelare tutti, ho l'impressione che una parola anche su questo tema dovremmo dirla. Mi sia consentita, infatti, una battuta cattiva (certe volte non riesco ad essere completamente buono): se l'ordine del giorno su questa materia dovesse fare la fine di tutti

gli altri ordini del giorno, che di solito non vengono neanche ricordati in questo Parlamento, beh, la cosa mi dispiacerebbe (*Commenti del deputato Raffaldini*).

Comunque, è certo il mio voto favorevole alla legge, con alcune considerazioni che ho motivo di ritenere valide e non, presuntuosamente, perché le ho formulate io, dal momento che come me si sono espressi tanti altri autorevoli colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, desidero intervenire rapidamente su questo provvedimento che – lo confesso – ho seguito dall'esterno, non facendo parte della Commissione affari sociali.

C'è un aspetto che, devo dirlo, mi ha colpito sfavorevolmente, ossia l'uso del termine « pianificazione » alla fine dell'articolo 1, comma 1, ed in proposito, se fosse possibile, gradirei un chiarimento da parte del rappresentante del Governo. Il sottosegretario mi perdonerà: io appartengo ad un'amministrazione che ha come ministro un linguista, quindi sono costretta a fare di queste osservazioni. Nell'articolo 1, comma 1, si dice: « nonché dagli specifici codici deontologici ed utilizzando metodologie di pianificazione per obiettivi dell'assistenza ». Confesso che ad una come me il termine « pianificazione » fa venire in mente ben altre cose, ben altre esperienze storiche. Non voglio far polemiche, però affermo che inserito in questo articolo tale termine a mio avviso ha effetti restrittivi della partecipazione di tutti gli operatori sanitari, che pure il resto del provvedimento – e me ne compiaccio – afferma. La pianificazione indica innanzitutto un dirigismo dall'alto, una *deminutio* di partecipazione di tutte le figure coinvolte: se poi, invece, ha un altro significato, sono disposta ad accettare la spiegazione.

Desidero poi porre l'accento, questa volta in positivo, sulla lettera b) dell'articolo 1, comma 3, che parla di incentiva-

zioni nei confronti di « modelli di assistenza personalizzata ». È stato ricordato più volte dai colleghi questa mattina che le professioni sanitarie, sia quelle vecchie sia quelle di nuova istituzione, sono dirette a rispondere a bisogni antichi (poc'anzi il collega Palumbo ha ricordato la nobile professione dell'ostetrica), in un'ottica che probabilmente è già entrata nel costume degli ospedali, dei presidi sanitari, della medicina in generale e che mi compiaccio venga adottata anche in una legge come questa. Mi riferisco all'attenzione alla persona: di questo, ripeto, mi compiaccio, perché sappiamo bene quanto le nuove professioni sanitarie, proprio per la complessità del quadro non solo clinico, ma spesso psicologico ed ambientale in cui il malato si trova, debbano tener conto della specificità della persona.

Un altro punto su cui mi permetto di intervenire è quello di cui all'articolo 5, comma 1, in cui, al termine, si parla di « diploma universitario o di titolo equipollente per legge ». Si tratta di una questione aperta su due fronti. In primo luogo, tutti questi operatori sanitari, al pari dei medici, dovranno comunque poter usufruire di una formazione continua dopo aver acquisito il titolo. Mi chiedo come ciò possa adeguarsi alla nuova struttura che assumerà l'università, dove non si parlerà più di diploma universitario, ma solo di lauree. Vi sarà la necessità, soprattutto dopo l'istituzione dei contratti d'area, di chiarire ulteriormente quale titolo di studio dovranno avere gli appartenenti a queste professioni.

L'ultima osservazione che vorrei svolgere è di natura squisitamente politica. Anch'io, insieme ai miei colleghi di gruppo, voterò a favore di questo provvedimento, ma vorrei ricordare che questo era l'esame della Commissione già un anno fa e già allora avrebbe potuto essere approvato in sede legislativa – gli infermieri e le ostetriche devono saperlo – se la maggioranza non avesse strumentalizzato, falsificandoli, alcuni atteggiamenti assunti da deputati del nostro gruppo.

FRANCO RAFFALDINI. Basta ! Smettila !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io vorrei manifestare la mia soddisfazione per l'approvazione di un provvedimento che stiamo seguendo ormai da anni. Già nella precedente legislatura vi avevamo lavorato molto, ma non eravamo riusciti ad approvarlo.

Tuttavia, vi è anche un po' di insoddisfazione, perché sarebbe bello, una volta tanto, riuscire ad approvare quello che qualche collega prima di me ha definito legge quadro, vale a dire un provvedimento che tenga conto veramente di tutte le professionalità del settore. Anche questa volta, invece, a prescindere dalla dimenticanza o dalla non perfetta definizione di alcune categorie professionali, che sono state oggetto di ordini del giorno ai quali intendo aggiungere la mia firma, ci siamo dimenticati di una componente non irrilevante del sistema sanitario nazionale: mi riferisco agli infermieri generici che, fino a pochi anni fa, senza alcuna qualificazione professionale specifica, hanno svolto, soprattutto all'interno delle corsie ospedaliere di medicina e chirurgia, il lavoro di routine e, qualche volta, anche qualcosa di più. Non possiamo dimenticarci di queste persone: avremmo dovuto trovare una soluzione anche per loro all'interno di questa legge quadro. Queste persone, in alcuni servizi ospedalieri, ricoprono il 100 o 90 per cento dei costi in organico: non è poca cosa.

Si sta cercando di abusare delle loro mansioni, perché l'attività richiesta in una corsia di ospedale non è più quella di vent'anni fa. Gli infermieri, quindi, devono fare medicazioni e terapie che sono formalmente attribuite a persone che hanno un diploma professionale specifico: tuttavia, molto spesso i turni non sono coperti e alcuni infermieri professionali sono chiamati a un diverso numero di inter-

venti contemporaneamente, quindi spesso sono proprio gli infermieri generici a dover fare tali terapie.

Ritengo, quindi, inderogabile definire il futuro degli infermieri generici. Se le norme sono differenti, la loro qualificazione non può essere accettata per quella che è: gli infermieri generici hanno una professionalità, acquisita nel corso degli anni, che deve essere riconosciuta. Credo che il Governo debba immediatamente organizzare corsi di qualificazione professionale che permettano a tali persone di far valere la professionalità acquisita sul campo e di ottenere una qualifica superiore, necessaria in termini di legge.

Un altro aspetto fondamentale è relativo all'aggiornamento, che anche in campo medico è già carente; non vorrei che nel momento in cui siamo riusciti finalmente a qualificare alcune professioni si rischi poi, diciamo così, di abbandonarle nel tempo. Sappiamo infatti che la medicina e la chirurgia, come si è soliti dire, vanno avanti; questo vale non soltanto per la categoria dei medici ma sicuramente anche per quella infermieristica.

Ricordo con estremo piacere di aver visitato, nel 1974, un centro viennese per grandi ustionati e di aver visto personale che noi chiamiamo paramedico il quale aveva praticamente in mano l'esecuzione della terapia al 100 per cento, cosa che in Italia non era lontanamente pensabile.

Per ottenere tale risultato, che ci affiancherebbe naturalmente agli Stati europei più evoluti, è necessario che anche questa categoria si possa aggiornare e che siano pertanto previsti dei fondi per tale aggiornamento, altrimenti faremmo, come al solito, un'opera incompiuta.

Infine sul rapporto tra queste professioni tecniche e la professione medica, la normativa avrebbe dovuto essere, come del resto hanno rilevato alcuni colleghi, più chiara, perché sicuramente ci vuole autonomia per queste nuove professioni, un'autonomia che però riguardi solo l'esecuzione delle tecniche, poiché il campo della diagnosi e della terapia non deve

mai essere — come invece accade in qualche caso ancora oggi — affidato a personale non medico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, alle considerazioni svolte dai colleghi, vorrei aggiungere alcune mie osservazioni.

Il provvedimento che stiamo per votare pone questioni che attengono alle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e alla professione di ostetrica. Come è già stato detto, i temi fondamentali sono quelli dell'autonomia, delle funzioni, dei profili professionali, dei codici deontologici e dell'accesso alla professione. Si tratta di valorizzare queste figure professionali liberandole, per certi versi, da fattispecie e situazioni di subordinazione decisionale rispetto alla professione medica, nel complesso procedimento di cura e assistenza, e, per altri versi, da ipotesi di conflitto decisionale nel procedimento medesimo scaturenti dal concetto di ausiliarità fino ad ora prevalente.

La normativa in esame ha dunque come obiettivo quello di migliorare l'assistenza al paziente e di rendere più efficiente il processo di aziendalizzazione del servizio sanitario con la previsione di ruoli più chiari e precisi.

Come già hanno avuto modo di dire altri colleghi, anch'io voglio ribadire la mia perplessità e insoddisfazione perché l'università è in ritardo, non ha adempiuto al proprio ruolo rispetto alle nuove professionalità. Dunque, questo provvedimento, in un certo senso, ha funzione e natura di sanatoria. Una sanatoria che Forza Italia intende approvare anche se denuncia un ritardo, uno dei tanti di questo Governo.

Il fatto che siano stati presentati ordini del giorno sui tecnici di dialisi, sugli optometristi, sui tecnici iperbarici e sugli infermieri generici, sta a sottolineare l'importanza di un'esigenza molto diffusa

nella nostra società, quella di valutare al massimo le specializzazioni e le professionalità.

Come delegato del mio gruppo parlamentare per le libere professioni e la riforma delle professioni, debbo dire che il Governo, nel cosiddetto progetto di legge Flick concernente appunto la riforma delle professioni, ha completamente traslasciato ogni questione inerente le professioni non regolamentate, ossia quelle non organizzate in albi e in ordini. Di fronte alla grande famiglia delle professioni protette, o per meglio dire delle professioni regolamentate (sono 1 milione e mezzo i soggetti interessati), sono da considerare emergenti oltre 2 milioni e mezzo di nuovi soggetti appartenenti a professioni non regolamentate. Il CNEL, che si è occupato per molto tempo in collaborazione con diversi parlamentari, di tali questioni ha individuato un sistema duale, ossia quello delle professioni protette o regolamentate e quello delle professioni per così dire diverse. Ora si dibatte su un sistemastellare delle professioni; ossia professioni che si «aggrumano» intorno ad un problema da risolvere e poi si allargano, appunto a stella, ricompattandosi e scompattandosi sui profili delle funzioni che il progresso va via via suggerendo.

Il provvedimento odierno individua solamente una piccola parte di quei problemi che si pongono nel grande mondo delle professioni. Dovremo tornare certamente su altri profili, cioè sulla questione dello stress da «ordinistica». Vi è stato un periodo in cui qualunque professione chiedeva al Parlamento di essere regolamentata attraverso albi ed ordini.

La formazione è un altro problema di questo provvedimento accanto a quelli dell'accesso, del controllo della qualità, della retribuzione, della previdenza e della deontologia. La questione specifica riguarda proprio le figure professionali che oggi regolamentiamo e dei professionisti che sono, al tempo stesso, professionisti e dipendenti di soggetti pubblici o privati. Dovremo ritornare insieme su tali questioni, quando esamineremo la tanto attesa riforma delle libere professioni sulla

quale il Governo è scivoloso, inadempiente e ingannevole prendendo accordi a volte con il CUP, dimenticando le professioni non regolamentate, a volte con le professioni non regolamentate, dimenticando le altre, tutto teso a raggiungere una sintesi che non riesce a trovare tra le esigenze elettoralistiche delle varie componenti costituite al suo interno e il problema specifico delle libere professioni.

Oggi di queste cose non abbiamo parlato, ma dovremo farlo perché le questioni affrontate attengono proprio alle libere professioni. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Grazie Presidente, e grazie anche ai miei tifosi qui a fianco che mi incoraggiano.

Data l'ora, terrò impegnata l'Assemblea brevemente per esprimere profonda soddisfazione perché la Camera con questo importante provvedimento compie un atto di giustizia fondamentale nei confronti di numerosissimi operatori sanitari che con umiltà, ma anche con grande sacrificio e utilità sociale, hanno fino ad ora supportato la funzione insostituibile dei medici nell'ambito del servizio sanitario nazionale e della protezione della salute nel nostro paese.

In particolare, signor Presidente, desidero rimanga agli atti di questa Camera il mio personale riconoscimento nei confronti di una categoria professionale, quella dei terapisti della riabilitazione, che ricevono il giusto riconoscimento per quello che hanno fatto per i disabili italiani nei decenni passati, spesso in condizioni di solitudine e con grande impegno professionale. Gli operatori di tale settore sono stati qualche volta l'unico punto di riferimento nel mondo sanitario per milioni e milioni di giovani, di ragazzi e di bambini disabili che hanno ricevuto un conforto, una speranza da questi professionisti che oggi meritata-

mente ottengono un riconoscimento dalle istituzioni pubbliche.

L'ultima cosa, signori rappresentanti del Governo, che vorrei sottolineare è, invece, la preoccupazione che per il mondo della riabilitazione non si presti sufficiente attenzione all'importanza che riveste l'integrazione sociale e sanitaria. Attenzione: la riabilitazione, secondo il mio parere personale, che però è suffragato da una conoscenza diretta e da un'esperienza nel settore, non è rapportabile soltanto ad un ambito strettamente sanitario. La professione di terapista della riabilitazione coinvolge aspetti sociali che non devono essere assolutamente sottovallutati.

La riforma sanitaria dell'assistenza che è stata licenziata da questo ramo del Parlamento e che è ora all'esame del Senato — speriamo sia approvata al più presto — ci rende consapevoli del fatto che l'integrazione socio-sanitaria delle funzioni della sanità con le funzioni dei comuni e degli altri enti locali deve essere alla base di una corretta azione.

Ecco perché, mentre congediamo con grande favore questo tipo di legislazione come riconoscimento delle professioni sanitarie, chiediamo anche che si faccia attenzione. Ciò affinché, nella ricaduta che questi provvedimenti avranno sul territorio come contributo alla funzionalità dei servizi alla persona, ai disabili, si tenga conto di questo aspetto e non si creino ulteriori fratture e contraddizioni tra il momento sociale e quello sanitario, contraddizioni e fratture che sono state alla base del mancato funzionamento dei servizi sociosanitari di questo paese e che sono alla base anche di una forte sofferenza sociale, soprattutto delle persone disabili e degli anziani del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Porcu.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

AUGUSTO BATTAGLIA, Relatore.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Colleghi, è l'ultimo intervento prima del voto.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Colleghi, impiegherò solo pochissimo tempo; del resto i numerosi interventi succedutisi prima del voto finale sono indicativi dell'importanza del provvedimento, ed anche quelli dei colleghi dell'opposizione denotano che, dopo una serie di passaggi difficili, ci siamo convinti tutti della bontà della proposta di legge. Essa è importante perché conclude un percorso iniziato con il decreto legislativo n. 502 del 1992, quando operammo la scelta della formazione universitaria e dei profili professionali, dai quali nessuno è escluso, perché quei profili sono uno strumento elastico, che di volta in volta può farci valutare quali siano le professioni da definire, sulla cui base si avvia poi tutto il lavoro successivo per l'istituzione dei diplomi universitari e dei relativi ordinamenti didattici.

Siamo partiti, come dicevo, dal decreto legislativo n. 502 ed abbiamo approvato poi la legge n. 42, in cui abbiamo cancellato la dizione di professione ausiliaria: non vi sono più i parasanitari, ma esistono i professionisti della sanità, i quali operano nell'ambito dei profili professionali e dei codici deontologici. Costoro, quindi, abbandonano il mansionario e non hanno più compiti standardizzati e rigidi, ma una professionalità che spendono quotidianamente nel loro lavoro per dare delle risposte ad un sistema sanitario complesso e dinamico, che cambia nei suoi aspetti sia organizzativi sia tecnologici.

Nella legge n. 42 abbiamo anche quelle misure che consentono di risolvere...

PRESIDENTE. Colleghi, se con queste manifestazioni di insopportazione non lasciate concludere l'onorevole Battaglia perdiamo più tempo di quanto ne guadagniamo.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. ...il problema, che è stato qui sollevato, degli infermieri generici, che avrà una risposta nei decreti di equiparazione.

Oggi completiamo il discorso con l'inquadramento di queste professioni e ribadiamo l'autonomia nel quadro di un rapporto corretto anche con la professione medica. Non si vanno a toccare le responsabilità di altre professioni e si apre il percorso formativo anche ai livelli superiori (oltre al primo, di formazione universitaria). Si introduce inoltre la possibilità per i professionisti sanitari di accedere alla dirigenza nell'organizzazione sanitaria e questo è un grande risultato.

Colleghi, in questi giorni vi è stata una grande attenzione, anche sulla stampa, verso un particolare settore della sanità, quello dei medici ospedalieri, e verso la copertura del loro contratto. Si è trattato di un'attenzione doverosa nei confronti di una categoria che era chiamata alla scelta di operare o nel comparto pubblico o in quello privato. Ebbene, credo che pari attenzione meritino da parte di tutti le aspettative di crescita professionale ed anche – voglio dirlo – economiche di 500 mila operatori della sanità (infermieri, ostetriche, terapisti della riabilitazione, tecnici della prevenzione e della diagnostica) i quali sono impegnati quotidianamente nelle corsie degli ospedali e nei servizi del territorio, che fanno dei turni e che vivono a contatto con la malattia e con la sofferenza.

Questo provvedimento è importante e ha avuto un percorso travagliato, cari colleghi del Polo. Noi non vogliamo, come è stato detto da qualcuno, prenderci il merito della sua approvazione. Come Democratici di sinistra, pensiamo di aver operato nel corso di questi mesi per accelerarne l'iter; abbiamo lavorato per superare le difficoltà ed abbiamo contribuito, credo in maniera decisiva, ad arrivare ad un testo largamente condiviso non solo in Parlamento, ma anche nel paese, tra le categorie professionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Coordinamento - A.C. 4980)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende

autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 4980)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 4980, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 251-431-744-1619-1648-2019 — Senatori Di Orio ed altri; Carcarino ed altri; Lavagnini, Servello ed altri; Di Orio ed altri; Tomassini ed altri: Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonché della professione ostetrica) (Approvata in un testo unificato dal Senato) (Testo approvato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente) (4980):

<i>(Presenti</i>	<i>393</i>
<i>Votanti</i>	<i>392</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>392</i>

Ricordo che l'Ufficio di Presidenza è convocato al termine della parte antimeridiana della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,35).

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Intendevo richiamare l'attenzione di alcuni colleghi ma, Presidente, mi consenta di aspettare che i colleghi che lo desiderino comincino ad uscire.

PRESIDENTE. Se i colleghi vogliono defluire, lo facciano; chi è interessato ad ascoltare l'intervento della collega Fei, è pregato di sedersi.

Onorevole Fei, non è l'ora più favorevole per richiamare l'attenzione.

SANDRA FEI. Lo so, ma è l'unica che viene concessa.

Signor Presidente, sono due le questioni che desidero sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, la prima delle quali riguarda la Colombia e ciò che sta accadendo in questo momento in quel paese. Perché pongo la questione in quest'aula? Perché molti deputati, nonché in prima persona il Presidente Violante, si sono preoccupati del modo in cui riuscire a collaborare per il buon esito delle trattative di pace che si cercano di portare avanti in Colombia. Non solo, ma lo stesso Presidente Violante ha compiuto diversi viaggi e questo ramo del Parlamento ha organizzato missioni per cercare di comprendere la situazione.

Purtroppo, mi giungono notizie freschissime direttamente dalla Colombia di situazioni allucinanti che nessun giornale e nessuna agenzia di stampa vuole riportare, ma che sono veramente di una gravità estrema. Considerato l'impegno che questo ramo del Parlamento ha cercato di dimostrare, forse sarebbe il caso di incentivarlo, di aumentarlo, prendendo coscienza appieno del problema.

Vengo al dunque. Il Governo colombiano ha assunto iniziative, certamente contestate dalla maggior parte della popolazione e sulle quali non esprimeremo il nostro parere, che hanno portato alla cessione di alcuni territori come dimostrazione di voler andare incontro alla guerriglia, con la quale sono in corso trattative. In tali territori la guerriglia sta costruendo una sua realtà, tanto da cominciare a promulgare leggi, una delle

quali, la cosiddetta legge n. 2, ha stabilito che chiunque percepisca un reddito superiore ad un certo limite debba pagare alla guerriglia una determinata somma di denaro. Questo ha comportato, tra l'altro, l'accendersi non soltanto di una vera e propria guerra civile, ma anche l'aumento dei sequestri in modo veramente esponenziale ed impressionante. Sottolineo che in questi giorni non solo stanno aumentando i sequestri, ma si stanno verificando anche dei veri e propri massacri di donne e bambini perché, come è stato dichiarato dai rappresentanti della stessa guerriglia, le donne e i bambini sono difficili da tenere «in cattività»! Pertanto, se entro un certo tempo non vi sarà una risposta da parte del Governo e da parte delle famiglie, quelle persone verranno crudelmente ammazzate!

Sottolineo inoltre che Bogotà è stata invasa dai contadini e dalla popolazione che vive nelle altre città. I contadini vengono massacrati quotidianamente, nel vero senso della parola, in pubblico attraverso alcune collane-bomba che vengono applicate attorno al collo, soprattutto di donne ma anche di uomini!

Tutto ciò dimostra come la gente di quelle zone stia vivendo in una situazione disperata, comprese le persone che nella capitale non percepiscono fino in fondo la realtà del resto della nazione.

Non intendo entrare nel dettaglio di un giudizio, perché non ritengo che quello attuale sia il momento per farlo, anche se certamente questa può essere la sede più idonea. Ritengo però che sia importante spingere, stimolare e chiedere a questa Assemblea ed al Presidente Violante di rendere attivo, pratico e concreto quel sostegno di mediazione che ci siamo proposti di dare ma che, in realtà, abbiamo portato avanti a singhiozzo, senza alcun effetto concreto.

Questo era il primo punto che intendeva sottolineare.

Il secondo punto...

PRESIDENTE. Per illustrare il secondo punto dispone di venti secondi, onorevole Fei.

SANDRA FEI. Il secondo punto riguarda la bambina che attualmente si trova nell'ambasciata italiana di Algeri.

Ho appena saputo che è stato intimato alla signora e alla bambina, a quella donna italiana e a sua figlia che è contesa dal marito, di andarsene dall'ambasciata per non creare un incidente diplomatico. È un fatto che io ritengo assolutamente scandaloso, che va contro la tutela dei cittadini italiani e dei minori; è una situazione gravissima nella quale, caso mai, dovrebbe essere l'Italia a minacciare quel paese di creare un incidente diplomatico, senza mandarli via, per la strada, in una situazione di grandissimo pericolo.

Mi auguro che si possa porre molta più attenzione da parte del Ministero su una situazione che è assai grave (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fei.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, ho chiesto la parola per richiamare la sua attenzione e la sua facoltà di intervenire anche sul Governo sugli ultimi gravissimi incidenti ferroviari che si sono verificati.

Non devo ricordare a lei ciò che si è verificato in queste ore e in questi ultimi giorni, ma vorrei sottolineare che, prima di questo grave incidente, l'amministratore delegato delle ferrovie Cimoli aveva rilasciato ai giornali una intervista nella quale elogiava la funzionalità del servizio ferroviario italiano e le imprese che le ferrovie, sotto la sua diretta responsabilità, stavano «lanciando» anche a livello europeo. Quell'intervista mi è sembrata quanto meno inopportuna visto che, a 24 ore di distanza, è stata contraddetta dai fatti: mi riferisco alla morte di quei cinque ferrovieri in un incidente ferroviario estremamente grave; al fatto che sul luogo non si sia recato l'amministratore delegato, ma soltanto il presidente delle

Ferrovie; al fatto che ieri si sia verificato un altro gravissimo incidente che, per fortuna, non ha visto la perdita di vite umane.

Di fronte a questa grave situazione, vi è una denuncia delle organizzazioni sindacali, che richiamano l'attenzione delle Ferrovie dello Stato, degli organi competenti e dei Ministeri sul pesante lavoro che i macchinisti sono costretti a svolgere con la diminuzione del personale e con una situazione di riorganizzazione delle Ferrovie che fa sì che si determinino le tragedie di queste ultime ore !

Signor Presidente, richiamo la sua attenzione sulla possibilità che il ministro competente venga ad illustrare in Parlamento la posizione che intende assumere il Governo rispetto ad un amministratore delegato che si fa bello di fronte alla morte dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato !

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, desidero intervenire sulle dichiarazioni fatte dalla gentile collega Fei. Ho partecipato ad una missione della Camera dei deputati che si è recata in Colombia sulla base di una lunga iniziativa parlamentare che prese origine da una risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione esteri. Vorrei solo fare alcune precisazioni su alcune cose dette dall'onorevole Fei e che sono inesatte. Il Governo colombiano non ha mai ceduto alcun territorio al controllo della guerriglia...

SANDRA FEI. Non ha il controllo !

RAMON MANTOVANI. ...bensì ha smilitarizzato il territorio in modo tale da dare una sede alle trattative. In questi territori tutte le istituzioni civili sono rimaste in carica: sindaci, amministratori e altri. I famosi (o famigerati che dir si voglia) decreti-legge della guerriglia, in-

fatti, sono stati una pratica continua nell'arco dei quarant'anni di guerra che la Colombia ha conosciuto.

SANDRA FEI. La guerra c'è adesso. È una guerra civile vera e propria.

RAMON MANTOVANI. Questi decreti promulgati dalle organizzazioni guerigliere hanno sempre interessato il complesso del territorio colombiano e quindi non insistono affatto su quei territori nei quali è stata promossa la smilitarizzazione.

SANDRA FEI. Mi dispiace, ma sei in errore.

RAMON MANTOVANI. Scusi, onorevole Fei, io non l'ho interrotta. Sto solo facendo delle precisazioni che sono poi dei dati di fatto.

SANDRA FEI. Le faccio anch'io, ma ho una figlia che si trova laggiù.

RAMON MANTOVANI. L'episodio dolorosissimo, tragico, terribilmente grave, al quale ha fatto riferimento la collega Fei è comunque uno solo...

SANDRA FEI. Da quello che si conosce ufficialmente.

RAMON MANTOVANI ...e riguarda un collare-bomba apposto al collo di una donna che è stata ricattata dal punto di vista finanziario, ma è stato riconosciuto ufficialmente dal Governo che non è attribuibile alle organizzazioni guerigliere, ma ad altri. Quindi è fuori luogo citare quell'episodio.

SANDRA FEI. Non è l'opinione di chi vive lì.

RAMON MANTOVANI. Onorevole Fei, lei non è abituata evidentemente ad ascoltare le ragioni degli altri e comunque anche le parole degli altri.

Infine, vorrei ricordare all'onorevole Fei che né il Presidente Violante né

tantomeno la Camera dei deputati si sono mai candidati a svolgere un'opera di mediazione...

SANDRA FEI. Non è vero !

RAMON MANTOVANI. ...ma solo ed esclusivamente quello di osservazione e di accompagnamento della trattativa di pace, giacché mai e poi mai il nostro paese o una sua istituzione si potrebbe candidare *sua sponte* ad essere mediatore in un conflitto in un paese che, fino a prova contraria, continua a mantenere la sua sovranità.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mantovani.

Dico a lei, all'onorevole Fei e all'onorevole Gramazio che la Presidenza della Camera prende atto delle osservazioni e delle indicazioni che sono state fornite e che trasmetteremo al rappresentante del Governo, onorevole Montecchi, il resoconto della seduta per far pervenire al Governo le vostre osservazioni.

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, intervengo per una questione formale e procedurale. Credo che sia corretto che su questioni così delicate la Camera prenda atto delle occasioni di reale approfondimento e conoscenza sulla vicenda della Colombia.

SANDRA FEI. È quello che chiedo.

MARCO PEZZONI. Porto all'attenzione di questa Presidenza, perché ne tenga conto, e di tutti i parlamentari, che vi è un *dossier* completo con le prese di posizione ufficiali del Governo colombiano, della guerriglia, di nunzi apostolici, della società civile, di sindacati e di tutti i rappresentanti del Parlamento colombiano che io ed altri colleghi della Camera abbiamo incontrato proprio in queste settimane. Credo che ci siano una docu-

mentazione straordinaria, un'analisi politica e alcune iniziative politiche della Camera dei deputati che sarebbe opportuno che venissero conosciute. Esse vertono proprio su queste questioni, che interessano tutti i gruppi politici, e riguardano il tema delicatissimo dei sequestri, del negoziato di pace, del ruolo che abbiamo svolto proprio in questi giorni in Colombia per far riprendere il dialogo tra la guerriglia e il Governo e per mettere all'ordine del giorno un'importante conferenza internazionale di lotta al narcotraffico, che era stata rinviata e che invece è stata ripresa — dicono i giornali colombiani — grazie all'iniziativa dei rappresentanti della Camera dei deputati italiani. Credo sia importante che questa Assemblea, al di là delle sue giuste sollecitazioni ai colleghi per gli interventi svolti, valorizzi anche il lavoro di mesi, l'opera di approfondimento e di conoscenza sul campo, nonché l'iniziativa politica che le delegazioni della Camera dei deputati, proprio in queste settimane, hanno svolto aprendo una prospettiva interessante di dialogo politico in Colombia proprio sulle suddette questioni.

Credo che, al di là di un dibattito forzatamente limitato a poche parole, come quello che si può svolgere alla fine di una seduta, sia importante dare un riconoscimento anche alle Commissioni e alle nostre delegazioni quando svolgono missioni delicate e, ripeto, acquisiscono una serie di elementi conoscitivi di prima mano che, più di questioni per sentito dire, forniscono un contributo reale alla conoscenza del dramma che si sta svolgendo in Colombia. Come capo delegazione, mi sento in dovere di richiamare quest'Assemblea e la Presidenza a porre attenzione a fonti informative di prima mano, che appartengono, appunto, all'iniziativa politica della nostra Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, la ringrazio per il suo contributo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e alle 16 con il seguito

della discussione del disegno di legge in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri della difesa, dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della pubblica istruzione.

**(Ritiro del contingente di pace italiano
dal Kosovo)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Rizzi n. 3-05769 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrarla.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ministro, la Lega nord Padania ha da sempre denunciato l'inutilità dell'intervento militare in Kosovo e si è dichiarata contraria alle guerre.

La NATO ha confermato la pericolosità delle zone bombardate del Kosovo a causa delle particelle radioattive. In Kosovo è pericoloso respirare anche a otto mesi di distanza dai bombardamenti. Quelle aree sono state colpite, infatti, da proiettili all'uranio impoverito e, anche a distanza di tempo, sono sature di polveri radioattive.

Il 24 maggio ultimo scorso la Commissione esteri di palazzo Madama, assieme al sottosegretario all'ambiente Calzolaio, ha discusso dell'uso e degli effetti delle bombe all'uranio come prova della pericolosità dei nuovi strumenti di morte usati nell'ultimo conflitto in Kosovo.

Chiedo di sapere quali misure intenda prendere il Governo italiano per tutelare la salute dei nostri militari e se non ritenga opportuno ritirare definitivamente il contingente italiano utilizzato nel Kosovo.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, in più occasioni il Governo ha riferito in Parlamento sulla questione dell'uranio impoverito. In tutte queste occasioni è stato sempre dichiarato come il Governo segua con particolare attenzione il problema, adoperandosi perché in sede internazionale divenga sempre più condivisa la convinzione dei rischi potenziali connessi all'utilizzo di quel tipo di munizioni, che contengono uranio impoverito.

Per quanto attiene al contingente italiano, fin dal suo ingresso in Kosovo vi è stata la consapevolezza del possibile rischio di inquinamento ambientale. Per questo motivo sono state adottate misure di protezione immediate, tra cui un'adeguata attività informativa, un attento monitoraggio ambientale preliminare all'ingresso dei nostri soldati nelle aree in questione e la disponibilità di reparti specializzati nel monitoraggio e nella bonifica di aree pericolose. In aggiunta sono stati svolti controlli approfonditi, l'ultimo dei quali risale all'aprile scorso — un mese e mezzo fa — da parte di esperti in fisica del centro interforze di studi per le applicazioni militari, inviati più volte in quelle zone sul campo per verificare con strumenti e tecniche sofisticate i controlli condotti da unità presenti nel contingente.

L'insieme di queste misure e di questi controlli ha permesso di accettare subito, sin dall'inizio, e di confermare anche di recente che i livelli di inquinamento radioattivo misurati nelle aree in cui vi sono soldati in Kosovo sono al di sotto dei limiti di sicurezza previsti dalle norme italiane per il nostro territorio nazionale e, quindi, senza alcuna configurazione di pericolo. I limiti registrati in tutte le

verifiche fatte sono al di sotto dei parametri che le nostre leggi prevedono per il nostro paese.

Naturalmente l'attività di controllo continua comunque e continuerà fino a quando i nostri soldati saranno in Kosovo, ma, come ripeto, quanto fin qui tratto come risultato esclude situazioni di pericolo o di rischio. Ciò non esclude che possano esservi situazioni molto localizzate di rischio, ma le attività di monitoraggio e di protezione in atto sono tali da garantire che quanto fa il nostro contingente si svolga in condizioni di sicurezza.

Quanto all'aspetto più politico della sua interrogazione, relativo all'abbandono del Kosovo da parte dei nostri soldati, va detto che le ragioni che lo scorso anno hanno indotto il nostro paese a partecipare all'intervento internazionale in Kosovo non sono affatto venute meno. Così come è avvenuto in Bosnia, in Kosovo la popolazione locale ha subito un'estesa campagna di espulsione etnica...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. ... l'avvio di una stagione di pacificazione e di convivenza reale richiede una presenza militare alleata che garantisca l'ordine ed impedisca violenze affinché possano ricostruirsi condizioni politiche, istituzionali ed economiche adeguate.

È anche nostro interesse che questo avvenga, perché la stabilità dei Balcani evita che si prolunghi nel tempo l'attività illegale criminale che da lì si diparte e colpisce anche le nostre zone. È interesse dell'Italia, in nome della sua sicurezza, garantire che nei Balcani vi siano stabilità ed ordine democratico. A questo noi collaboriamo con la nostra presenza e per questo dobbiamo restare.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor ministro, mi sembra che l'Iraq insegni. Sappiamo che in Kosovo vi sono migliaia e migliaia di

morti per effetto dell'uranio impoverito usato, che lei definisce non pericoloso, mentre a me risulta — è scritto sui giornali — che gli aerei statunitensi *A10* hanno compiuto un centinaio di missioni d'attacco sul Kosovo scaricando 31 mila proiettili ad uranio impoverito. Gli esperti spiegano che il raggio di contaminazione non supera i 50 metri ma aggiungono che in quell'area è pericoloso persino respirare perché le particelle radioattive, se inalate, provocano tumori e leucemie.

Signor ministro, le voglio ricordare che l'Italia ha ben seimila militari presenti in Kosovo e quindi veda un po' lei! A mio avviso, queste persone fra dieci anni torneranno con malformazioni, tumori e leucemie e ciò per colpa di questo Governo.

Le posso dare solo un consiglio, signor ministro: questo Governo di sinistra passerà alla storia come Governo della guerra, perché è stato l'unico Governo a fare la guerra (e, guarda caso, la sinistra, da sempre contraria alla guerra, è stata l'unica a fare la guerra). Non si diventa criminali di guerra solo per aver mandato a morire delle persone ma anche per non aver fatto assolutamente nulla per impedire che delle persone morissero.

Signor ministro, come tutti anche lei leggerà i giornali e vedrà la televisione, ma si rende conto abbiamo di fronte a noi la fotocopia della situazione dell'Iraq? Qui stanno morendo migliaia e migliaia di persone a causa dell'uranio impoverito. È inutile fare le commedie perché questa è la verità, a meno che non vogliate sconfessare le televisioni e i giornali. Se per voi tutto va bene, andateci voi in Kosovo, ci vada D'Alema in Kosovo, e vedremo come tornate! Non vi auguro di tornare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

(Ammodernamento del raccordo autostradale Mercato San Severino-Salerno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-05770 (vedi l'allegato

A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).*

L'onorevole Manzzone ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor ministro, da molti anni, nell'approssimarsi della stagione estiva, purtroppo dobbiamo registrare in una zona nevralgica (mi riferisco allo snodo autostradale che collega l'autostrada A30, naturale prosecuzione dell'A1, che termina a Mercato San Severino, con l'A3 che collega Salerno a Reggio Calabria) una situazione di assoluta ingovernabilità del traffico. Questo accade perché con le autostrade A1 e A30 tutto il traffico proveniente dal nord e dall'estero arriva in Campania a Mercato San Severino e, per arrivare in Calabria, in Basilicata o nelle isole, cerca di utilizzare il passaggio che consente di accedere alla Salerno-Reggio Calabria. Questo passaggio — non potremmo definirlo diversamente — viene assicurato da una parte di raccordo autostradale che da Mercato San Severino arriva a Salerno da dove è possibile accedere all'autostrada A3.

Signor ministro, in che modo cercheremo quest'anno di evitare i problemi con i quali ogni anno ci dobbiamo confrontare?

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici.* Vorrei cogliere questa occasione per fare un'osservazione preliminare. L'istituto del *question time*, che considero utilissimo, tuttavia presenta qualche problema di tempi; nel caso specifico la richiesta per l'interrogazione di oggi è arrivata al mio Ministero verso le ore 13. Dico questo perché la nostra è una struttura complessa nella quale i dati vengono da fonti diverse e a volte non sono omogenei per cui avremmo bisogno di un minimo di tempo in più.

Vengo alla risposta all'interrogazione. Il collegamento tra l'autostrada A30 e l'autostrada A3 rappresenta uno dei nodi critici della rete autostradale del sud, in

quanto su di esso è concentrato tutto il traffico proveniente da nord e diretto verso sud. Una delibera del CIPE del 29 agosto 1997 ha previsto uno stanziamento pari ad un massimo di 15 miliardi di lire, da indirizzare alla progettazione di interventi infrastrutturali idonei ad eliminare le strozzature esistenti. La delibera fu pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* alla fine di ottobre 1997 e i fondi furono messi a disposizione nel 1998. Successivamente, l'ANAS cominciò uno studio di fattibilità che prevedeva la realizzazione del collegamento attraverso una bretella (quella di cui ha parlato l'interrogante). Lo studio presentava due possibili soluzioni entrambe in galleria.

Lo studio di fattibilità ha cominciato ad essere esaminato nel 1999, per iniziativa del nostro Ministero, con i soggetti e gli enti locali interessati. Emersero forti opposizioni da parte delle associazioni ambientaliste che paventavano qualunque ipotesi prevedesse gallerie sotto i monti picentini. Decidemmo, allora, di fare indagini presso l'università di Napoli che, peraltro, avevano individuato rischi minimi in rapporto all'ipotesi di desertificazione. Cominciammo anche alcuni incontri con il Ministero dell'ambiente, e il nostro Ministero decise di elaborare un ulteriore studio di fattibilità. Tale studio, che risulta oggi completato, ha evidenziato alcune questioni critiche riguardanti l'orografia, l'ampliamento dell'itinerario ed altri elementi. Non leggo l'intero contenuto della documentazione, altrimenti non riesco a rimanere nei tempi che, giustamente, mi sono stati assegnati dal Presidente.

Nell'immediato, il Ministero dei lavori pubblici, in vista dell'approvazione dello stato finale dei lavori, convocherà entro la prossima metà di luglio gli enti ed i soggetti interessati. Speriamo che si possa arrivare con i comuni, le province e le associazioni ambientaliste, ad una soluzione ma, ripeto, tutto ciò è estremamente difficile.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzzone ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. La ringrazio, signor Presidente. Ministro Nesi, non sono un dinamitardo verbale come l'onorevole Rizzi, però, devo purtroppo evocare scenari apocalittici: quel che accade in quel tratto di raccordo autostradale (15-20 chilometri tra Mercato San Severino e Salerno) assomiglia ad un campo di battaglia. Lei sa benissimo che questo raccordo autostradale non consente rifornimento di carburante, che non vi sono piazzole assistite e vi è difficoltà di prestare soccorsi; pertanto, comprenderà benissimo come, di fronte ad un traffico di centinaia di migliaia di autoveicoli con milioni di persone coinvolte in code plurichilometriche, si verifichino, purtroppo, situazioni di assoluta insofferenza.

Signor ministro, comprendo benissimo tutte le difficoltà che lei incontra e so che lei ha assunto l'incarico di ministro dei lavori pubblici solo un mese fa; tuttavia, vorrei che si facesse uno sforzo ulteriore non solo rispetto a questo biglietto da visita, per la verità molto scadente, offerto a coloro che vengono dal nord o dall'estero, ma anche rispetto alle popolazioni locali: mi riferisco ai comuni di Mercato San Severino, Fisciano, Baronissi e Salerno (per la località di Fratte) che debbono affrontare tali disagi.

Che cosa si può fare? Si può cercare di attrezzare quel collegamento autostradale ed immaginare percorsi alternativi; ad esempio, vi è la possibilità di indirizzare tutto il traffico veicolare diretto verso l'Adriatico, utilizzando l'autostrada che collega Napoli con Candela e che, attraverso Potenza, giunge in quella zona. Per altri versi, è possibile utilizzare l'autostrada Napoli-Avellino, collegando Avellino con Contursi, che è molto più a valle della autostrada A3. Mi auguro, dunque, signor ministro, che al di là dei dati che è difficile reperire, lei voglia dimostrare che vi è qualcosa di mutato nel suo Ministero e che questo cambiamento venga registrato anche in provincia di Salerno, per gli abitanti di quella zona e per tutti coloro che vi transiteranno.

(Realizzazione del piano europeo per l'ordine e la sicurezza nell'area nord di Napoli)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Tuccillo n.3-05767 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Tuccillo ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO TUCCILLO. La recrudescenza della criminalità, nella forma organizzata ed anche della microcriminalità, signor ministro, è drammaticamente all'ordine del giorno per quanto riguarda la realtà napoletana, ma la mia domanda fa riferimento ad una parte specifica del territorio napoletano – ossia l'area a nord di Napoli, con circa 500 mila abitanti – e ad un progetto specifico. Mi riferisco al progetto per l'ordine e la sicurezza europeo messo in campo dal ministro Napolitano, che fu annunciato da tale ministro circa tre anni fa, quando ebbe la sensibilità di recarsi di persona nella città di Cardito, a seguito di un regolamento di conti avvenuto in pieno centro cittadino, che costò il ferimento grave di una bambina di otto anni. Di tale piano europeo per la sicurezza ad oggi non vi è ancora traccia sul nostro territorio, quindi io chiedo al ministro dell'interno quali siano i tempi certi in cui si intende dare attuazione a tale piano.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. La ringrazio, onorevole Tuccillo, perché la sua domanda mi consente di rendere pubblico che, al contrario di quanto poteva apparire da una parte della sua domanda, nella realizzazione del piano di sicurezza e sviluppo del Mezzogiorno siamo esattamente nei tempi che il Governo precedente aveva indicato nel suo «contratto» con l'Unione europea per poter utilizzare una parte rilevante dei finanziamenti necessari ad alzare il livello

di sicurezza nel Mezzogiorno, utilizzando, ripeto, i fondi per lo sviluppo regionale.

Voglio ricordare che il nostro è il primo paese europeo che utilizza fondi comunitari per creare la più immateriale, ma la più importante delle infrastrutture per lo sviluppo del sud, rappresentata dall'innalzamento del livello di sicurezza. L'Italia spenderà complessivamente 2.150 miliardi per questo scopo nel Mezzogiorno: si tratta di investimenti tecnologici nel settore delle telecomunicazioni e del potenziamento delle reti radiomobili.

Nella città di Napoli, cui ella faceva riferimento, onorevole Tuccillo, e già stata realizzata ed è operativa la rete in ponte radio ad alta capacità di trasmissione ed entro la fine del mese di giugno questa rete sarà operativa per l'intera provincia. La conseguenza fondamentale di ciò è che sono interconnesse le centrali operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri. Per farci comprendere dai cittadini che ci ascoltano, questo consente di visualizzare le autoradio dell'altra forza di polizia: quindi dai dispositivi dell'Arma dei carabinieri si può guardare ciò che avviene alle gazzelle della Polizia di Stato, e viceversa, evitando un deficit di controllo e la sovrapposizione di uomini e mezzi sul territorio.

Per quanto riguarda l'area da lei indicata alla nostra attenzione, debbo dire che effettivamente ha ragione: nella zona di Afragola, Marcianise, Arzano, Frattamaggiore, Acerra, Casoria e Caivano questi progetti di innovazione avranno corso nei tempi previsti e concordati con l'Unione europea. Intanto, si è registrato in quest'area della provincia di Napoli, nel 1999 rispetto al 1998, un decremento del 17 per cento del numero complessivo dei delitti denunciati. È stata rafforzata — è proprio questione degli ultimi giorni — la consistenza degli effettivi della Polizia di Stato nella zona del Frattese — compresa esattamente nell'area da lei indicata — di 51 unità. Alla questura di Napoli saranno assegnati, entro la fine del 2000, altri 137 automezzi per le esigenze di controllo del territorio. È stato potenziato anche il contingente dei carabinieri — che nella

provincia di Napoli dispongono di 3.200 uomini — di altre 25 unità. Voglio dire, infine, che il 21 giugno terrò un'apposita riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza dedicata ai problemi dell'alta zona di Napoli, che si svolgerà nella zona del comune di Afragola.

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccillo ha facoltà di replicare.

DOMENICO TUCCILLO. Mi considero parzialmente soddisfatto per la risposta fornita dal ministro. È vero che c'è stato un rafforzamento delle unità: devo dare atto, tra l'altro, al ministro Napolitano, quando venne a Cardito, di aver disposto immediatamente, vista la sua presenza, la razionalizzazione degli uffici ed il rafforzamento delle unità. Vi è stato altresì un rafforzamento ulteriore delle unità, come ha detto il ministro Bianco; vi sono 2.150 miliardi da spendere per rafforzare le Forze di polizia e gli strumenti dell'*intelligence*; vi è l'indicazione temporale — questa è la cosa che più mi soddisfa —, data dal ministro Bianco, che lascia ben sperare e sulla quale noi vigileremo con molta attenzione — sia io sia gli altri parlamentari dell'area a nord di Napoli, tutti seriamente impegnati in questa vicenda —, affinché, entro il mese di giugno, si riesca effettivamente e concretamente ad avere segnali concreti e precisi di attuazione, sul territorio, di questo piano. Il piano richiede strumentazioni sofisticate, controlli delle strade e delle infrastrutture, nonché assistenza alle singole persone che presentino condizioni particolari di bisogno e di assistenza: tutto questo non è stato ancora realizzato nel concreto.

Accolgo con grande soddisfazione l'impegno, già dimostrato in precedenza, dal ministro Bianco, di venire a conoscere questa realtà; spero che la sua presenza rappresenti una garanzia forte, sicura e seria per passare dalle indicazioni di massima all'attuazione concreta dei provvedimenti che questo territorio non può più attendere.

(Iniziative per la sicurezza dei trasporti ferroviari, con particolare riferimento al recente incidente avvenuto a Solignano - Parma - I)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Palmizio n. 3-05768 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Palmizio ha facoltà di illustrarla.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Nei giorni scorsi si è verificato un tragico incidente sul tratto ferroviario Parma-La Spezia in cui hanno perso la vita cinque persone. Nonostante le rassicurazioni del Governo, la sicurezza nei trasporti non viene ancora completamente garantita mentre stenta a partire – anzi non parte proprio – il raddoppio della linea Parma-La Spezia, ormai da molti anni nell'agenda delle priorità governative.

Le chiedo quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per fare fronte ai problemi della sicurezza nel settore dei trasporti e quali siano gli ostacoli che ancora oggi, dopo lunghi anni, impediscono il raddoppio di questa linea che consentirebbe una maggiore viabilità sul tratto ferroviario e minori rischi di incidenti.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, chiedo scusa agli interroganti, ma, per dare un senso logico a quanto devo dire, dovrò affrontare in maniera separata le questioni che gli interroganti hanno sollevato, che si riconducono più o meno a due o tre.

In questo caso, devo rispondere all'onorevole Palmerio sul tema della sicurezza, delle infrastrutture e della tecnologia. Qual è lo stato della situazione? Abbiamo 16 mila chilometri di linea di cui 6 mila sono a doppio binario e 10 mila a

binario unico. Sui 6 mila chilometri a doppio binario passa l'80 per cento del traffico e su 4.200 chilometri vi è un sistema di blocco automatico cosiddetto a correnti codificate, vale a dire con la ripetizione del segnale in macchina e, quindi, l'eventuale blocco automatico della macchina stessa. Su questi 4.200 chilometri corre il 75 per cento del traffico complessivo. Mille di questi 4.200 chilometri sono stati costruiti negli ultimi due anni. Ci sono programmi per la costruzione di altri 600 chilometri in corso di attuazione.

Contemporaneamente, si sta avviando una seconda generazione di interventi tecnologici, già partiti in fase sperimentale nel 1998: si tratta di un sistema più ampio e più complesso che rafforza questo sistema automatico di blocco con tecnologie che non sto a descrivere. In questo programma si è inserito l'intervento europeo che ha dato nuovi standard di interoperatività a livello comunitario e nuovi standard e norme di sicurezza per il segnalamento ferroviario. Quindi, si è lavorato per apportare delle variazioni al sistema già avviato. Nel settembre del 1999 è stato deciso di pervenire ad un sistema unico per 10.500 chilometri, in grado di integrarsi con i 4.500 già completati; siamo ai prototipi, si inizieranno entro il 2002 i primi 100 chilometri e si proseguirà secondo un programma.

Come si vede ci troviamo in una situazione nella quale per circa 4.500 chilometri è previsto un sistema di segnalazione automatico, su una rete che è quella che prima ho descritto.

Il secondo punto riguarda gli interventi di revisione della rete per il degrado delle infrastrutture, gli scambi i binari, le massicce, l'efficienza degli impianti, la sicurezza del trasporto e via dicendo. Dal febbraio 1999 le risorse disponibili per questo piano sono 3 mila 300 miliardi; sono stati appaltati interventi per 2 mila miliardi; dall'agosto del 1999, i cantieri sono tutti aperti. La fine dell'esecuzione di questi lavori è prevista per il 2003.

Mi soffermerò ora sul piano relativo alla soppressione dei passaggi a livello.

Questa operazione è stata ripresa nel 1996; sono stati soppressi 500 passaggi a livello. A tale riguardo ricordo che i passaggi a livello sono la principale causa di incidenti mortali lungo le ferrovie. Il piano prevede di sopprimere altri 400 e di azzerare sulle direttrici nazionali ed internazionali i passaggi a livello entro il 2005.

PRESIDENTE. L'onorevole Palmizio ha facoltà di replicare.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Non mi posso ritenere particolarmente soddisfatto non tanto perché mi chiamo Palmizio e non Palmerio come il ministro ha erroneamente detto, quanto perché sono sempre le solite parole, signor ministro, le solite promesse che fate sempre, ogni volta che vi è un incidente. Lei sostiene che ormai stiamo investendo centinaia di miliardi per la sicurezza delle ferrovie, ma sulle ferrovie italiane si continua a morire.

Mi risulta inoltre (è un punto sul quale forse interverranno altri colleghi) che, anziché potenziare la sicurezza, si fa addirittura ricorso al cottimo lavorativo, in barba ai contratti nazionali dei ferrovieri e alla legge sulla sicurezza per il lavoro notturno. Dunque, non posso essere soddisfatto fino a quando non sarà realmente possibile viaggiare con sicurezza sulle nostre linee ferroviarie.

(Iniziative per la sicurezza dei trasporti ferroviari, con particolare riferimento al recente incidente avvenuto a Solignano — Parma - II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Matteoli n. 3-05771 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Matteoli ha facoltà di illustrarla.

ALTERO MATTEOLI. Anzitutto desidero far pervenire, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, il nostro cordoglio alle famiglie delle vittime.

Signor ministro, voglio sperare che, quando risponderà alla mia interrogazione, sia meno evanescente, ma comunque non vorrei nemmeno che accadesse ciò che sta avvenendo in queste ore. Vista la nota informativa relativa all'incidente ferroviario di Solignano, che ci è pervenuta in casella, non vorrei che si liquidasse o si addebitasse con una certa facilità la colpa dell'incidente soltanto ad un errore umano perché, per quanto concerne la linea Pontremolese, lei ha parlato di migliaia di chilometri mentre questa tratta, signor ministro, è lunga soltanto 112 chilometri. È una linea che doveva essere raddoppiata da anni; il tratto che è stato raddoppiato è invece pari soltanto a 27 chilometri. Signor ministro, non risponda generalizzando, ma si limiti a rispondere sulla linea ferroviaria Pontremolese, che, lo ripeto, è lunga appena 112 chilometri.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Parlerò adesso anche della linea ferroviaria Pontremolese. Non credo di fare particolari promesse ma sto facendo una fotografia della situazione. In questo momento è operativo un piano per la sicurezza del sistema che riguarda interventi su materiale rotabile, sulla formazione dei macchinisti, sulle scatole nere, sulla dotazione di telefoni cellulari; esso è stato realizzato per il 50 per cento.

Riassumendo quanto ho detto in precedenza e confrontando lo stato dell'attuazione di questi interventi riferibili alla sicurezza con il piano della sicurezza, di cui è stato informato anche il Parlamento, debbo dire che l'esecutività di questo piano è, relativamente agli anni 1998-1999, attorno all'80-85 per cento, mentre per quanto riguarda il 2000 è poco al di sotto del 30 per cento.

Credo che si debba fare di più; questo è lo stato dell'arte. Voglio aggiungere, a questo proposito, sui temi della sicurezza

che, poiché siamo in presenza di un processo di liberalizzazione che si sta avviando, voglio precisare che il primo provvedimento assunto dal Ministero all'atto del rilascio della licenza alle FS è stato un regolamento sui criteri di sicurezza e di vigilanza che dà continuità a questo quadro normativo anche per il futuro, applicando a qualsiasi operatore le regole standardizzate di sicurezza attualmente previste per le ferrovie che possono e debbono essere perfezionate.

Nella sua interrogazione l'onorevole Matteoli chiedeva anche informazioni sulla dinamica dell'incidente. Sono in corso tre inchieste delle Ferrovie dello Stato, della magistratura e del Ministero dei trasporti. Dai dati disponibili sappiamo che alle ore 3,20 l'itinerario di transito dalla parte di Parma verso La Spezia era predisposto, che era inibito il transito per il treno che proveniva in direzione opposta su doppio binario poco fuori dalla stazione. Alle 3,40 minuti e 4 secondi i due treni erano distanti circa 400 metri in prossimità dello scambio e si potevano vedere; i segnali, da questa prima indicazione e rilevazione, erano funzionanti; alle 3,40 minuti e 22 secondi il treno proveniente dal doppio binario superava il semaforo giallo, poi il rosso che dal doppio binario porta al binario unico.

Sulla tratta Pontremolese, della quale poi parlerò anche a proposito dei lavori in corso, vi è un sistema automatico di distanziamento dei treni e un sistema segnaletico predisposto sull'itinerario di transito.

PRESIDENTE. L'onorevole Matteoli ha facoltà di replicare.

ALTERO MATTEOLI. Signor ministro, mi dichiaro totalmente insoddisfatto. Vi è — me lo consenta — una certa superficialità non soltanto degli esponenti del Governo, ma anche degli uffici che hanno preparato le risposte. Addirittura il ministro che ha risposto prima di lei, ha sbagliato la collocazione geografica di Marcianise, che collocava in provincia di

Napoli invece che di Caserta. A prescindere da ciò, le ricordo i fatti della Pontremolese.

Il 1º giugno 1978 la Camera approvò una risoluzione in cui si affermava che la quadruplicazione della Bologna-Firenze potesse essere realizzata solo dopo il potenziamento e il raddoppio della Pontremolese; nel 1980 la Comunità europea con il documento n. 323 incluse la Pontremolese nell'elenco delle strozzature da eliminare nell'interesse comunitario; la legge finanziaria 1988 prevede di indicare la Pontremolese tra le priorità; il piano nazionale trasporti del 1990 prevede il collegamento verso nord del corridoio tirrenico per mezzo della Pontremolese.

Sono passati ventidue anni dal 1978: abbiamo aumentato soltanto ventisette chilometri! Quella linea è pericolosa, è intransitabile, è strategica anche per un rilancio europeo, ma è impossibile transitarcì perché — lo ripeto — è pericolosa. Su quella linea transitano ogni anno 2 milioni e 200 mila viaggiatori! Se poi accade un incidente di questa rilevanza, non si può certamente rispondere che si può fare di più! Tutto ciò è accaduto perché quella linea ferroviaria è stata considerata per tanto tempo come un ramo secco e non è stata potenziata. Dal 1978, quando fu considerata dalla Camera come una linea strategica, non si è fatto nulla, o si è fatto pochissimo per renderla transitabile (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Iniziative per la sicurezza dei trasporti ferroviari, con particolare riferimento al recente incidente avvenuto a Solignano – Parma – III)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bircotti n. 3-05772 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Bircotti ha facoltà di illustrarla.

ANNA MARIA BIRICOTTI. Signor Presidente, signor ministro, anch'io vorrei

porre il problema di questo drammatico incidente ferroviario avvenuto domenica sulla Pontremolese nel tratto a binario unico e del tragico scontro tra i due treni merci. Il tragico bilancio di morte che ne è derivato, il lutto ed il profondo dolore delle famiglie alle quali va il nostro pensiero e l'appello a sopportare la situazione sapendo che noi vogliamo lavorare per la sicurezza evocano, purtroppo, altri recenti incidenti drammatici, che sono avvenuti in passato, e ripropongono come centrale la questione della sicurezza del nostro sistema ferroviario, nonché della sua modernizzazione che, in casi come quello della Pontremolese, significa anche raddoppio delle linee.

Del resto noi abbiamo posto come gruppo politico il problema di questo raddoppio e ricordo che il gruppo di Alleanza nazionale nella finanziaria del 1997 bocciò l'emendamento che prevedeva appunto il raddoppio della Pontremolese. Dobbiamo però guardare anche ai piani sulla sicurezza che le Ferrovie dello Stato hanno predisposto in questi anni. La domanda che quindi coglie l'esigenza di una risposta al dramma consumatosi in questi giorni è la seguente: vorremmo sapere quale sia il giudizio del Governo sui piani di sicurezza delle ferrovie 1998, 1999 e 2000, sulla loro realizzazione e sulla capacità di rispondere alle nuove esigenze dettate dall'evoluzione dei trasporti, nonché l'opinione del Governo stesso circa la questione del raddoppio, in ordine al quale però abbiamo già sentito giudizi, problemi e programmi.

PRESIDENTE. Onorevole Biricotti, dovrà compensare il tempo nella replica.

Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministero dei trasporti e della navigazione.* Collegare come ha fatto adesso l'onorevole Matteoli i temi della lentezza nella realizzazione della Pontremolese con l'incidente avvenuto e con le questioni della sicurezza credo non sia una prova di responsabilità, perché nel nostro come in tanti altri paesi

abbiamo 10 mila chilometri a linea unica, tantissime situazioni nelle quali esistono momenti di scambio tra linee doppie ed uniche e dobbiamo pretendere che la sicurezza funzioni anche in queste situazioni.

Veniamo al problema della Pontremolese ed anche alla lentezza nella realizzazione di quest'opera. A che punto siamo? Abbiamo 760 miliardi di lavori realizzati (non faccio l'elenco dei luoghi) e sono in corso interventi per 640 miliardi, che sono stati affidati il 28 luglio 1999.

Con quali criteri vengono eseguite queste opere? Cercando di connettere i tratti già raddoppiati e di affrontare quelli a maggiore frequenza.

Il contratto di programma FS prevede il raddoppio del tratto Solignano-Fornovo (sto parlando degli interventi che devono ancora partire) per un importo stimato di 550 miliardi, a fronte di una disponibilità di 240 miliardi (dovremo integrarla). Per completare l'intero percorso rimangono da finanziare le tratte Bercato-Borgo Val di Taro per 650 miliardi e Pontremoli-Chiesaccia per un importo di 450 miliardi.

La finanziaria del 2000 ha destinato 50 miliardi affinché per queste opere e per altre vi fosse un avvio di progettazione. In questi mesi è stato realizzato uno studio preliminare sui possibili tracciati e le Ferrovie sono impegnate a predisporre entro settembre-ottobre i studi di fattibilità e quindi passare alla progettazione definitiva.

Vi sono problemi, minori ma significativi, di interferenza con elettrodotti dell'ENEL, di acquisizione di aree da espropriare (parlo degli interventi che adesso sono finanziati in esecuzione), difficoltà nella fase di cantierizzazione, contenziosi con le ditte che hanno acquisito l'appalto. Segnalo inoltre che negli ultimi tempi in questo contenzioso si è inserita anche una sollecitazione da parte della ditta interessata, relativa a nuove procedure di impatto ambientale, rivolta ai Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali.

Per entrare più nel dettaglio di questi problemi, osservo che avevamo già convocato prima dell'incidente un incontro

con i parlamentari, che propongo a questo punto di allargare alle istituzioni locali. In quell'ambito ci faremo dare un rapporto puntuale delle Ferrovie e valuteremo le questioni, i problemi di finanziamento e le ultimissime tematiche emerse dal contestioso con la ditta appaltatrice.

PRESIDENTE. L'onorevole Biricotti ha facoltà di replicare.

ANNA MARIA BIRICOTTI. Signor Presidente, ringrazio il ministro Bersani per le molteplici risposte fornite. Mi sembra che il Governo stia svolgendo un lavoro molto grosso ed impegnativo su un versante delicatissimo come quello della sicurezza e della modernizzazione di un sistema, quello ferroviario, che, francamente, soffre dei troppi ritardi che si sono consumati negli anni, nonché di inefficienze e clientelismi.

Dalle parole pronunciate dal ministro, rilevo che stiamo lavorando alacremente per ottenere un sistema complessivamente più sicuro, fatto di tecnologie che sappiano, però, interagire con un'organizzazione del lavoro nella quale i lavoratori siano salvaguardati nei loro diritti e nella loro incolumità. Mi pare si voglia costruire — siamo convinti che l'obiettivo sia questo — un sistema complessivo, nel settore dei trasporti, che sappia garantire livelli sempre maggiori di sicurezza, mai sufficiente, come sappiamo, trattandosi di un percorso *in progress*. La sicurezza è l'obiettivo primario (non può non esserlo) di un paese moderno, progredito e civile.

Anche come gruppo, abbiamo sempre lavorato alacremente su questo tema. Credo che la nostra attenzione non verrà meno d'ora in poi, anche se è in corso un lavoro molto ampio.

(Iniziative per la sicurezza dei trasporti ferroviari, con particolare riferimento al recente incidente avvenuto a Solignano – Parma – IV)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Eduardo Bruno n. 3-05775 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Eduardo Bruno ha facoltà di illustrarla.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, signor ministro, il primo pensiero va ai familiari delle vittime di questa ennesima ed assurda tragedia del lavoro (purtroppo, l'Italia ha al riguardo un triste primato; ad essi esprimiamo il cordoglio e la solidarietà dei deputati del gruppo Comunista).

Dobbiamo onorare, signor ministro, questo assurdo sacrificio di vite umane con un'indagine approfondita, come lei diceva, con la massima chiarezza sulla dinamica della sciagura e sulle responsabilità. Liquidare sbrigativamente con la formula dell'errore umano, come abbiamo ascoltato, l'ennesimo tragico incidente suona persino offensivo nei confronti delle vittime. Non si tratta, in questo caso, di tragica fatalità, bensì di gravissime carenze strutturali, tecnologiche ed organizzative che lasciano al personale l'onere del rischio, esponendolo ad eventuali errori, senza la necessaria assistenza.

Chiediamo se sia vero che il piano annuale della sicurezza, annunciato il 21 aprile 1998, sia stato attuato in misura irrilevante e, in caso di risposta affermativa, quali ne siano le ragioni. Chiediamo, poi, quali attività — lo ha già detto il ministro rispondendo ad altre interrogazioni — il Governo stia intraprendendo.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, come avete ascoltato, non ho illustrato e non illustro dati statistici né confronti a livello europeo sull'incidentalità per treno-chilometro, sul numero dei macchinisti, sugli orari medi di lavoro, perché tali dati potrebbero sembrare consolatori e noi non abbiamo bisogno di consolazioni su questo tema.

La questione che l'onorevole Eduardo Bruno ha introdotto è stata segnalata dalle organizzazioni sindacali; si potrà

verificare se l'effetto combinato turni, uso degli straordinari, meccanismi di riorganizzazione e divisionalizzazione possa portare a comportamenti organizzativi in grado di produrre effetti dal punto di vista della sicurezza. Voglio che tale punto venga verificato e, quindi, nell'indagine che, come Ministero, stiamo compiendo, assieme agli aspetti tecnici terremo conto anche di ciò.

Dopo l'incidente, ho avanzato due richieste alle Ferrovie dello Stato: anzitutto, una relazione puntuale su tale problema, un'analisi ed una valutazione che ci mettano in condizioni di discuterne anche con le organizzazioni sindacali; in secondo luogo, oltre allo stato dell'arte ed agli interventi sulla sicurezza tecnologica che prima elencavo, cosa serva in termini organizzativi e finanziari per un'accelerazione, perché sulla base di tali valutazioni si potrà discutere in Parlamento e si cercherà di accelerare la politica per la sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Eduardo Bruno ha facoltà di replicare.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del ministro; penso che questo Governo, come lo stesso ministro ha affermato, possa fare di più e meglio. Riteniamo che la linea pontremolese debba rientrare nel sistema nazionale dei trasporti come priorità, soprattutto in mancanza del quadruplicamento veloce.

Chiediamo pertanto che sia completato il raddoppio e la messa in sicurezza della linea.

Detto questo, vorrei svolgere alcune considerazioni di carattere generale.

Per rendere moderno il nostro sistema infrastrutturale, dobbiamo credere di più nelle ferrovie e nei ferrovieri, valorizzando il lavoro, riqualificando le professionalità: si tratta di mettere al centro il lavoro, che non dovrà essere visto come un peso o un costo, ma come una risorsa insostituibile e quindi come un valore aggiunto alla fine per l'impresa.

I ferrovieri hanno già dato; ora tocca a noi dare sicurezza e futuro alle ferrovie e

a chi vi lavora, assumendo e non licenziando, riqualificando e non mortificando il personale, vigilando di più sul rispetto delle normative contrattuali (il ministro si è impegnato su questo e ne prendiamo atto) e della organizzazione del lavoro sui piani di investimento e sugli obiettivi realizzati.

Non si può più portare avanti un processo di liberalizzazione senza aver definito un corretto quadro normativo. In tutta Europa si procede con grande cautela e si privilegia la via del risanamento propedeutico alla liberalizzazione. L'apertura al mercato in una logica di regole incerte, di carenze normative, di confusione istituzionale e giuridica (chi controlla e chi è controllato), favorisce una politica residuale che tende a livellare verso il basso l'offerta, senza produrre alcun reale beneficio né sul piano finanziario né sul piano sociale.

Le ferrovie italiane rappresentano dunque un punto significativo e importante per il paese. Penso che possano diventarlo anche per la maggioranza e per il Governo che noi sostieniamo !

(Misure per contrastare l'abusivismo edilizio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Di Capua n. 3-05774 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Di Capua ha facoltà di illustrarla.

FABIO DI CAPUA. Onorevole ministro Bordon, l'interrogazione mira ad evidenziare un problema che ha visto negli scorsi mesi encomiabili interventi da parte del governo degli enti locali nella tutela ambientale, con una decisa lotta contro l'abusivismo edilizio.

Sono stati annunciati provvedimenti che potenziavano il ruolo delle prefetture nella vigilanza e negli interventi in materia.

Negli ultimissimi mesi registriamo forse una minore attenzione: il dissegue-

stro del manufatto — incredibile — di Punta Perotti e del lungomare di Bari e l'incredibile fenomeno di abusivismo in località Torre Mileto, sull'istmo del lago di Lesina, in pieno parco del Gargano, sarebbero lì a confermarlo!

Mi auguro di essere a breve smentito da lei.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Credo che il deputato interrogante abbia posto un problema molto importante e molto delicato, proprio per la rilevanza del danno che viene prodotto al patrimonio culturale e ambientale ma, se mi è permesso, anche più in generale a livello economico per coloro che invece costruiscono regolarmente (dico ciò perché qualche volta si trascura questo elemento).

Voglio però rassicurare l'onorevole Di Capua non soltanto dicendo che l'opera — che lui ha definito encomiabile e lo ringrazio — che in questi tempi si è esplicitata (voglio ricordare prima di tutto la demolizione emblematica dell'hotel Fuenti a Vietri sul mare) continuerà. Voglio aggiungere inoltre che proprio queste esperienze hanno mostrato la necessità di un consolidamento e in taluni casi di un aggiornamento degli strumenti normativi. Infatti, il Governo ha presentato, come è noto, un provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 2000: è il disegno di legge che in questo momento è in discussione presso la Commissione ambiente del Senato. Io considero, assieme al ministro dei lavori pubblici che ne ha più direttamente la competenza, impegno prioritario per tutti quello dell'approvazione della legge. Lo dico senza che ne siano in alcun modo snaturate le finalità con l'inserimento, ad esempio, di inaccettabili ed ulteriori condoni. Noi abbiamo bisogno di chiudere questa fase d'emergenza, anche perché quel disegno di legge è un provvedimento equilibrato che distingue tra il cosiddetto abusivismo di necessità e l'abusivismo più generico e

generale. Una volta chiusa quella situazione e date regole certe, dobbiamo assolutamente muoverci secondo una direzione di marcia che chiuda definitivamente con il passato. Da questo punto di vista, voglio assicurare che l'impegno del Governo sarà costante e preciso.

Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio.

L'onorevole Di Capua ha facoltà di replicare.

FABIO DI CAPUA. Ringrazio il ministro Bordon per il rilancio di iniziativa del Governo su questi temi e per la conferma del totale impegno su un fronte che, per quanto riguarda il nostro paese, è di vitale importanza. Vorrei a tal fine sottolineare l'importanza che ha la lotta all'abusivismo edilizio anche in termini di prevenzione per quanto riguarda aspetti più strettamente legati alla salute e alla sicurezza che spesso sono messe fortemente a rischio in settori e in territori nei quali questo fenomeno insiste in maniera molto diffusa e preoccupante. Poiché si è parlato anche di iniziative simboliche, che spero possano ripetersi in maniera ordinaria nel futuro, non posso non rimarcare anche l'aspetto preoccupante del danno d'immagine per il nostro paese quando risulta sconfitto di fronte al dilagare di certi fenomeni che spesso vedono la complicità anche di esponenti politici degli enti locali e addirittura di esponenti della magistratura come nel caso di Torre Mileto, nel parco del Gargano, e che determina spesso il trionfo della furbizia e dell'abusivismo. Credo che questo sia un capitolo che debba essere presto superato e sconfitto nel nostro paese. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio.

(Iniziative per la formazione e la qualificazione del sistema scolastico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bastianoni n. 3-05773 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Bastianoni ha facoltà di illustrarla.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signor ministro, tra gli obiettivi prioritari di questo Governo vi sono la crescita, lo sviluppo e la creazione di nuova occupazione. Il sistema dell'istruzione e della formazione è un elemento strategico di una politica governativa e, comunque, nazionale, che voglia andare incontro alle nuove opportunità che l'istruzione e la formazione possono dare soprattutto ai giovani.

Oggi noi vediamo che vi è uno scarto tra il mondo della cultura accademica e il mondo del lavoro. Noi dobbiamo ricreare una comunicazione, un ponte, che metta insieme questi due elementi. Le chiediamo dunque, signor ministro, se nel documento di programmazione economico-finanziaria e nella nuova finanziaria vi siano risorse adeguate per il sistema dell'istruzione, della formazione e della ricerca e se vi siano anche le necessarie risorse finanziarie per dare attuazione alle riforme che mai come in questa legislatura sono state varate a favore del sistema scolastico.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione.* Un valoroso economista, Marcello De Cecco, ha spiegato ancora di recente quel che è implicito nella sua domanda e che è così presente all'attenzione di noi tutti. È il rapporto molto stretto che vi è tra lo sviluppo economico di una società e il livello di formazione pregressa. Questo è stato dimostrato da tante indagini internazionali relative anche al nostro paese. Del resto, recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio rilasciate di nuovo anche ieri vanno in questa direzione. Si capisce dunque che il Governo è impegnato nel rafforzare le misure relative all'innalzamento dell'obbligo formativo a diciotto anni, cioè relative all'offerta integrata di istruzione, formazione, apprendistato e lavoro allo

scopo di facilitare — come lei chiedeva — il collegamento tra scuola, formazione professionale e lavoro.

Queste misure si collocano nel più generale contesto creato dagli impegni assunti con il patto sociale.

Una definizione compiuta dell'intera materia potremo averla soltanto una volta approvato il collegato alla finanziaria 2000 che dà disposizioni anche di indirizzo e coordinamento delle funzioni regionali. Comunque, in questa materia già esistono, per il secondo trimestre 2000 e per il prossimo, azioni di questo Ministero. A breve sarà avviata con il Ministero del lavoro una campagna informativa destinata ai giovani sulle nuove opportunità offerte dall'obbligo formativo perché la legge c'è, ma pochi pongono mano ad essa. È allo studio un programma specifico per il Mezzogiorno, di concerto con le regioni e con le parti sociali per realizzare percorsi integrati di istruzione e formazione e di passaggio dall'una all'altra. Sono lieto di annunciare in questa sede che il 29 giugno, a Napoli, si terrà una conferenza dal titolo « La scuola per lo sviluppo », nella quale si parlerà, non accademicamente, dei progetti che ci consentono di utilizzare 2.400 miliardi di lire messi a disposizione dall'Unione europea per questa partita. Se ho ancora tempo...

PRESIDENTE. Pochi secondi.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione.* ...dirò « alcunché » di tutto ciò che vorrei dire. I centri territoriali di formazione rappresentano un'iniziativa molto importante, che offre una base anche per gli adulti più che diciottenni.

Il Governo, infine, è impegnato a rifornziare il piano quadriennale di investimenti per lo sviluppo delle tecnologie informatiche, in particolare, ma non solo, per le scuole del Mezzogiorno. È prevista l'istituzione di 70 centri tecnologici multimediali. Con riguardo al Mezzogiorno, il Ministero della pubblica istruzione rafforzerà azioni e interventi per migliorare

l'intera qualità dell'istruzione, deficitaria nella scuola di base, per alcuni aspetti, e che anche nel nord est del paese registra punte di dispersione molto elevate.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro De Mauro.

L'onorevole Bastianoni ha facoltà di replicare.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per aver voluto confermare in questa sede la volontà del Governo di procedere nella direzione annunciata, vale a dire di volere puntare sul sistema integrato di educazione e di formazione come sistema strategico per affrontare il problema dell'occupazione giovanile. Naturalmente, come ricordava il ministro, occorre mettere in campo una serie di sinergie anche con le regioni che sono titolari della formazione, dei centri di formazione ed anche, mi permetto di ricordare, dell'accreditamento dei centri di formazione previsti dalla legge n. 196, il cosiddetto pacchetto Treu, che all'articolo 17 prevede alcuni adempimenti che devono essere ancora posti in essere. È importante, dunque, procedere in questa direzione perché i giovani abbiano gli strumenti necessari per l'orientamento. Oggi il mondo del lavoro cambia rapidamente e sappiamo quanto sia difficile per le imprese reperire le figure necessarie. La scuola, l'università, gli atenei non possono tenere l'impresa distante dal circuito della formazione. Pari dignità, dunque, per scuola e accademia, ma mondo del lavoro, formazione e impresa devono interagire affinché si possano fornire risposte nel campo dell'occupazione.

Auspichiamo che nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e nella legge finanziaria vi siano quelle risorse necessarie, innanzitutto, per portare avanti i suddetti progetti e, in secondo luogo, per dare piena attuazione alla riforma scolastica, sull'autonomia scolastica, che permetterà agli istituti scolastici di aprirsi alla società e, quindi, di fare in modo che la scuola italiana sia sempre più una scuola europea.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bastianoni.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16,10.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Martinat è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, poco fa in Commissione difesa si è verificato un problema che noi riteniamo di un certo rilievo. Era all'esame un decreto legislativo riguardante la ristrutturazione delle Forze armate, un tema di grande rilievo, con soppressione di reparti e quant'altro, ed è stata richiesta la votazione per appello nominale, che richiede un certo numero di presenze anche nelle Commissioni.

La richiesta è stata avanzata in un primo momento dal collega Rizzi della Lega, che l'ha ritirata, perché non aveva il numero di parlamentari adeguato, ed è stata poi fatta dall'onorevole Giannattasio. Successivamente, quando sono scoccate le quattro, ora della convocazione dell'Assemblea, con tutto ciò che ne consegue per quanto riguarda il 30 per cento delle

votazioni e delle presenze, l'onorevole Giannattasio ha abbandonato i lavori della Commissione, che erano già stati abbandonati da tutti i parlamentari dell'opposizione, della Casa delle libertà, per venire in aula, perché sapevamo che alle quattro si sarebbero effettuate le votazioni e vi sono sanzioni, multe e tutto il resto.

La Commissione ha ritenuto di votare il parere per alzata di mano, considerando che l'onorevole Giannattasio, andando via, avesse ritirato la richiesta di votazione qualificata. Invece, lui non aveva ritirato alcuna richiesta, ma semplicemente, da buon militare, si era accorto che erano le ore sedici e si era recato in aula. Pertanto, si è dato illegittimamente un parere su un tema delicato, quale la ristrutturazione delle forze armate.

Devo anche rilevare come fatto politico che, quando l'onorevole Giannattasio, da relatore di minoranza, ha criticato il capo di stato maggiore dell'esercito Cervone, il relatore di maggioranza, onorevole Gatto, si è associato al giudizio di censura nei confronti del capo di stato maggiore dell'esercito Cervone, che quindi è sfiduciato dall'opposizione e dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, eviterei di entrare nel merito.

MAURIZIO GASPARRI. Noi riteniamo che si sia dato un parere in maniera irregolare, perché era stata chiesta una votazione qualificata e l'onorevole Giannattasio richiedente è uscito allo scoccare dell'ora in cui era convocata l'Assemblea, come tutti i parlamentari dell'opposizione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gasparri. Naturalmente non ho elementi di giudizio; sarà nostra cura valutare l'accaduto come lei lo ha riferito.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sulla stessa questione?

CESARE RIZZI. Sono stato chiamato in causa, signor Presidente; mi permetta di intervenire.

PRESIDENTE. Quando è stato chiamato in causa?

CESARE RIZZI. Dall'onorevole Gasparri.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, questo non è un argomento pertinente, sul quale obiettivamente l'Assemblea possa pronunciarsi in alcun modo. È una competenza di Commissione; naturalmente la Presidenza, investita dell'argomento, valuterà l'accaduto e poi esprimerà un giudizio, ma non è il caso di dibatterlo in questo momento e in questa sede.

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, ciò vale anche per lei. Non ho dato la parola all'onorevole Rizzi ...

ELIO VITO. Perché non l'ha data?

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare per fatto personale, a completamento, perché non ha citato...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giannattasio, ma si tratta di una vicenda che si è svolta all'interno della Commissione e su cui l'Assemblea non ha alcun elemento di giudizio né alcuna competenza per quanto attiene al giudizio. Naturalmente la Presidenza sarà investita di questo problema, ma non è questa la sede di discussione.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, l'onorevole Giannattasio è fuggito troppo in fretta perché io potessi avvertirlo che sul monitor era scritto che l'Assemblea era convocata alle 16,10. Detto questo, ci rimettiamo assolutamente al giudizio della

Presidenza (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

CESARE RIZZI. Perché lui l'ha fatto parlare ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho già detto che su tale questione è assolutamente inutile che l'Assemblea discuta (*Commenti – Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) perché essa non ha elementi di valutazione. Su quanto è stato riferito la Presidenza esprimrà valutazioni di merito.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la sua gestione dei lavori in questo momento rischia di sembrare – solo di sembrare – parziale perché ai colleghi Rizzi e Giannattasio, che volevano dare la propria versione dei fatti avvenuti in Commissione difesa, non ha dato la parola ritenendo esaustivo l'intervento del collega Gasparri ed annunciando che la Presidenza avrebbe fatto in seguito i dovuti accertamenti, mentre ha dato la parola all'onorevole Spini per fornire la sua parziale – a nostro giudizio – versione dei fatti. La prego, signor Presidente, di dare anche la parola ai colleghi Rizzi e Giannattasio perché quanto è accaduto in Commissione difesa, secondo il racconto dei colleghi, è molto grave e lede profondamente quel rapporto – ci dispiace per il collega Spini, che è sempre persona corretta – di fiducia che deve esistere nell'ambito dei lavori della Commissione.

Se alle ore 16, alla richiesta del collega Giannattasio di sospendere i lavori secondo quanto previsto dal calendario dei lavori della Commissione perché erano previste votazioni in aula, alle quali siamo tutti obbligati ad essere presenti, secondo le recenti interpretazioni, il presidente Spini ha ritenuto di non dover accedere a quella richiesta perché solo lui aveva sul

monitor l'avviso che i lavori dell'Assemblea erano sospesi e che sarebbero ripresi alle 16,10...

PRESIDENTE. Non siamo entrati nel merito della questione !

ELIO VITO. ...e nel frattempo ha fatto allontanare il collega Giannattasio e fatto votare non per appello nominale (la Commissione in quel momento non era in numero legale) ma per alzata di mano, questo è un fatto grave e la Presidenza non può ritenere di rinviare il chiarimento in un momento successivo, avendo dato la parola solo al presidente della Commissione.

La inviterei, signor Presidente, a dare la parola ai colleghi Rizzi e Giannattasio, che l'hanno chiesta.

PRESIDENTE. Ho negato la parola anche all'onorevole Spini, il quale è riuscito a malapena a dire una frase, come del resto hanno fatto i colleghi Rizzi e Giannattasio. Voglio dire ai colleghi che quanto è accaduto in Commissione riguarda la presidenza della Commissione stessa e che, se vi sono stati fatti da riportare all'arbitrato della Presidenza, essi verranno rimessi al giudizio della Presidenza. Pertanto, non è opportuno che si continui la discussione su questo argomento anche perché la stragrande maggioranza dei colleghi non ha elementi di giudizio e forse nemmeno interesse ad essere informata di quanto accaduto.

CESARE RIZZI. Ma scherziamo ?

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuole intervenire su questo stesso argomento o su altro ?

PAOLO BAMPO. Non intendo intervenire su questo argomento ma ho la necessità di avere da lei delle informazioni in quanto lei in questo momento presiede l'Assemblea. In considerazione

del fatto che io fui presidente della Commissione difesa attualmente presieduta dal presidente Spini...

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, non possiamo prenderci in giro !

PAOLO BAMPO. Mi lasci dire: è una richiesta di informazioni !

PRESIDENTE. Non ho alcuna informazione da darle al riguardo.

PAOLO BAMPO. Voglio sapere se l'onorevole Spini abbia fatto richiesta di prosecuzione dei lavori della Commissione o se...

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, sono totalmente estraneo all'accaduto e quindi nell'impossibilità di darle spiegazioni, ed è proprio per questo che giudico improprio continuare a discutere su questo argomento. Sarà la Presidenza della Camera che valuterà l'accaduto e che non sfuggirà ad una valutazione.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3409 – Modifiche alla legge 28 febbraio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (approvato dal Senato) (6239) (ore 16,20).

PRESIDENTE. L'ordine reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifiche alla legge 28 febbraio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo.

Ricordo che nella seduta del 12 maggio si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi i relatori rinunciato.

Avverto che gli emendamenti Lamacchia 2.1, 3.1, 3.2 e 3.01 sono stati ritirati dal presentatore.

**(Contingentamento tempi esame articoli
– A.C. 6239)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 43 minuti;

Forza Italia: 51 minuti;

Alleanza nazionale: 46 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

Lega nord Padania: 35 minuti;

UDEUR: 14 minuti;

Comunista: 14 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 14 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 12 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 6239)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6239)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6239 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

EDUARDO BRUNO, *Relatore per la IX Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ? Spero che non si tratti dello stesso argomento di prima.

MAURIZIO GASPARRI. No, signor Presidente, l'argomento è un altro. Le annuncio che, in attesa di chiarimenti da parte dei questori o di chicchessia, i deputati del mio gruppo non parteciperanno alle votazioni in programma; infatti, riteniamo molto grave quel che è avvenuto in Commissione difesa poc'anzi e mi auguro che altri gruppi condividano

tale valutazione (*Commenti dei deputati del gruppo Comunista - Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Va bene, prendiamo atto della vostra volontà.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

ELIO VITO. Per evitare spiacevoli inconvenienti e conteggi, come ci era stata assicurato dal Presidente Violante, la prego di consentire ai deputati dei gruppi che hanno deciso di abbandonare l'aula, il tempo per poterlo fare tranquillamente, evitando di essere conteggiati.

PRESIDENTE. Certamente la dichiarazione è di per sé dirimente: non conteggerò certo i deputati che stanno uscendo dall'aula.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, il collega Gasparri mi ha preceduto. L'obbligo di essere in aula a difendere il lavoro svolto in Commissione ed il lavoro che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale hanno ritenuto di dover compiere sul provvedimento in esame mi fa rimanere seduto al banco della Commissione; tuttavia, è chiaro che lo faccio solo perché reputo mio dovere essere qui in aula, in quanto ritengo che le circostanze comporteranno un ritardo del lavoro di almeno un'ora, in attesa di decisioni su quanto sollevato dal collega Gasparri.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, anche i deputati della Lega nord

Padania lasceranno l'aula, perché quel che è successo è al di fuori di ogni logica: qui non c'è democrazia né consenso! È uno scandalo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del deputato Sgarbi – Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

GIACOMO STUCCHI. Si dimetta! Lei non è capace di presiedere!

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, debbo ripeterle che i fatti cui ci riferiamo sono accaduti nell'ambito di una Commissione presieduta da un deputato eletto a tale ruolo e sui cui, obiettivamente, non ho alcun giudizio di merito. Naturalmente, la situazione sarà valutata. Tuttavia, mi sembra obiettivamente pretestuoso pretendere che la valutazione avvenga in tempo reale e, soprattutto, che avvenga in quest'aula, di fronte a colleghi che sono del tutto all'oscuro degli accadimenti.

PAOLO BAMPO. Non esiste nessun monitor in Commissione difesa!

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, poiché lei per due volte ha richiamato una circostanza (ovvero, che i colleghi non sono stati sufficientemente informati e che non vi è riscontro se ciò sia avvenuto anche altrove), la posso informare (e la prego di credere che la mia parola è confortata dalla presenza dei colleghi della Commissione esteri, più che dei funzionari) che alle ore 16 meno un minuto, avendo in quel momento l'onore di presiedere la Commissione, abbiamo chiesto agli uffici se per caso fosse stato dato il preavviso di 20 minuti o di termini ridotti e ci è stato risposto che alle 16 in punto sarebbero cominciate le votazioni. Ne tenga conto (e ne terrà conto la Presidenza) nel momento in cui accerterà che la condotta della Commissione difesa

ha avuto una risposta di segno uguale, da parte dei rappresentanti degli uffici della Commissione esteri, avendo avuto notizia, senza monitor alcuno, che alle 16 in punto sarebbe ripresa la seduta con immediate votazioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Trantino. Tuttavia, le ripeto che l'Assemblea non ha competenza in questo giudizio. La Presidenza della Camera ha competenza a valutare l'accaduto, non l'Assemblea.

Anche se il momento non è il più indicato, vorrei salutare gli allievi e gli insegnanti dell'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri «Fortunio Liceti» di Rapallo, che sono presenti in tribuna (*Applausi*).

Passiamo alla votazione del subendamento Mammola 01.01.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, la decisione improvvisa da lei assunta poc'anzi mi mette nella stessa condizione del collega Savarese: rimanere in aula solamente per sostenere questo provvedimento, sul quale dovremo tornare più e più volte in questa giornata, per i suoi contenuti difficilmente accettabili.

Debo dirle che la sua decisione improvvisa fa il paio con quella che l'ha messa nelle condizioni di consentire al relatore ed al rappresentante del Governo di dire: «parere contrario su tutti gli emendamenti». Si è instaurata in quest'aula la prassi di esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti, così, a peso, esattamente come a peso votiamo, come a peso viene calcolata la nostra presenza, e così via.

Io credo che sia contro il regolamento — e la prego di verificare — che il relatore, ripeto, esprima il parere su tutti gli emendamenti: ritengo che debba indicare gli emendamenti specificamente uno per uno, dichiarando se esprime parere contrario o favorevole.

È una prassi, ripeto, che si è instaurata recentemente e che non mi piace, perché significa che il relatore non compie il lavoro di istruttoria e di selezione in aula, emendamento per emendamento, ma crea un blocco di tipo politico che noi non riteniamo accettabile. Quindi, la prego di invitare il relatore ed il Governo di indicare gli emendamenti uno per uno, esprimendo per ciascuno il relativo parere.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, mi perdoni, ma la sua osservazione mi sembra obiettivamente insostenibile. Il relatore di sicuro ha valutato gli emendamenti uno per uno; se poi da questa valutazione è scaturito un giudizio negativo su tutti, la logica, il buonsenso e la sintesi ci dicono che il parere è negativo su tutti gli emendamenti.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, non è il caso.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, molto semplicemente le chiedo, come ho già dovuto fare diverse volte in questi ultimi giorni, una rigorosa verifica delle schede (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di effettuare tale verifica (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, non avevo terminato il mio intervento.

PRESIDENTE. Intanto, se permette, do disposizioni ai deputati segretari, in modo che risparmiamo qualche minuto.

Prego, prosegua pure, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Dicevo, signor Presidente, che con dispiacere adempio questa incombenza, poiché non le sfuggirà che non si tratta di una cavillosità fine a se stessa (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)...

Dicevo che non si tratta, come lei comprende, di una cavillosità fine a se stessa: spero che lei, quale Presidente dell'Assemblea in questo momento, e la Presidenza della Camera più in generale si rendano conto che si sta profilando una situazione di eccezionale delicatezza politica ed istituzionale, uno stato di tensione permanente che si arricchisce di episodi continui di tensione tra larga parte dell'Assemblea parlamentare e la sua Presidenza, che ci ha costretto più volte a sottolineare che la Presidenza stessa è meritevole del massimo rispetto, in quanto garante della legittimità procedurale e sostanziale dei nostri lavori, ma certamente non è la padrona delle leggi, delle norme costituzionali ed ordinarie e dei regolamenti che reggono i lavori della nostra Assemblea. Questo stato di tensione, senza voler adesso ripercorrere gli episodi che si stanno inanellando su questo non simpatico percorso, debbono essere valutati in questo momento da lei ed io li affido alla sua sensibilità. Non è un caso che ora una larga parte dell'Assemblea si induca ad abbandonare i lavori, non certamente per non affrontare lo specifico argomento che si sta trattando, così come ieri nessuno si poneva minimamente il problema di non far procedere i lavori o le votazioni su un provvedimento che riguardava ipotesi di corruzione internazionale di funzionari.

Quindi, io affido alla sua sensibilità questa sottolineatura, nel caso specifico per verificare (senza dare luogo ad episodi poco commendevoli come quello di ieri, relativo al modo di conteggiare presenti,

non presenti, numeri virtuali) rigorosamente la presenza dei parlamentari chiamati a votare. In via più generale, sottopongo alla sua sensibilità anche l'opportunità di prevedere una pausa dei nostri lavori, per riflettere con serenità, con tutta la serenità che la delicatezza dell'argomento richiede, su questo stato di tensione, non credo pretestuoso, che si è determinato tra la Presidenza e gran parte dell'Assemblea. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, la ringrazio per il modo pacato con cui ha posto la questione, che ci permette, forse, un momento di riflessione costruttiva.

Prima ho cercato di spiegare, lo ripeto adesso, che quanto accaduto in Commissione rientra nella giurisdizione della Commissione e nella precipua responsabilità del presidente di Commissione. Naturalmente, se lì vi sono state lesioni del regolamento, ciò verrà valutato dalla Presidenza, perché l'Assemblea non può valutare in termini di regolamento e non conviene farlo in termini logici. Infatti, obiettivamente, l'Assemblea è all'oscuro di quanto accaduto e non è opportuno fare un'istruttoria in aula sull'episodio.

Comunque, visto che avete posto con molta urgenza la questione — che, a mio parere, avrebbe potuto essere risolta, in un clima di maggiore collaborazione, in tempi sicuramente brevi, ma non così immediati —, il Presidente della Camera ha già provveduto a valutare l'accaduto e fra pochi minuti sarà in grado di riferire all'Assemblea sull'episodio e di esprimere le sue valutazioni.

Per questo motivo sospendo la seduta, che riprenderà tra quindici minuti.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 16,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Colleghi, è stata posta la questione, che tutti voi avete ascoltato, relativa ad alcune votazioni svoltesi in Commissione difesa. Il Vicepresidente Petrini mi ha informato della questione, io ho sentito il presidente della Commissione Spini, oltre ai colleghi Gasparri, Rizzi e Giannattasio, nonché i funzionari, e credo che le cose siano andate nel modo che adesso dirò. Alle 16 alcuni colleghi, in particolare l'onorevole Giannattasio, hanno ritenuto che l'Assemblea stesse per riprendere i propri lavori e sono quindi usciti dall'aula della Commissione. Poiché, come sapete, la sconvenzione di una Commissione può essere decisa dal suo presidente o dal Presidente della Camera, non essendo giunta la sconvenzione, la Commissione ha continuato a votare. Poiché alcuni colleghi sono usciti dall'aula della Commissione ritenendo, come ho appena detto, che l'Assemblea avesse ripreso i propri lavori (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Per piacere! Colleghi, non si può porre una questione di questo genere e poi impedire al Presidente di parlare! O fate una cosa o fate l'altra (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Infatti, questo conferma... Anche perché se non consentite a voi stessi di ascoltare gli argomenti, credo che poi sia difficile tenere i comportamenti conseguenti.

C'è stato sostanzialmente un equivoco da parte di alcuni colleghi dell'opposizione, determinato dal fatto di ritenere che fosse contemporaneamente in corso la seduta dell'Assemblea. Fermo restando che soltanto il presidente della Commissione o il Presidente della Camera possono sconvocare la Commissione, ho posto la questione al presidente Spini, il quale ha spontaneamente detto che proporrà l'annullamento dell'ultima votazione e di ripeterla in modo che tutti possano parteciparvi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, vorrei dirle, affinché lo tenga presente nel prossimo Ufficio di Presidenza, che il sistema adottato ieri ed oggi, ossia quello relativo alla presenza al 30 per cento delle votazioni, sta ledendo — e le dirò il perché — il mio compito di deputato, con riferimento sia alla fase della rappresentanza che a quella decisionale.

La giornata odierna può essere considerata una normale giornata dei nostri lavori. Ebbene, debbo informarla, Presidente, che stamane sono stato sempre presente qui in aula, mi sono poi recato alle 14 in Commissione che ho dovuto lasciare alle 15,30 (il termine dei lavori della Commissione era previsto per le 16) perché avevo la necessità di incontrare persone che per me erano fonte di informazione e di documentazione ai fini della mia funzione decisionale.

Per poter partecipare ai lavori di oggi pomeriggio, sono stato costretto ad annullare altri due impegni che avevo già fissato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*). Colleghi, credo che una cosa simile accada a molti! Tutti sappiamo che fa parte della nostra funzione decisionale, oltre che di rappresentanza, documentarci. La documentazione si ottiene non solo leggendo gli atti (anche di notte), ma incontrando persone informate su fatti di cui noi vorremmo essere più a conoscenza.

LUIGI MASSA. Noi lo facciamo alle 9 di sera!

GABRIELLA PISTONE. Fissiamo i nostri impegni alle 8 di sera!

DARIO RIVOLTA. Nel caso specifico della Commissione affari esteri, possono rientrare tra gli incontri anche quelli con ambasciatori, con rappresentanti di ambasciate o con delegazioni estere temporaneamente presenti in Italia.

Affinché lei ne faccia l'uso che crede, le segnalo che la mia attività di deputato

viene menomata dalla necessità di partecipare al 30 per cento delle votazioni in aula senza sapere a quali orari queste ultime si effettuano. Questa mattina, ad esempio, in alcune ore di seduta si è svolta soltanto una votazione, in cinque minuti se ne sono effettuate sette.

Infine, dico un'ultima cosa, signor Presidente, affinché lei ne faccia l'uso che crede. È già stato appurato nella giornata di ieri — ed anche in quella di oggi — e sarà sicuramente confermato in seguito che, ai fini di una repressione per motivi morali del malcostume, che condanno con tutti, del voto per terzi, la disposizione di essere presenti al 30 per cento delle votazioni, per coloro che sono normalmente «pianisti», significa soltanto una maggiore quantità di lavoro, non una disincentivazione. Se si vuole verificare la partecipazione ai lavori dell'Assemblea attraverso le votazioni, propongo che si provveda — cosa che toccherà a voi valutare — a prendere l'impronta palmare o digitale dei deputati che votano. In questo modo non saranno possibili sostituzioni; è un provvedimento facilissimo da realizzare dal punto di vista tecnico. È evidente che, se il motivo che ha portato alla disposizione di partecipare al 30 per cento delle votazioni non è quello di colpire un malcostume — che io condanno, così come lo condanna lei —, ma è quello di garantire in modo surrettizio la presenza del numero legale, questo principio sarebbe controproducente. Ma se noi vogliamo colpire il malcostume — e io credo che questo debba essere — mi limito umilmente a dare il suggerimento di effettuare le votazioni prendendo l'impronta digitale o palmare che rende impossibile la sostituzione.

PRESIDENTE. Siamo in una fase in cui le impronte digitali sono richieste per molte finalità!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, in realtà avrei voluto parlare di un'altra questione, ma

l'intervento del collega Rivolta mi fornisce un'occasione per chiedere una precisazione.

La questione sulla quale avrei voluto intervenire, Presidente, è molto semplice e lei potrà facilmente sottoporla ai segretari di Presidenza, anche per evitare di prenderci in giro o di essere oggetto di scherzi, sia pure benevoli. Prima il collega Benedetti Valentini aveva chiesto il controllo delle schede, come correntemente capita, per il fenomeno deprecabile dei « piani-sti » che è diffuso in tutti i banchi. Naturalmente, Presidente, quando questa richiesta proviene dai deputati dell'opposizione che stanno abbandonando l'aula, o che l'hanno già abbandonata, è singolare che la ricerca delle schede inserite avvenga nei banchi dell'opposizione. I deputati segretari, infatti, si sono precipitati a togliere le schede non nei banchi della maggioranza, dove magari non ve ne era bisogno, ma nei banchi dell'opposizione abbandonati dai deputati per scelta politica. Alla ripresa i colleghi dell'opposizione sono rientrati e non hanno trovato le schede. È evidente che il senso della richiesta non è quello di togliere le schede dai banchi abbandonati, ma di verificare se si siano verificate votazioni multiple.

Solo ai fini delle successive deliberazioni che l'Ufficio di Presidenza adotterà — ho letto il resoconto stenografico con molta attenzione —, evidenzio che l'articolo 46, comma 2, del regolamento afferma che: « I deputati che sono impegnati per incarico avuto dalla Camera, fuori della sua sede, o, se membri del Governo, per ragioni del loro ufficio sono computati come presenti per fissare il numero legale ». Questo è il famoso e vecchio diritto dei parlamentari membri del Governo di mettersi in missione per incarico del Governo. Il regolamento tutela questo diritto disponendo che quei deputati siano computati ai fini del numero legale. È una tutela notevole riconosciuta ai membri del Governo e alla maggioranza che hanno ovviamente il diritto di vedere i loro rappresentanti del Governo lavorare per

conto del Governo ed essere, comunque, computati come presenti ai fini del numero legale.

Penso, tuttavia, Presidente, che nel momento in cui si introducono discipline più restrittive nei confronti dei deputati che magari si trovano alla Camera impegnati nei lavori di Commissione e che hanno la ventura di partecipare solo al 25 per cento delle votazioni o, nel momento in cui si vogliono costringere deputati, come ad esempio i presidenti dei gruppi, che per ragioni del loro ufficio sono alla Camera, a sottostare per tutta la giornata al meccanismo della partecipazione al 30 per cento delle votazioni o a collocarsi in missione, si dia luogo ad un comportamento un po' umiliante soprattutto per un presidente di gruppo. Tra l'altro, per i presidenti dei gruppi dell'opposizione, tutto ciò ha la conseguenza di abbassare il numero legale.

Vorrei solo porre all'Ufficio di Presidenza la questione se non sarebbe più corretta una certa interpretazione dell'articolo 46, comma 2, del regolamento. Facendo salvo il diritto dei membri del Governo di mettersi in missione e la norma regolamentare per cui coloro che sono in missione sono presenti ai fini del numero legale, questi colleghi in missione percepiscono, a norma di legge, oltre all'indennità parlamentare, le alte indennità di membri del Governo. Ebbene se costoro sono considerati in missione e sono presenti ai fini del numero legale, non si capisce per quale ragione un Ufficio di Presidenza così rigoroso nei confronti dei comuni parlamentari non debba invece prevedere anche per loro la trattenuta dalla diaria. Se infatti stanno svolgendo incarichi per conto del Governo, a volte anche al di fuori dell'attività parlamentare, per la quale già percepiscono l'indennità di membri di Governo, capisco che risultino presenti ai fini del numero legale, ma credo che probabilmente, Presidente, anche nei loro confronti si possa porre un problema di diaria.

Non si capisce perché percepiscano l'indennità parlamentare, l'indennità di

Governo, e siano presenti ai fini del numero legale anche se sono in missione, mentre deputati dell'opposizione, i quali dichiarano di abbandonare i lavori e sono presenti in aula, sono considerati presenti ai fini del numero legale, ma si vedono sottrarre la diaria. Non capiamo per quale ragione debba essere creata questa disparità nei confronti dei membri del Governo. Non vorremmo, Presidente, che queste norme finissero per penalizzare i parlamentari comuni senza invece toccarne altri che invece, già hanno comunque, anche in ragione del loro incarico e del loro *status*, norme che li privilegiano abbondantemente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito, riferirò all'Ufficio di Presidenza.

**Si riprende la discussione del disegno
di legge n. 6239.**

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 1
- A.C. 6239)**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Mammola 01.01.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Presidente, desidero porre nuovamente una questione regolamentare prima di affrontare l'articolo aggiuntivo Mammola 01.01.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Becchetti.

PAOLO BECCHETTI. Presidente, è una questione che riguarda il regolamento.

PRESIDENTE. Ho capito. È una questione regolamentare, a norma del regolamento. È quasi lapalissiano.

PAOLO BECCHETTI. Naturalmente. La sua ironia è sempre molto gradevole quindi, Presidente, la lasci fare anche a me su questo punto.

Ho chiesto al Presidente che l'ha preceduta su quello scranno se fosse normale e conforme al regolamento che il relatore ed il Governo, a norma dell'articolo 86, comma 6, del regolamento, esprimano il parere sul pacco degli emendamenti, ossia sul mezzo etto, su 35 grammi, su 28 chili di emendamenti, su 9 emendamenti in blocco, anziché sugli emendamenti uno per uno. Chiedo pertanto se non debbano esprimere il parere su ciascun emendamento e non a chilo. Se si va a chilo, io con la mia mole dovrei essere abbastanza facilitato, ma mi piacerebbe che il relatore ed il Governo esprimessero il parere su ciascun emendamento.

PRESIDENTE. Capisco la sua richiesta, ma nel regolamento non è previsto un onere o un obbligo per quanto riguarda le modalità di espressione del parere.

PAOLO BECCHETTI. Quindi, anche a chilo !

PRESIDENTE. È una formula sintetica di espressione del parere quando si è contrari su tutto. Alcune volte si dichiara di essere contrari su tutti gli emendamenti, meno alcuni.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mammola 01.01.

Indico la votazione...

PAOLO BECCHETTI. Presidente (*Commenti*) !

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti ?

PAOLO BECCHETTI. Chiedo ai colleghi di stare un po' calmi, perché il provvedimento è di una certa serietà: riguarda il monopolio del lavoro nei porti, tanto per essere esplicativi, che come tutti i monopoli, va abbattuto...

GABRIELLA PISTONE. Basta !

PAOLO BECCHETTI. Quindi, quando parlo, i deputati, a cominciare dalla collega, devono stare...

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, mi scusi, ascolti un attimo.

Colleghi, revoco l'apertura della votazione.

Onorevole Becchetti, ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 01.01, presentato dal collega Mammola e da me, attiene al procedimento di classificazione dei porti. Noi proponiamo l'abrogazione del comma 5, dell'articolo 4 della legge n. 84 del 1994, che prevede un procedimento estremamente centralizzato, ormai non più rispondente alle esigenze di un federalismo e di una ripartizione delle competenze tra lo Stato e le regioni. Proponiamo pertanto che questo meccanismo centralizzato venga in qualche modo soppresso e che venga eliminato anche il parere parlamentare riguardante la disponibilità normativa delle regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mammola 01.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	438
Astenuti	2
Maggioranza	220
Hanno votato sì	197
Hanno votato no .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mammola 01.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	437
Astenuti	2
Maggioranza	219
Hanno votato sì	193
Hanno votato no .	244).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mammola 01.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, intervengo per raccomandare ai colleghi di prestare attenzione a questo articolo aggiuntivo che, fra l'altro, in Commissione era stato presentato anche dal gruppo di Alleanza nazionale (per semplicità abbiamo poi ritenuto di aderire alla proposta emendativa avanzata dal collega Mammola).

Relatore Eduardo Bruno, troppo spesso in Commissione ci si trova di fronte a terne rispetto alle quali il parere della Commissione è un fatto assolutamente rituale, che non viene tenuto in alcun conto. Vorrei sapere per quale motivo vi sia contrarietà su questo articolo aggiuntivo; anche il Presidente Violante ricorderà che, per alcune nomine, il Parlamento si è espresso in un certo modo ed il Governo ha poi ignorato il parere delle Commissioni parlamentari. Con l'approvazione di questo articolo aggiuntivo, se non altro, si restituirebbe, sulle nomine proposte, centralità al Parlamento; in caso contrario, sarebbe stato molto più serio approvare il precedente articolo aggiuntivo a prima firma Mammola, che prevedeva la totale soppressione del parere delle Commissioni.

Raccomanderei anche il Governo, quindi, di riconsiderare questo articolo aggiuntivo, che mi sembra voglia soltanto dare un senso positivo all'azione svolta dalle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, il collega Savarese, in realtà, ha anticipato la propria dichiarazione di voto sul successivo articolo aggiuntivo Mammola 01.03, perché adesso stiamo per votare l'articolo aggiuntivo Mammola 01.04, che si combina con il precedente.

Il senso di questi due articoli aggiuntivi è il seguente: o il parere non viene espresso per niente, essendo diventato ridicolo, un orpello, una perdita di tempo e, comunque, un'interferenza illegittima del Parlamento nell'attività amministrativa svolta dal Governo, oppure, se il parere sulle nomine riguardanti le autorità portuali deve essere espresso — ma ci riferiamo a tutti i casi in cui c'è da esprimere un parere su nomine (è come guardare nel buco della serratura dell'attività governativa; vi sono altri controlli da fare su tale attività) —, che sia un parere vincolante. In alternativa, secondo la procedura che abbiamo proposto, che raccomando ai colleghi di verificare e di approvare, che si preveda l'ipotesi di un parere vincolante sul soggetto scelto nell'ambito della prima terna; se sulla prima terna il ministro non raggiunge un'intesa con il presidente della giunta regionale, sulla seconda terna che il parere non sia più vincolante e che, quindi, resti il potere del ministro di scegliere il presidente dell'autorità portuale.

Riteniamo che il meccanismo indicato possa funzionare meglio di quanto accada adesso, con un meccanismo per il quale esprimiamo pareri spesso disattesi e, comunque, che non comportano una valutazione corretta. Faccio notare che, in uno dei pareri recentemente espressi, abbiamo destinato alla guida di un importante organismo aeronautico un noto esperto di viola di gamba.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Mammola 01.04, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	449
Votanti	447
Astenuti	2
Maggioranza	224
Hanno votato sì	201
Hanno votato no .	246).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mammola 01.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, mi permetto di intervenire e di rubare l'attenzione dei colleghi dalle dichiarazioni dell'onorevole Becchetti per riproporre i termini della situazione che si è determinata nella nostra Commissione sulla nomina delle presidenze delle autorità portuali.

Presidente, si tratta di un discorso che va un po' al di là del fatto specifico. È un dato acquisito, un dato di fatto che si può tranquillamente desumere dalle convocazioni delle nostre Commissioni parlamentari, in particolare della Commissione alla quale appartengo, la IX Commissione (Trasporti), che l'attività del Parlamento è ormai completamente espropriata della funzione legislativa. All'ordine del giorno della nostra Commissione, nove volte su dieci, vi sono decreti-legge o atti successivi, decreti legislativi, sui quali si chiede esclusivamente l'espressione di un parere parlamentare. Questo è il dato di fondo politico!

Quello che abbiamo iniziato a contestare (ed è stato il caso della legge n. 84 del 1994 e delle nomine delle autorità portuali) è che in Commissione trasporti abbiamo assistito a taluni episodi anche piuttosto spiacevoli.

La legge n. 84 prevede che la terna dei candidati posti all'attenzione del ministro dei trasporti debba essere composta da

personalità con comprovate capacità di carattere amministrativo e di conoscenza del settore. Siamo invece arrivati al punto di designare alle presidenze delle autorità portuali delle persone — peraltro degnissime; nessuno ha da ridire a livello personale — che però si sono messe, una volta designate e non ancora nominate, magari nel corso di una intervista giornalistica, di ammettere candidamente che loro di porti, di lavoro portuale e di questioni inerenti all'attività alla quale stavano per essere preposti non sapevano assolutamente nulla! Si è trattato, quindi, di nomine che si basavano su dei criteri prettamente politici.

Allora, noi abbiamo detto e diciamo che, se la Commissione trasporti si deve trovare nella condizione di avallare delle nomine di persone che addirittura non hanno — per stessa ammissione del candidato — i requisiti che sarebbero necessari e che sono previsti dalla legge, per quale motivo il Parlamento italiano si deve assumere la responsabilità di ratificare delle scelte che non sono del Parlamento, ma di carattere politico e che sono degli enti locali e delle regioni, che vengono avallate per legge dal ministro e dal Ministero. È allora necessario che gli enti locali proponenti ed il ministro che accetta, con il concerto della regione e del presidente della regione, si assumano loro la responsabilità di fare delle nomine che non hanno nulla a che vedere con la legge che noi abbiamo votato in Parlamento!

Quello è oltretutto un criterio che va verso il decentramento amministrativo. Tutti quanti in questo Parlamento si riempiono la bocca con i termini federalismo, scelte federali e decentramento di competenza alle regioni; e questo è un criterio che trasferisce la competenza esclusiva alle regioni: ritengo che sarebbe molto intelligente seguire questo principio e questo criterio e andare avanti sulla scia di questo federalismo, lasciando a chi di competenza queste scelte.

Oltretutto, Presidente, essendo il Parlamento sempre ingolfato da 10 mila provvedimenti che si accavallano l'uno all'altro, in questo modo libereremmo per

lo meno la Commissione trasporti dal rituale brutto e ripetitivo di dare dei pareri che poi, alla fine, non hanno alcun peso.

Penso che si renderebbe un buon servizio alle istituzioni in generale approvando questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mammola 01.03, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	443
Votanti	441
Astenuti	2
Maggioranza	221
Hanno votato sì	201
Hanno votato no	240).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mammola 01.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Con il nostro articolo aggiuntivo proponiamo di riequilibrare la composizione del comitato portuale — che è molto ampia — nel senso di procedere ad una diversa distribuzione dei suoi rappresentanti. Attualmente, infatti, al suo interno vi è una rappresentanza che è fortemente squilibrata a favore dei lavoratori portuali, soprattutto di quelli designati dagli organismi sindacali maggiormente rappresentativi: vi sono sei lavoratori portuali, di cui cinque scelti tra i lavoratori ed uno tra le autorità portuali; e sei rappresentanti scelti non tra le parti datoriali, ma in tutta l'ampissima gamma di coloro i quali operano nei porti. Si tratta di una situazione di evidente squilibrio! Noi sappiamo perfettamente che questo Governo, riferendosi a

quello che ha detto Piccini, presidente delle compagnie portuali, ha un grosso debito nei confronti del popolo lavoratore dei porti; ma qui stiamo facendo delle norme che sono nell'interesse generale!

Ciò detto, credo che debba essere ridotto il numero dei portuali che fanno parte del comitato portuale, riequilibrando la situazione rispetto ad una componente che non è quella dei datori di lavoro, ma dell'insieme degli operatori all'interno dei porti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Ho chiesto la parola per informare i colleghi, a differenza di quanto ha detto il collega Beccetti, sul fatto che la legge n. 84 del 1994 prevede sei rappresentanti delle imprese e sei rappresentanti dei lavoratori, non nominati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (questo è stato fatto solo in sede di prima applicazione), poiché attualmente i rappresentanti dei lavoratori sono eletti con voto libero, segreto e individuale. I lavoratori, cioè, eleggono personalmente i propri rappresentanti nel numero di sei, come sei sono i rappresentanti delle imprese. C'è un totale equilibrio. Portare la rappresentanza da sei a due e mantenerla a sei per le imprese è uno squilibrio chiaramente classista.

Una voce dai banchi dei gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, mi dispiace che il collega Duca faccia confusione tra imprese, spedizionieri e agenti. Il collega Duca conosce bene il settore e sa bene che una cosa sono gli armatori, un'altra cosa sono gli spedizionieri e un'altra cosa sono gli agenti. Per quanto noi possiamo essere sensibili (Al-

leanza nazionale è assolutamente sensibile) al fatto della presenza dei lavoratori nei consigli, non si può certo considerare equilibrato un rapporto che veda sei rappresentanti non delle imprese — collega Duca — ma di tutti gli enti che operano nei porti e sei rappresentanti dei lavoratori. Mi sembra che l'articolo aggiuntivo Mammola riequilibri la situazione nella logica di una presenza che tenga conto delle realtà che effettivamente operano nell'ambito portuale. Mi auguro che almeno i settori più sensibili e più liberali della maggioranza vogliano approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, noi ci portiamo dietro la legge n. 84 che fu approvata dal Parlamento, in maniera truffaldina, nell'ultimo giorno della legislatura. Noi riteniamo giusto questo emendamento perché non è vero quello che ha detto il collega Duca che sei rappresentanti per parte siano equilibrati perché, mentre i sei rappresentanti dei lavoratori sono un fatto omogeneo, i sei rappresentanti delle imprese rappresentano interessi diversi e quindi questo non è omogeneo. Ridurre il numero dei rappresentanti dei lavoratori è un fatto che il Parlamento deve realizzare, ma non per questioni di carattere ideologico. I porti sono stati sempre gestiti dalle compagnie dei lavoratori portuali anche quando fu tolta la riserva portuale. Evidentemente, questo serviva a portare una concorrenza all'interno del porto. Non si è però arrivati a fare concorrenza all'interno del porto perché le compagnie dei lavoratori portuali sono rientrati dalla finestra, cioè una volta usciti dalla porta sono rientrati dalla finestra anche se non c'è più la riserva portuale e continuano ad essere i proprietari assoluti dei porti senza poter esercitare una concorrenza tra le imprese. Riteniamo giusto questo articolo aggiuntivo e invitiamo la Camera a votarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

PIETRO ARMANI. Vorrei aggiungere al discorso fatto dal collega Matteoli e a quello che ha detto il collega Savarese che i sei rappresentanti delle imprese sono rappresentanti di potenziali interessi in conflitto e quindi da un lato abbiamo — come ha detto il collega Matteoli — la monoliticità della rappresentanza dei lavoratori e dall'altra abbiamo una rappresentanza di imprese tra loro in conflitto. Dunque, l'articolo aggiuntivo Mammola 01.05 va proprio nel senso di prendere atto di questo fatto e di fare in modo che tutti gli interessi delle imprese tra loro in conflitto siano adeguatamente rappresentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mammola 01.05, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	455
Votanti	451
Astenuti	4
Maggioranza	226
Hanno votato sì	208
Hanno votato no	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, insieme all'amico Mammola ho presentato il presente emendamento all'articolo 1 così come emerge dal testo licenziato dal Senato e qui riprodotto in Commissione. Si tratta di un emenda-

mento soppressivo, ma si coordina con i due emendamenti successivi Mammola 1.3 e 1.2. Quindi, parlo nel contesto dei tre emendamenti.

Il testo dell'articolo 14 della famigerata legge sui porti, che si propone di modificare, prevede che i servizi tecnico-nautici di pilotaggio, rimorchio, ormeggio e battellaggio, ove istituiti, sono servizi di interesse generale atti a garantire la sicurezza nei porti, eccetera, eccetera. In realtà, riteniamo che tali servizi non siano atti a garantire la sicurezza della navigazione nei porti, laddove istituiti, ma siano sempre necessari. Il problema sotteso alla nuova impostazione dell'articolo 14, comma 1-bis, è che le autorità portuali intendono mettere le mani su questi servizi che sono di sicurezza, pilotaggio, rimorchio, ormeggio e battellaggio, in particolare i primi tre, sui quali si vorrebbe giocare una grossa partita che inerisce ai servizi portuali. Lo vedremo in seguito quando si parlerà di operazioni e di servizi portuali. Questa manovra sta durando praticamente dal 1995; ad ogni modifica della legge n. 84, nel 1995, nel 1997 fino ad oggi, si ripropone questo *refrain*: le autorità portuali non accettano l'idea che il servizio di sicurezza nei porti (il pilotaggio, l'ormeggio e il rimorchio) debba avere una funzione di sicurezza e non costituire un elemento da mettere a calcolo in termini di concorrenza nei porti.

Vi è di più: è notorio che in molti porti italiani oramai operano navi di grandi dimensioni, che hanno eliche laterali, le quali provocano sgrottamenti che si rivelano costosissimi per l'erario; si tratta di vere e proprie grotte che vengono fatte lungo le banchine perché le eliche laterali producono questa massa d'urto. In larga parte dei porti italiani, quindi, nei quali arrivano le suddette navi, il pilotaggio, l'ormeggio e soprattutto il rimorchio sono assolutamente necessari. Sono necessari come servizi di sicurezza, quindi non sono « atti a garantire », ma « garantiscono » la sicurezza.

Vorremmo che ciò fosse fissato nella legge evitando un'astratta idoneità che

possa far decidere in seguito se istituirli o meno, dove farlo e come determinare le tariffe e tutti gli altri accessori. In più, con l'introduzione di una norma che vedremo successivamente, vale a dire quella che prevede la possibilità di affiancare alle operazioni portuali i servizi portuali, senza qualificare il contenuto, non è chiaro se fra quei servizi rientrino, oltre al ritiro dell'immondizia o all'erogazione dell'acqua, quelli che attengono alla sicurezza dei porti e, su tale aspetto, annuncio che presenteremo anche un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Becchetti.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione.* Signor Presidente, le argomentazioni svolte dall'onorevole Becchetti sono sostanzialmente condivisibili e proprio per questo l'articolo 1, come possono constatare tutti coloro che l'hanno letto, riconosce l'importanza e l'essenzialità dei servizi tecnico-nautici.

A mio avviso, gli emendamenti presentati dall'onorevole Becchetti e dall'onorevole Mammola rafforzano tale valutazione, peraltro già chiarissima — desidero sottolinearlo — nel testo sottoposto oggi all'esame dell'Assemblea. L'onorevole Becchetti ha anche predisposto un ordine del giorno sul quale il Governo esprimerà il suo parere; proprio in questo contesto, invito l'onorevole Becchetti a valutare la possibilità di ritirare questi emendamenti e, comunque, di considerare che le esigenze da lui prospettate sono adeguatamente tutelate dal testo che oggi è sottoposto all'attenzione, alla valutazione e al voto della Camera.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Becchetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, colleghi, premetto che condivido in pieno le argomentazioni sviluppate dal collega Becchetti, tanto è vero che ho presentato un ordine del giorno sostanzialmente analogo al contenuto degli emendamenti in questione. Come rilevava il presidente Stajano, probabilmente gli emendamenti a firma Mammola e Becchetti hanno un valore incoattivo rispetto al testo presentato dal Governo, pertanto se così fosse, e così è, non vedo per quale motivo il Governo non possa recepire un testo che obiettivamente è migliorativo. Mi piacerebbe che il sottosegretario Occhipinti rispondesse a questa considerazione, anche per dare un segnale positivo, perché non credo si debba dire sempre di no, anche quando dall'opposizione vi sono indicazioni che oggettivamente, non solo soggettivamente, non fanno altro che migliorare un testo, peraltro nella stessa direzione.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Signor Presidente, ho già esaminato gli ordini del giorno in questione e sono disponibile ad accoglierli. Vorrei precisare che la non accoglitività di qualsiasi emendamento è legata al problema di evitare il ritorno del disegno di legge al Senato, anche perché siamo in forte ritardo nell'approvazione di questa legge che ci portiamo dietro dal 1997.

Credo che non sia più ammissibile un ulteriore ritardo, perché vi è il rischio di un'infrazione comunitaria ed ulteriori ritardi possono vanificare il lavoro svolto.

Siamo attenti alle vostre valutazioni e le accoglieremo negli ordini del giorno, ma non possiamo accettarle come emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli, al quale ricordo che ha a disposizione tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, in materia di sicurezza non ritengo che un emendamento migliorativo possa essere considerato pleonastico e mi meraviglia molto che il Governo dica di no a questi emendamenti per due ordini di motivi, signor sottosegretario. Il primo è che la sicurezza dei porti è in crisi in Italia per due ordini di fattori: uno è legato ad un aspetto tecnico strutturale dei mezzi che vengono messi in mare; il secondo è legato alla viabilità nei porti.

Le voglio fare un esempio: vi è il grande golfo che da Genova arriva fino a Livorno, in cui in poche centinaia di metri circolano navi gassiere, yacht, patini, barche da diporto e traghetti e tutto avviene nello spazio di centinaia di metri, spesso arrivando l'uno a toccare l'altro.

È un problema molto delicato che non è stato mai affrontato con serietà dal Parlamento e dai Governi — lo devo dire —, ma, dal momento che mettiamo mano ad una legge, quando vi è la possibilità di approvare un emendamento migliorativo, credo che non possa essere accettata la tesi per cui il disegno di legge tornerebbe al Senato. Se la legge può essere migliorata attraverso un ulteriore passaggio al Senato, rischiamo pure di ritardarne l'approvazione di quindici giorni, ma approviamo la migliore legge possibile.

Pertanto, voterò ovviamente a favore degli emendamenti in oggetto.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, non posso ritirare gli emendamenti, perché, come ha detto il collega Matteoli, l'argomentazione è debole: se il provvedimento è blindato, il Governo, che lo ha già detto, lo dica in maniera più esplicita.

Il sottosegretario Occhipinti ha detto che questa vicenda va avanti dal 1997 ed ha anticipato il tema di fondo della riforma. È dal 1997 che i Governi di centrosinistra, con tre ministri, uno più inadempiente dell'altro — e non dico uno più incompetente dell'altro, ma poco ci manca —, sono nella posizione di aver violato brutalmente il trattato che ci lega alla Comunità europea.

Se vi è questo ritardo dal 1997, se oggi c'è questa fretta per non dover tornare al Senato, ciò dipende dagli errori gravi compiuti dalla struttura ministeriale e dai Governi che si sono succeduti — Prodi, D'Alema e D'Alema-*bis* — e cioè da Burlandi, da Treu e da Bersani. Quindi, oggi l'opposizione non deve essere strangolata, dicendo che non si possono apportare miglioramenti, altrimenti il provvedimento tornerebbe al Senato e sono già tre anni che la Comunità europea ci bacchetta.

Il sottosegretario Occhipinti sa perfettamente che già dal 1997 noi stessi segnalammo questo aspetto. Pertanto, non si capisce perché dobbiamo considerare il provvedimento blindato. Se lo è, lo dica più esplicitamente di quanto *obiter dictum* non abbia detto adesso e noi ci regoleremo di conseguenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>451</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>226</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>243</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.3, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	442
Votanti	441
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	202
Hanno votato no	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	444
Votanti	442
Astenuti	2
Maggioranza	222
Hanno votato sì	201
Hanno votato no	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. L'emendamento riguarda l'obbligo del servizio di pilotaggio nei porti. Come abbiamo fatto finora, facciamo una distinzione sui servizi tecnici nautici di sicurezza e sosteniamo che il servizio di pilotaggio non deve ma può essere reso obbligatorio dal Ministero, altrimenti viene istituzionalizzato il principio che esso è obbligatorio e quindi il ministro, attenendosi a questo principio di obbligatorietà, emana un decreto pleonastico, nel senso che regolamenta alcuni elementi marginali della resa obbligatoria.

Noi invece vorremmo che nei porti l'obbligatorietà del servizio di pilotaggio fosse resa tale con un provvedimento contenente tutte le specificità del porto a cui si riferisce.

Anche in questo caso riteniamo che la nostra sia una proposta migliorativa ma, se il provvedimento è blindato, tale resti e passiamo al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Come ricordava poco fa il collega Matteoli, i porti sono in realtà diversificati, nel senso che il porto di Genova non presenta le stesse tipologie di traffico e di fondale del porto di Civitavecchia o di quello di Napoli. Ciascun porto ha le proprie caratteristiche, per cui la dizione imperativa contenuta nel testo non rende un buon servizio ai fini della sicurezza del porto. Comprendo le vostre argomentazioni ma, se una legge può essere fatta meglio, si perdano pure quindici giorni, anche perché ne stiamo perdendo per tante e tali cose che non si vede il motivo per cui questo emendamento non possa essere accettato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	441
Votanti	439
Astenuti	2
Maggioranza	220
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>441</i>
<i>Votanti</i>	<i>436</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>254</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>182).</i>

(Esame dell'articolo 2 - A. C. 6239)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A. C. 6239 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

EDUARDO BRUNO, *Relatore per la IX Commissione*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>441</i>
<i>Votanti</i>	<i>437</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>234).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Vorrei precisare il senso di questo emendamento.

Il testo sottoposto al nostro esame prevede l'istituzione nei porti, a fianco delle operazioni portuali vere e proprie, della categoria dei servizi portuali riferite a prestazioni specialistiche complementari al ciclo delle operazioni portuali. Tali servizi devono essere decisi dalle autorità portuali secondo criteri fissati dal ministro della navigazione.

Riteniamo, come abbiamo già detto in precedenza e come ripetiamo ora, che esista un pericolo insito nella creazione di questa subspecie di operazioni portuali rappresentata dai servizi portuali. In verità, riteniamo che ciò sia necessario per regolarizzare situazioni che molte autorità portuali hanno, a mio giudizio, del tutto illegittimamente già posto in essere, costituendo società miste nelle quali l'autorità portuale è presente con investimenti di capitale che avrebbe fatto meglio a destinare ad altri settori, lasciando la gestione e l'esecuzione dei servizi portuali a soggetti istituzionalmente deputati a tale scopo; l'autorità portuale si sarebbe dovuta limitare ai compiti di coordinamento, controllo e promozione.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 17,35)**

PAOLO BECCHETTI. Quali sono i servizi portuali? Nessuno lo dice. La norma non lo specifica, ma demanda ad un successivo decreto ministeriale la fissazione dei criteri ed attribuisce alle autorità marittime il potere di ammettere i

servizi portuali. Il mio emendamento 2.5 prevede, invece, che l'intera sequenza delle operazioni connesse al ciclo operativo completo, dall'approdo alla partenza della nave, comprese le operazioni portuali, debba essere svolta dalle società e dai soggetti autorizzati a compiere il ciclo completo delle operazioni portuali, con la facoltà di utilizzare il meccanismo degli appalti di servizi previsto dalla legge n. 1369 del 1960. Non si tratta, dunque, di un nuovo *genus* di operazioni portuali, che si finge di chiamare servizi portuali; in realtà, sono quelle operazioni che molte *port authority* hanno già compiuto: mi riferisco alle società per il ritiro dell'immondizia, per l'erogazione dell'acqua, per le biglietterie. L'autorità portuale, che è soggetto pubblico, attraverso il meccanismo della società pubblico-privato si è posta in concorrenza; infatti, questo è un meccanismo di gestione clientelare del potere. Dappertutto — ripeto, dappertutto — il potere è stato gestito dalle autorità portuali con questo meccanismo inaccettabile!

Riteniamo più proficuo, anziché ammettere i servizi portuali per gli illeciti già commessi da molte autorità portuali, ricorrere al meccanismo del ciclo completo affidato ai soggetti già autorizzati a svolgere operazioni portuali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	435
Votanti	433
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mammola 2.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	425
Maggioranza	213
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Chincarini 2.3 e Mammola 2.4, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	440
Votanti	436
Astenuti	4
Maggioranza	219
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, vorrei precisare il senso del mio emendamento 2.6, che sembrerebbe avere carattere ostruzionistico o dilatorio ma, in realtà, va nella direzione dell'affidamento alle autorità portuali dell'istituzione dei servizi, senza la previa fissazione dei criteri da parte del ministro. Infatti, delle due l'una: o questi servizi sono una realtà già chiara per il ministero, le autorità portuali e coloro che vivono ed operano nei porti, oppure, se si tratta di un trucco (come crediamo che sia) non vorremmo che il Ministero dei trasporti e della navigazione si assumesse la responsabilità di emanare un decreto o una circolare esplicativa nella quale si metta a fare l'elenco delle attività di pulizia delle fogne e degli sgrotti, di fornitura dell'acqua, del bunkeraggio, del *catering* sulle navi passeggeri: si tratterebbe di un'attività normativa davvero insostenibile per un'autorità centrale !

Signor Presidente, visto che si deve creare questa seconda categoria, per mettere un bel tampone, che è peggiore del buco, sugli illeciti già commessi dalle autorità portuali in questo settore, tanto vale che esse se ne assumano tutta la responsabilità gestionale ed amministrativa (una responsabilità che diverrà, prima o poi, anche di tipo politico), fatti salvi i controlli della Corte dei conti: ma già da tempo si cerca di eluderli, in maniera da fare man salva per il clientelismo selvaggio delle autorità portuali all'interno dei porti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, gradirei molto che il sottosegretario Occhipinti ci fornisse una spiegazione, anche alla luce di quello che ha detto poc'anzi il collega Becchetti. Se, infatti, approviamo questa norma, le compagnie dei lavoratori portuali non si troveranno più a svolgere il lavoro di carico e scarico, bensì a gestire tutto ciò che avviene all'interno del porto. Il collega Becchetti

ricordava poco fa, estremizzando, la pulizia del porto stesso, ma io voglio aggiungere il *catering*, la biglietteria, e così via: praticamente le compagnie dei lavoratori portuali arriverebbero a gestire, ripeto, tutto ciò che avviene all'interno del porto, addirittura potremmo pensare alla distribuzione dell'acqua, del carburante, e via dicendo. Naturalmente, sto traendo le estreme conseguenze che potrebbero derivare da questa norma, ma gradirei sapere dal Governo cosa abbia in mente di scrivere nella circolare esplicativa o nel decreto attuativo che l'esecutivo si assume la responsabilità, su mandato del Parlamento, di emanare.

Ho assistito prima all'intervento sul pilotaggio: io non sono intervenuto in proposito, ma gradirei che quanti non hanno dimestichezza con il mare o vivono in città o in montagna e non conoscono, per esempio, il meccanismo del pilotaggio prestassero un attimo di attenzione. Come avviene tale operazione ? Arriva una nave, si ferma in rada, nel frattempo parte la pilotina con il pilota a bordo; quest'ultimo arriva sulla nave e la pilota all'interno del porto. Quella dei piloti è una casta intoccabile: sono pochissimi, esistono da sempre e sono, ripeto, intoccabili. In molti porti la loro attività è necessaria: nel porto di Genova, per esempio, guai se non ci fosse il pilota, proprio per la pericolosità del porto; lo stesso vale per Livorno, ma la situazione è già diversa per i porti di Chioggia o di Trieste, in cui forse tale attività non sarebbe necessaria.

Vorrei allora chiedere al sottosegretario, che mi sembra un po' laconico, nell'esame di un provvedimento come questo, di dare alla Camera una spiegazione su cosa intenda fare il Governo una volta approvata questa norma, visto che la stessa attribuisce all'esecutivo la possibilità di emanare decreti attuativi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchetti 2.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	430
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	199
Hanno votato no .	231).

Avverto che l'emendamento Mammola 2.9 risulta precluso.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Intervengo, signor Presidente, per sottolineare la situazione francamente sgradevole che si sta delineando nel corso di questo importante confronto parlamentare su un provvedimento che è alla nostra attenzione perché l'Unione europea ha respinto norme irregolari approvate da questo Parlamento, tese a tutelare una posizione di privilegio sindacale, quella dei lavoratori portuali, che non ha riscontro al mondo e che non ha comunque accoglimento nell'Unione europea.

Sull'argomento i colleghi dell'opposizione stanno svolgendo una serie di interventi, discutibili quanto si vuole, ma assolutamente rigorosi e motivati, tesi esclusivamente a migliorare il testo. Ebbene, non riescono ad ottenere dalla maggioranza e dal Governo neppure uno straccio di risposta, come nel caso da ultimo verificatosi, benché espressamente sollecitati ad illustrare le loro ragioni.

Allora, colleghi del Governo e della maggioranza, non vi dovete meravigliare se la dialettica parlamentare viene costretta ed umiliata a monologo dell'opposizione, perché se fate questo e la dialettica non si stabilisce, se non si discute e se si riduce tutto all'esercizio ginnico della pressione del pulsante per votare, sappiate che vi lasciamo da soli a fare le esercitazioni ginniche (*Applausi dei deputati dei*

gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania), perché non è accettabile un atteggiamento sprezzante quale quello che avete assunto in questa discussione nei confronti di colleghi che stanno svolgendo, con grande scrupolo e onestà intellettuale, il loro lavoro di deputati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, questo emendamento, che potrebbe essere approvato senza il timore che un riesame del Senato possa essere così eversivo e terrorizzante, come il silente sottosegretario Occhipinti — come è stato lamentato dal presidente del mio gruppo — pare temere, pone nuovamente la necessità di precisare cosa s'intenda per servizi portuali.

Quello che più ci preoccupa è che venga chiarito nella norma che tra i servizi portuali di nuova istituzione non siano compresi quelli tecnico-nautici di sicurezza. Non voglio fare paragoni che potrebbero anche non reggere, ma ritengo che una delle questioni fondamentali del settore dei trasporti sia proprio la sicurezza. Purtroppo le ultime vicende delle ferrovie ce lo ricordano, ma ce ne sono anche di altro genere. Anche nei porti abbiamo avuto grandi tragedie. Del resto, il verificarsi di un evento drammatico in un porto non è paragonabile ad un incidente tra una Cinquecento ed un motorino, perché è causa, a volte, di centinaia di morti, come ricorda l'episodio della *Moby Prince* ed altri eventi drammatici avvenuti nei porti o in prossimità di essi.

La sicurezza dei porti, ma in generale tutta la sicurezza nel settore dei trasporti, non è un argomento sul quale si possa scherzare né affermare: «abbiamo fretta, dobbiamo approvare il provvedimento ve-

loemente, altrimenti, se lo rinviamo al Senato, perderemmo ancora un mese di tempo ». Ripeto ancora una volta al Governo: dia un segno, uno scatto di vitalità e di intelligenza e cerchi di capire che i nostri emendamenti migliorano il provvedimento e, se accolti, ci permetterebbero di esaminare in maniera più serena anche lo spinoso tema di cui all'articolo 3 del provvedimento, che il Governo crede di risolvere con una dichiarazione in quest'aula in cui dirà: « cari signori dell'Unione europea, non vi preoccupate: saremo bravi, onesti e corretti nell'interpretazione dell'articolo 17 ».

Dopo tre o quattro anni di bacchettate sulle mani, non avete ancora capito che non potete gridare ai quattro venti che siamo entrati in Europa, che siamo entrati nel sistema della moneta unica europea — dopo aver spremuto i cittadini italiani — e poi, su ogni provvedimento, battere il record mondiale — voi, Governi di centrosinistra — delle procedure di infrazione. Quella dei porti è la più clamorosa, perché dura da tre anni. Si sono succeduti vari commissari europei ai trasporti ed alla concorrenza (da ultimo il commissario Monti).

Vorrei ricordare le lettere che conosce bene il sottosegretario Occhipinti e che conosco bene anch'io, perché le ho lette dall'inizio alla fine: non ho letto solo quella piccola parte in cui si dice che la compagnia Chiesa deve decidere se fornire lavoro temporaneo o rimettersi in concorrenza. Sono tre anni che la compagnia Chiesa non riesce ad entrare nel porto di Genova, dove la compagnia portuale, avendo succhiato sangue al popolo italiano con i prepensionamenti e la cassa integrazione guadagni, ha riportato a 1.100 persone il proprio organico, aumentando di nuovo di 500 persone gli assunti, tutti, ovviamente, con criterio clientelare, tutti con la tessera di partito, tutti ortodossamente figli di portuali genovesi. Ecco perché io dico al Governo di avere uno scatto di intelligenza per comprendere la portata migliorativa di questi nostri emendamenti. Altrimenti, sull'articolo 3 torneremo a batterci con forza per rimettere di

nuovo a nudo tutte le insufficienze di questo Governo e di quelli precedenti, dell'ex ministro Burlando qui presente, dell'ex ministro Treu e del ministro Bersani.

Voi continuate a metterci nelle condizioni di essere presi per il naso dalla Comunità europea. Non basta una parolina concordata per telefono perché poi i soggetti interessati fanno ricorso alla Corte di giustizia e in quella sede si perde! E il Governo italiano sarà poi costretto a pagare, cosa che ha già fatto più di una volta.

Una voce dai banchi dei deputati Popolari e democratici-l'Ulivo: Tempo !

PAOLO BECCHETTI. Presidente, dovrebbe dire al collega che invoca il tempo, che io sto utilizzando il tempo che ho in base a questo regolamento « strozzadibattiti » (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale!*) !

PRESIDENTE. Indubbiamente, onorevole Becchetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Vorrei invitare i presentatori di questo emendamento a ritirarlo. Comprendo la motivazione che sta alla base dell'emendamento, ossia quella di sancire una netta distinzione tra i servizi tecnico-nautici e i restanti servizi portuali, ma, come è stato ricordato, esistono già due o tre ordini del giorno che risolvono il problema pur non essendo strettamente necessari perché questa distinzione è propria della storia dei porti. Se i colleghi esaminano il testo dell'articolo 14 della legge n. 84 del 1994, che abbiamo avuto modo di modificare per due volte, vedranno che esso non ha mai dato vita a dubbi interpretativi circa la distinzione tra servizi tecnico-nautici e servizi portuali. Per questo motivo invito i presentatori a ritirare l'emendamento Mammola 2.10. Diversamente, corriamo il rischio che tutto ciò che è escluso vi

rientri e credo che questo non sia nelle intenzioni degli stessi proponenti l'emendamento.

Ripeto, il dubbio che è stato qui sollevato è possibile risolverlo con due o tre ordini del giorno che il Governo ha già preannunciato di accogliere.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Concordo con alcune delle osservazioni che qui sono state fatte. Gli ordini del giorno di cui si è parlato mirano a conseguire l'obiettivo richiamato. L'emendamento in questione è volto un po' a rafforzare il concetto che i servizi tecnico-nautici non fanno parte dei servizi portuali. Le ragioni dell'emendamento sono dunque comprensibili, però dal punto di vista tecnico e migliorativo del testo normativo non c'è la necessità di una modifica. Per questo motivo il Governo ha espresso parere contrario sull'emendamento in esame. Il testo della disposizione normativa è già abbastanza chiaro e la sua interpretazione sarà migliorata con gli ordini del giorno preannunciati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Le argomentazioni di merito sono già state svolte, con la lucidità che gli è congeniale, dall'onorevole Becchetti. Vorrei rilevare una contraddizione politica ma mi sembra di sparare sulla Croce rossa, perché questo Governo di contraddizioni ne ha collezionate una dopo l'altra; basta leggere i giornali e vedere cosa accade nella direzione del principale partito della maggioranza per chiedersi da chi siamo governati.

VASCO GIANNOTTI. Guarda a casa tua !

ENZO SAVARESE. Io in casa mia guardo tranquillamente ! Le preoccupazioni, se le avete, sono tutte vostre e sono contento che sia così (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Savarese !

ENZO SAVARESE. No, signor Presidente, non accetto provocazioni ! Non accetto di essere ripreso da un collega ! Non lo accetto (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, la prego !

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, lei ha il dovere di tutelare chi sta parlando. Io sono stato interrotto mentre svolgevo delle argomentazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. So quanto sia fastidioso ! La prego di continuare.

ENZO SAVARESE. Volevo semplicemente rilevare, signor Presidente, che gli emendamenti sono stati presentati oltre che dal collega Becchetti anche da un collega che a me risulta (sempre che nel frattempo non abbia cambiato gruppo) far parte di uno dei partiti della maggioranza: l'UDEUR.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	422
Maggioranza	212
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	230).

Il successivo emendamento Mammola 2.11 è, pertanto, precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	420
Maggioranza	211
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

DANIELE MOLGORA. Presidente, in quei banchi si vota doppio!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	425
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia si grida: « Bravo ! »*).

PAOLO BECCHETTI. Presidente, questo emendamento è volto a precisare — cosa che manca nella legge, quindi, non può essere oggetto di coordinamento formale — che dopo il comma 4, lettera *d*), deve essere aggiunta la lettera *e-bis*) inserendo dopo le parole: «di operazioni portuali», le seguenti: «e dei servizi portuali connessi». Tale previsione manca nella legge e non potrà essere oggetto di coordinamento formale, a meno che anche questo non sia un motivo di «blindatura». Se ve ne siete dimenticati, fate almeno in modo che sia una norma leggibile, altrimenti, sarà esclusa da quella particolare normazione che riguarda i servizi portuali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, raccomando a tutti di votare ciascuno per se stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	412
Astenuti	4
Maggioranza	207
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	226).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Presidente, non si può non esprimere un voto contrario su questo articolo perché da parte della maggioranza vi è una continua ostinazione a non accettare gli emendamenti migliorativi dell'opposizione, anche quando si riconosce che i testi emendativi da essa presentati dall'opposizione chiariscono meglio il signi-

ficato del disegno di legge. Ricordo, ancora una volta, che siamo deficitari nei confronti dell'Unione europea proprio per l'incapacità di scrivere leggi che rispettino la nostra appartenenza all'Unione stessa. Allora, delle due l'una: o si ritiene che il dibattito in aula sia una pura formalità e, quindi, come ricordava prima il collega presidente del gruppo di Forza Italia, Pisanu, siamo qui per premere i bottoni, oppure, in un confronto serrato ma civile, si devono riconoscere, laddove vi siano, i contributi migliorativi del testo — e ovviamente vi sono e vi sono stati tra questi emendamenti respinti — altrimenti, il dialogo si spezza.

Questi sono i motivi per i quali sull'articolo 2 esprimeremo un voto decisamente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beccetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCETTI. Signor Presidente, anch'io debbo ribadire i motivi per i quali il gruppo di Forza Italia esprimerà il voto contrario sull'articolo 2. Le ragioni sono venute emergendo nel corso del dibattito e, al culmine del tentativo di rendere questo testo più chiaro, meno aggredibile e più praticabile, vi è l'ultimo nostro emendamento sul quale una maggioranza ottusa — perché resa tale dal mancato chiarimento del relatore che ha espresso parere negativo «a pacco» su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2 e lo stesso ha fatto il Governo con voce flebilissima — esprimerà voto contrario. Nell'ultimo emendamento votato vi siete dimenticati di inserire una norma che parifica nella disciplina generale i servizi portuali istituiti *ex novo* con le operazioni portuali. Quindi, quando sarà il momento, vi troverete con una norma zoppa. Questo perché siete sordi, siete ottusi — politicamente, è ovvio — ad ogni spinta che proviene dall'opposizione per migliorare il testo.

Arriveremo a parlare dell'articolo 3, ma anticipiamo fin da adesso che la situazione è identica a questa, ma è assai più grave e, quando ne discuteremo, ne

ascolteremo delle belle per come l'articolo 3 è stato formulato. Oggi non possiamo peraltro che votare contro l'articolo 2 e prendere atto per l'ennesima volta in questa seduta che il Governo è chiuso ad ogni miglioramento. L'opposizione si sta battendo per far diventare il provvedimento in esame qualcosa di non mostruoso, ma la maggioranza lo ritiene blindato. Noi, ovviamente, inviteremo i nostri colleghi a votare contro l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	419
Votanti	418
Astenuti	1
Maggioranza	210
Hanno votato sì	232
Hanno votato no .	186).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 6239)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6239 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per l'XI Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per l'XI Commissione*. Signor Presidente, coerentemente con le ragioni illustrate già in sede di relazione, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, siamo all'articolo 3...

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento Chincarini 3.3.

ENZO SAVARESE. Sì, Presidente, ma credo sia opportuno che i colleghi che non hanno seguito i lavori sappiano quale sia la genesi dell'articolo 3. Tale articolo risponde pienamente all'ennesima violazione del diritto comunitario da parte dei Governi di centrosinistra ed è stato necessario perché, in materia di ordinamento delle attività portuali, nel 1991 la Corte di giustizia della Comunità europea aveva ritenuto in contrasto con la normativa comunitaria la riserva di lavoro portuale a favore delle compagnie e dei gruppi portuali.

A questo punto, signor Presidente, ritengo che sull'articolo 3 si apra un contenioso, perché a nostro avviso la sua riscrittura non è in linea con le normative e con lo spirito della sentenza della Corte di giustizia europea né della stessa Unione europea. Quest'articolo 3, così riscritto, è una presa in giro per permetterci ancora una volta di andare a prendere metaforici schiaffi a Bruxelles. Credo, pertanto, che su tale norma sia necessario un ripensamento, perché altrimenti rischiamo l'ennesima brutta figura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei aggiungere alle argomentazioni del collega Savarese alcune mie personali considerazioni. Sono

autore e primo firmatario (insieme, tra l'altro, al collega Selva, al presidente Fini e ad altri) di una proposta di legge, la n. 5992 (quindi, si parla di parecchio tempo fa), che poi si è trasformata in alcuni emendamenti alla legge finanziaria dello scorso anno. In questi emendamenti era stato trasferito proprio il problema contenuto nella mia proposta di legge, quello del libero esercizio del lavoro temporaneo nei porti. Originariamente, all'epoca in cui l'onorevole Burlando era ministro dei trasporti e l'onorevole Treu del lavoro, tra i due dicasteri si era determinato un conflitto, nel momento in cui il ministro Treu si era fatto portatore della legge 24 luglio 1997, n. 196. Mentre infatti il ministro Treu sosteneva che, una volta approvata la legge n. 196, il lavoro temporaneo potesse essere esercitato nelle strutture portuali, il ministro dei trasporti rivendicava l'esclusiva della legge n. 84 e quindi impediva lo svolgimento del lavoro temporaneo in tutte le strutture portuali.

Ricordo, in particolare, di aver contattato e di aver avuto uno scambio di idee con il presidente della Contship, la società che gestiva il porto di Gioia Tauro; mi si disse che il lavoro temporaneo poteva entrare nelle strutture portuali soltanto attraverso le compagnie portuali, non attraverso le società di lavoro temporaneo, che erano state istituite ed avevano avuto un grande successo. Come noi sappiamo, infatti, dal lavoro temporaneo sono scaturiti 700 mila posti di lavoro negli ultimi due anni. Nonostante fossero state introdotte tali società e nonostante avessero avuto grande successo e grande sviluppo, nel settore portuale vi era un tappo che nasceva dal conflitto di competenze fra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed il Ministero dei trasporti e della navigazione, che, naturalmente, difendeva il monopolio delle compagnie portuali.

Come ha affermato il collega Savarese, ritengo che sull'articolo 3 il Comitato dei diciotto debba riflettere in modo preciso ed approfondito per evitare di ricevere altre sberle dall'Unione europea (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, l'articolo 3 rappresenta un po' la chiave di volta, forse l'origine del nuovo provvedimento che sta per essere approvato.

Credo sia necessaria un po' di storia per comprendere le ragioni per le quali oggi siamo arrivati a questo punto. Intendo leggere alcuni stralci di una lettera, la più favorevole possibile dopo le molte che vi sono state in passato fra Kinnock, Monti, de Palacio e altri, i soggetti dell'Unione europea che, nel tempo, sono stati investiti del problema in questione. Mi riferisco all'ultima lettera, che — lo ripeto — è la più favorevole, che il commissario Monti ha scritto al presidente della compagnia Chiesa di Genova, compagnia che esiste dal 1893 ma alla quale, siccome non è ortodossamente inquadrata nella compagnia unica dei lavoratori del porto di Genova, è precluso l'esercizio dell'attività all'interno di tale porto.

Ebbene, nello scrivere al presidente di tale società, che svolge operazioni portuali, il commissario Monti ricorda, sostanzialmente, che «la legge n. 84 del 1994 fu adottata in seguito alla sentenza della Corte di giustizia 10 dicembre 1991, C179, detta porto di Genova». In quella sede, in sostanza, la Corte dichiarò che il monopolio delle compagnie portuali era incompatibile con il Trattato CEE. Monti scrive che la legge n. 84...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, l'onorevole Becchetti sta parlando.

PAOLO BECCHETTI. Ma Pagliarini non mi dà fastidio !

PRESIDENTE. Non posso entrare nelle simpatie personali.

PAOLO BECCHETTI. Caro Presidente, io sono umorale. Pagliarini, anzi, mi eccita (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, la prego, continui (*Commenti del deputato Savarese*).

PAOLO BECCHETTI. Presidente, mi lasci celiare. Ci avviciniamo alla fine di una giornata caratterizzata da molte polemiche; rivendico il diritto ad un'ambiguità che non ho.

Stavo dicendo che, sempre nella lettera che il commissario Monti ha inviato al presidente della società Chiesa, è scritto che la legge n. 84, pur sanando tale incompatibilità, introduceva ulteriori restrizioni alla concorrenza, le quali venivano denunciate sia dalla decisione della Commissione del 21 ottobre 1997 (stiamo parlando di tre anni fa), sia dalla sentenza della Corte di giustizia del 12 febbraio 1998 (procedimento cosiddetto Raso); in particolare, la Corte dichiarava che «gli articoli 86 e 90 del Trattato devono essere interpretati nel senso che essi ostano ad una disposizione nazionale che riservi ad una compagnia portuale il diritto di fornire lavoro temporaneo ad altre imprese operanti nel porto in cui essa è stabilita, qualora tale compagnia sia essa stessa autorizzata all'espletamento di operazioni portuali». Questo è il dato ! Dal 1995 ad oggi, i Governi di centrosinistra stanno tentando ripetutamente non di adeguare la normativa nazionale a questa situazione che nasce dalla nostra adesione al trattato di Roma, ma di aggirare in continuazione, attraverso meccanismi surrettizi, il divieto previsto da questa legge. Insomma, non vi è peggior sordo di chi non vuole sentire !

Naturalmente, la lettera del commissario Monti prosegue poi rassicurando il presidente della compagnia Chiesa che la compagnia stessa potrà scegliere se fare alternativamente fornitura di lavoro temporaneo oppure operazioni portuali. Aggiunge inoltre che, se in Parlamento, il sottosegretario ripeterà quello che ha dichiarato il 27 febbraio e che cioè il Governo sarà bravo e buono, che nell'emanare i decreti si atterrà ad una interpretazione ragionevole e compatibile con la normativa europea di questa nor-

mazione che oggi andiamo a fare; se così sarà, se cioè oggi il sottosegretario dirà questo, è come se vi fosse un rinvio nel tempo, un riesame, una possibilità di rimettere le mani sopra questa normativa che continua, a nostro avviso, a violare gli accordi del trattato di Roma.

Quindi, io so che il sottosegretario Occhipinti si sta scalmanando e che fa cenni ai rappresentanti del Comitato dei diciotto... Non vi preoccupate, gli rispondo io! Io la lettera l'ho letta tutta signor sottosegretario e non solo questo « angolino » che interessa lei!

Io personalmente non mi sento affatto rassicurato dal fatto che lei, che è sottosegretario di un Governo morituro, anzi già morto ma morituro comunque anche nei fatti, un domani — facendo una dichiarazione qui in aula — possa poi perpetuarne l'applicazione *in secula seculorum* e garantire che la normazione di secondo grado sia idonea poi a fare in modo che vi sia un'applicazione conforme al trattato di Roma. L'applicazione conforme al trattato di Roma deve risultare *expressis verbis* dalla legge, non dalle sue dichiarazioni! Lei, signor sottosegretario, non rappresenta la legge — lei o chi potrebbe stare al suo posto — dovrebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, deve concludere.

PAOLO BECCHETTI. La legge è la legge, non lei, signor sottosegretario!

Non siamo quindi affatto rassicurati.

Ma vi è un problema più generale: un problema politico...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Becchetti.

PAOLO BECCHETTI. Prego!

PRESIDENTE. Ha concluso?

PAOLO BECCHETTI. No, Presidente!

PRESIDENTE. Deve comunque concludere!

PAOLO BECCHETTI. Per quale ragione, Presidente, io ho a disposizione 51 minuti di tempo...

PRESIDENTE. In ogni caso, i cinque minuti per la dichiarazione di voto sono un termine fisso.

PAOLO BECCHETTI. Io non stavo parlando per dichiarazione di voto, ma sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. No, onorevole Becchetti, è stato già espresso il parere sugli emendamenti ed ora stiamo esaminando l'emendamento Chincarini 3.3.

PAOLO BECCHETTI. Non mi pare che lei, signor Presidente, abbia mai detto che si sarebbe passati all'esame dell'emendamento Chincarini 3.3. Sono stati espressi i pareri sugli emendamenti presentati all'articolo 3 e poi sono stati chiesti...

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, la logica è questa: prima si interviene sul complesso degli emendamenti e poi il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono i propri pareri. L'intervento dovrebbe servire al relatore...

PAOLO BECCHETTI. Mi avvio a concludere, Presidente.

Questo provvedimento contiene — lo dico ai colleghi che non se lo sono letto — norme che sono una oscenità giuridica: mi riferisco ad un contratto di lavoro i cui contenuti sono già predeterminati; ad una cessione coatta di azienda o di un ramo d'azienda che un soggetto dovrebbe comprare senza che venga definito il meccanismo con il quale si fisserà il prezzo; ad una serie di altre norme che sono davvero una oscenità anche sul piano giuridico! Si prevede la partecipazione diretta o indiretta della istituenti agenzia o del consorzio tra imprese in altre imprese che svolgono lo stesso lavoro senza alcun riferimento ad una norma civilistica sulle società collegate e controllate. Tutta que-

sta serie di cose comportano per noi la necessità di considerare con estrema attenzione questo articolo 3 !

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Onorevole Becchetti, io la lettera gliel'ho data, ma lei avrebbe dovuto leggerla tutta !

PAOLO BECCHETTI. L'ho letta tutta !

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Tanto è vero che essa continua subito dopo nella maniera seguente: « Il disegno di legge in discussione alla Camera, da lei citato, ha per obiettivo quello di porre termine a questa incompatibilità. Dopo un'accurata analisi ed una serie di contatti con le autorità italiane, ho motivo di ritenere che l'approvazione del disegno di legge, unitamente alla dichiarazione alla Camera resa dal sottosegretario Occhipinti a nome del Governo il 27 gennaio e comunque ripetuta in sede di discussione generale e all'adozione del regolamento attuativo della nuova legge, possa eliminare la situazione denunciata dalla Commissione europea e dalla Corte di giustizia ». Da questo punto di vista noi ci sentiamo sufficientemente coperti, approvando questo disegno di legge. D'altra parte, il confronto tra il Governo italiano e l'Unione europea ha fatto sì che il Governo italiano assumesse questo impegno. Fra l'altro è un impegno a non modificare il testo così come è stato approvato dal Senato e ad accelerare i tempi di attuazione. Vorrei ricordare che nel 1997 per riparare e non incorrere nell'infrazione furono assegnati due mesi.

PAOLO BECCHETTI. Bravo !

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Noi

stiamo risolvendo il problema, si spera, con il vostro concorso, con l'aiuto di tutti e con la responsabilità di tutti, dopo tre anni. Siamo anche fortunati perché non siamo incorsi nell'infrazione.

PAOLO BECCHETTI. Complimenti !

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Da questo punto di vista il lavoro svolto è stato certamente positivo.

PAOLO BECCHETTI. Anche accelerato !

ERNESTO STAJANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione.* Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione da parte dei colleghi perché la questione è, a mio avviso, emblematica di un rapporto che occorre tenere con la Unione europea e con le sue prescrizioni e dettami. È un rapporto che deve essere improntato certamente ad una capacità del sistema Italia di far valere l'interesse del nostro paese, le sue specificità, ma che deve sempre corrispondere ad un sostanziale ossequio verso quelle regole che l'Unione ci impone. Le regole, cari colleghi, sono quelle che impongono la libera concorrenza e il libero mercato all'interno di un mercato che, come in questo contesto, va assumendo caratteristiche sempre più globalizzanti e globalizzate.

In passato noi abbiamo manifestato in questo settore una incapacità di corrispondere alle indicazioni che venivano dall'Unione — dobbiamo riconoscerlo — tanto che, come ha appena ricordato il sottosegretario, siamo andati molto vicini all'apertura di una procedura di infrazione. Con questo provvedimento noi tentiamo di sanare quella violazione — vorrei dirlo con assoluta determinazione e precisione — cioè veniamo incontro alle richieste che ci sono venute dalla Comunità,

tentiamo di riportare elementi di liberalizzazione all'interno del mercato del lavoro portuale tentando nel contempo di salvaguardare quel che c'è, che esiste e che deve essere ricondotto a questo schema di mercato nel tempo e con la necessaria accortezza e prudenza per non determinare ulteriori gravi guasti, ma nessun arretramento su questa logica di liberalizzazione può essere condiviso. Non lo avrei certamente condiviso perché ho sempre creduto che in questo settore la strada più feconda, più larga, quella che può determinare un incremento dello sviluppo della nostra portualità, è appunto quella di lasciare finalmente liberi gli operatori, attraverso il gioco della concorrenza, di determinare le condizioni di maggiore competitività degli scali in rapporto non solo alla dimensione nazionale, ma a quella internazionale che ancor più ci riguarda e ci appartiene nel mercato unico europeo.

La dichiarazione del sottosegretario è a questo riguardo — e tale la considero — fortemente impegnativa per il Governo nella sua collegialità e per il ministro dei trasporti in particolare. Non possiamo immaginare che questa lettera di Monti sia cosa diversa da quello che è: un impegno che viene richiesto severamente al nostro Governo di dare attuazione a queste disposizioni nel modo più preciso, determinato e, voglio ripeterlo, certamente utile per lo sviluppo della nostra economia portuale.

Noi dobbiamo fare quello che è possibile, ma dobbiamo fare anche quello che è necessario. Non possiamo più accontentarci a questo riguardo di ricorrere ai mille artifici e alle mille difficoltà che hanno frenato il cammino della liberalizzazione perché siamo convinti (io ne sono personalmente convinto) che soltanto attraverso questi nuovi meccanismi di apertura alla logica del mercato si determinerà quella possibilità di crescita del nostro sistema che noi tutti vogliamo. Soltanto così riusciremo a corrispondere alle esigenze del nostro sistema trasportistico, che vede nella portualità, nel mare, forse l'unica possibilità di reale equilibrio mo-

dale all'interno di un sistema che registra enormi squilibri. È anche con l'approvazione di leggi come questa che si corrisponde alle direttive di Kyoto, che si diminuisce o si creano le condizioni per diminuire l'attuale squilibrio della gomma rispetto al ferro e al mare. Questo è un vero segnale, una scelta che dovrebbe ispirare e ispirerà, ne sono certo, il piano dei trasporti che il Governo finalmente si accinge a sottoporre alle Camere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stajano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, per la verità svolgo un intervento sull'ordine dei lavori, che però diventa anche un intervento di merito. Vorrei fare luce su quanto stiamo discutendo, ricordando al sottosegretario Occhipinti che, nel nostro ordinamento giuridico, non esiste la manifestazione di volontà fra ciò che ha carattere di legge. Non capisco per quale motivo non si sia voluta scrivere una parola chiara, una volta per tutte, all'interno di un provvedimento che esce da queste aule parlamentari, rispetto alla richiesta che ci veniva rivolta dalla Comunità europea.

Signor sottosegretario, quando lei ci dice che il provvedimento è blindato — perché sostanzialmente si parla di questo — in quanto sono tre anni che esiste una procedura di infrazione aperta nei confronti del nostro paese e, alla luce di ciò, bisogna provvedere con grande velocità ad approvare la legge che oggi abbiamo alla nostra attenzione, vorrei farle notare semplicemente che il provvedimento porta la data di giovedì 23 settembre 1999 e solo oggi, a distanza di quasi nove mesi, giunge alla nostra attenzione. Per quale motivo il Governo non ha avuto la volontà e la forza di arrivare a questo appuntamento con un po' più di anticipo? Signor sottosegretario, la questione è semplice: non si ha l'intenzione di modificare una legge che, ancora una volta, non chiarisce una

questione aperta nel 1997 dalla Comunità europea, in forza di una modifica alla legge n. 84, articolo 17, che è stata apportata dalla vostra maggioranza e dal maggiore partito dell'attuale maggioranza dell'Assemblea. Stiamo correndo dietro agli errori fatti dalla vostra maggioranza e avallati dal vostro Governo; una volta richiamati all'ordine, non abbiamo neanche il buongusto di chiedere scusa, o almeno di dire «abbiamo sbagliato», scrivere un testo chiaro, come richiesto dalla Commissione europea, e sanare la situazione.

Signor sottosegretario, ricordo altri episodi relativi a richiami al nostro paese da parte della Comunità europea per procedure di infrazione alle norme comunitarie; gliene cito uno per tutti: la legge n. 454 del 1997. A distanza di tre anni, a dicembre dell'anno scorso, abbiamo dovuto approvare un decreto-legge per prorogare gli effetti della legge e salvare i fondi che, a distanza di due anni dall'approvazione della legge, non erano ancora stati spesi. Nel frattempo, infatti, nonostante le rassicurazioni del Governo e nonostante il fatto che i commissari della Comunità europea ci avessero detto che, se l'avessimo scritta in un certo modo, sarebbe andata bene, dal luglio dell'anno scorso, giace all'attenzione di questa Camera proprio il provvedimento di modifica della stessa legge n. 454. Noi continuamo ad approvare leggi per correggere leggi sbagliate e poi non siamo neanche in grado di scriverle bene.

Signor sottosegretario, noi non sappiamo che farcene delle assicurazioni della Comunità europea, perché quello che conta sono le leggi e l'articolo 3, così come è stato scritto, non impedisce ad un altro paese membro, ad un cittadino di un altro paese membro, ad una associazione, ad un ente di questo paese di presentare nuovamente una richiesta alla Commissione europea per rimettere sotto verifica e sotto esame questa legge, che è palesemente inadempiente rispetto alle richieste che ci sono state fatte.

All'articolo 3 di questa legge non verrà allegata la dichiarazione del sottosegreta-

rio Occhipinti, agli atti della Commissione trasporti o di questa Assemblea, in cui si afferma che questa legge va interpretata in un certo senso. L'interpretazione non viene fatta dal sottosegretario, con tutto il rispetto, ma si fa sulla base di ciò che è scritto e in questa legge non è scritto ciò che serve, signor sottosegretario.

Signor Presidente — concludo —, consiglio al Governo e chiedo formalmente alla maggioranza e all'Assemblea di sospendere i lavori relativi all'articolo 3: suspendiamo la discussione ed apriamo un momento di riflessione. Abbiamo aspettato nove mesi; pensiamoci ancora qualche ora e vediamo se, con uno scatto di buon senso, si può modificare questa legge nel senso auspicato; poi in sette giorni il Senato è in grado di approvarla. Abbiamo aspettato nove mesi; se c'era tanta fretta, si poteva fare prima. Ora possiamo aspettare una settimana e mandare finalmente all'attenzione della Comunità europea un provvedimento che non venga contestato e che ci faccia entrare a pieno titolo nella Comunità nella quale vogliamo stare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Stajano, intende proporre una sospensione dei lavori?

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. È abbastanza insolito rivolgere al presidente della Commissione una richiesta di questo genere.

PRESIDENTE. No, non è insolito.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Credo sia una decisione che compete all'Assemblea e non certamente a me.

PRESIDENTE. Ma ci deve essere un supporto, perché se è una richiesta isolata...

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Se il Comitato dei diconciotti ritiene di doversi riunire per esa-

minare nuovamente gli emendamenti, ovviamente personalmente non mi oppongo...

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. No, assolutamente: non c'è bisogno !

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. ...ma rilevo l'utilizzo di una procedura abbastanza singolare. La richiesta al presidente della Commissione non è certamente la forma giustificata ed opportuna.

PRESIDENTE. Sta bene; se non vi è una richiesta in tal senso ...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, la pregherei di seguire per un attimo il mio ragionamento, che può essere anche di parte, ma cercherò di spiegarmi. Ora ho capito meglio perché il Governo ha blindato il provvedimento: non è per l'articolo 1 né per l'articolo 2, ma evidentemente è per l'articolo 3.

L'articolo 110 del codice della navigazione istituì la riserva portuale, che fu introdotta quando le navi venivano caricate e scaricate manualmente ed entro venti metri dalla banchina non poteva operare alcuna impresa, se non la compagnia lavoratori portuali.

Siccome negli anni cinquanta e seguenti si disse che le compagnie lavoratori portuali erano tutte gestite dal partito della sinistra, la Democrazia cristiana inventò le aziende dei mezzi meccanici per cercare di bilanciare la concorrenza all'interno dei porti. Quindi, una forma di concorrenza, sia pure molto sbilanciata, esisteva. Con questo provvedimento il legislatore praticamente consegna pari pari tutto il porto — e non i venti metri della riserva portuale di una volta — alle autorità portuali. In pratica, in base all'articolo 3, comma 2, le autorità portuali « autorizzano l'erogazione delle prestazioni di cui al comma 1 da parte di

un'impresa, la cui attività deve essere esclusivamente rivolta (...). Successivamente si dice: « Detta impresa, che deve essere dotata di adeguato personale e risorse proprie con specifica caratterizzazione di professionalità nell'esecuzione delle operazioni portuali, non deve (...). Leggendo oltre l'articolo, si arriva alla cessione coatta di cui parlava il collega Becchetti. Quando l'impresa subentrante è tenuta a corrispondere il valore del mercato delle attività e della partecipazione dell'impresa che si dismette, senza stabilire prima il criterio delle autorizzazioni, senza stabilire per legge le caratteristiche di professionalità nelle esecuzioni e senza stabilire un criterio di valutazione all'impresa subentrante, si consegna tutto il pacchetto inerente le attività portuali nelle mani di un ente o di una compagnia.

Comprendo che in questa fase il Governo di centrosinistra abbia fatto riferimento, per la nomina delle autorità portuali, a persone di un certo colore politico ad esso vicino (in alcuni casi si è privilegiata la competenza, e ne do atto, mentre in altri sono stati nominati segretari del sindacato CGIL che non avevano alcuna competenza) ma in futuro, quando mi auguro che l'attuale maggioranza diventerà minoranza, si troverà di fronte questa norma gestita da altre forze politiche.

Invito tutti i colleghi ad una maggiore riflessione perché il Parlamento deve legiferare non a seconda del colore politico ma nell'interesse generale. Il legislatore consegna un porto, con tutti i miliardi che ruotano intorno ad esso, nelle mani di pochissime persone: è una decisione ancora più ampia rispetto alla situazione in cui vi era la riserva portuale.

Rinnovo l'invito a tutte le forze politiche a riflettere ulteriormente su tutto il testo e soprattutto sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Il mio sarà l'unico intervento poiché non intendiamo aderire

all'ostruzionismo del Polo nella discussione degli emendamenti, anche se in questo momento vogliamo fare alcune precisazioni.

Qui si fa sempre richiamo all'Europa e lo stesso onorevole Pisanu ha detto che la situazione dei porti italiani è unica al mondo; il collega Pisanu è sicuramente molto esperto di *par condicio*, ma di porti credo che non sappia nulla, perché non è assolutamente vero, come ben sanno il presidente Stajano e l'onorevole Becchetti che hanno visitato i porti del nord Europa, dove hanno verificato che la gestione del lavoro non è la stessa che propongono di instaurare da noi e non c'è quella liberalizzazione che propongono per l'Italia.

C'è da domandarsi a questo punto perché l'Unione europea addebiti all'Italia una serie di infrazioni per la gestione dei porti e non intervenga in situazioni di maggiore monopolio, come, per esempio, quelle dei porti di Amburgo e Rotterdam. La risposta è che l'Europa interviene contro l'Italia perché è questo ciò che chiedono (in maniera ambigua, a mio parere) le realtà imprenditoriali e padronali italiane. L'Unione europea non può intervenire nei porti italiani in maniera difforme dai porti del nord Europa.

Per quanto riguarda la flessibilità che si vorrebbe introdurre, io credo che la liberalizzazione nei porti significhi concorrenza tra i lavoratori mentre quello che si vuole realizzare è quanto accade nei nuovi porti (per esempio, Gioia Tauro) dove un lavoratore percepisce uno stipendio di poco superiore al milione di lire al mese e dove la ricchezza derivante dai nuovi flussi del traffico non viene impiegata a favore del lavoro perché c'è più lavoro ma meno salario ripartito. Tutto questo va evitato.

Inoltre, vi è la questione della sicurezza: è ormai noto ufficialmente che più flessibilità vuol dire più morti sul lavoro; ve ne sono troppi in questo paese! Dunque, volette lo sviluppo senza ricchezza e con meno sicurezza. È questo che volette, onorevole Stajano? A nostro giudizio, invece, la legge deve essere approvata,

perché prevede la clausola sociale ed il contratto unico dei lavoratori, in modo che essi non si facciano concorrenza tra loro. È per questo che il Polo non vuole che la legge sia approvata.

Signor Presidente, a certi onorevoli che parlano facilmente di liberalizzazione, consiglierei di farlo dopo aver lavorato per un anno in un porto: solo allora, forse, comprenderanno la concretezza della parola liberalizzazione (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti e misto-Verdi-l'Ulivo!*)

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi sembrava che il collega Mammola avesse chiaramente motivato la nostra richiesta di sospensione dei lavori. Essa è dettata, innanzitutto, da evidenti ragioni di buon senso e di funzionamento dell'Assemblea. Siamo quasi arrivati alle ore 19 ed è l'opposizione che sta garantendo il numero legale da stamattina; comprendo che si voglia logorare fino in fondo il senso di responsabilità dei deputati (di maggioranza e di opposizione) fino a dire loro che debbono, ad ogni costo, far mancare il numero legale, in maniera che si possa dire che essi hanno, appunto, fatto mancare il numero legale. Ma se vogliamo arrivare a queste forme di distorsione del confronto parlamentare, che gettano ancora più discredito sul Parlamento, saremo costretti anche a questo.

La richiesta del collega Mammola mi sembrava fosse di buon senso, anche per il fatto che l'esame dell'articolo 3 (al quale è stato presentato il più alto numero di emendamenti) sarà necessariamente lungo e complesso e, pertanto, meriterebbe un'attenzione diversa da quella che riceverebbe ora.

A parte ciò, la richiesta era dovuta anche ad un motivo specifico, al quale credo non possa neanche sottostare l'attuale situazione del Comitato dei diciotto

e della presidenza della Commissione trasporti, che tutti conosciamo e che sarebbe meglio evitare (soprattutto da parte della maggioranza) di strumentalizzare, perché si sono verificate tante altre cose ben più anomale in questa legislatura.

La questione è semplicemente la seguente. Abbiamo chiesto una riunione del Comitato ristretto per poter avere una diversa formulazione dell'articolo 3. Nessuno mette in discussione il fatto che si stia rispondendo ad una direttiva comunitaria; il punto è come si stia rispondendo a quella direttiva comunitaria (è un modo che riteniamo non corretto). Riteniamo vi siano le possibilità ed i modi per farlo, proprio per le ragioni esposte dal sottosegretario, rispetto ai tempi che sono stati fissati, sebbene non si capisca per quale motivo non si possa modificare di due giorni il tempo previsto per l'esame del provvedimento alla Camera, prima che torni al Senato: martedì prossimo, infatti, si dovrebbe concludere l'iter alla Camera e il giovedì successivo al Senato. Quindi, ciò che si chiede — come ha detto anche il presidente Pisani — è semplicemente che vi sia un confronto parlamentare di merito, al quale la maggioranza ed il Governo non si sottraggano preventivamente, in nome non si capisce di che cosa: di una rinnovata unità con la finta opposizione di Rifondazione comunista (*Commenti del deputato Boghetta*)? Infatti, questo provvedimento è stato sollecitato anche da quella parte.

Signor Presidente, se le occorre, formalizzo la richiesta di sospendere ora i lavori parlamentari, per consentire una nuova riunione del Comitato dei diciotto. A tal fine, non è necessaria la presenza della maggioranza del Comitato dei diciotto; il presidente della Commissione deve dire se ritiene di poter esercitare, o meno, quello che è un suo potere; è chiaro, poi, che se ne assumerà le responsabilità, se di fronte alle richieste provenienti da una parte parlamentare egli ritiene che sussistano le condizioni per poterlo fare. È una sua facoltà convocare il Comitato dei diciotto, se ritiene che ne sussistano le condizioni, senza dover su-

bire pressioni da parte di chi, invece, ritiene (essendo un suo diritto) che quelle condizioni non sussistono.

Signor Presidente, è questa, dunque, la richiesta che nasce da considerazioni di buon senso, ma anche da considerazioni di merito del confronto politico parlamentare, al quale riteniamo che la maggioranza ed il Governo si siano sottratti. Vorremo che si andasse a tale confronto di merito. Se vi è qualcuno che ritiene vi debba essere ad ogni costo la degenerazione del confronto parlamentare, se ne assumerà tutte le conseguenze. Formalizzo, dunque, la richiesta di sospendere qui i nostri lavori per consentire al Comitato dei diciotto un miglior esame dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il punto della situazione è questo: quando viene avanzata una richiesta di sospensione, di stralcio o altro, che comunque riguardi l'ordine dei lavori, il Presidente può, se lo ritiene, interpellare l'Assemblea. Nel caso della proposta dell'onorevole Mammola, io non ho ritenuto di doverlo fare, dopo aver chiesto al presidente Stajano se quella richiesta fosse appoggiata dalle Commissioni. Ciò a norma dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, il quale stabilisce che deve essere interpellata la Commissione, nella persona del relatore (in questo caso, essendo due i relatori, ho pensato di interpellare il presidente Stajano), sulle questioni che riguardano l'ordine dei lavori. Ora lei, onorevole Vito, formalizza nuovamente questa richiesta ed io ritengo, dal punto di vista dell'opportunità parlamentare, di non poter entrare nel merito della questione, perché la seduta dell'Assemblea è prevista fino alle 21. Se, invece, vi è una richiesta tecnica da parte dei relatori o dei presidenti delle Commissioni, i quali dichiarino di ritenerne necessario riunire il Comitato dei diciotto, la cosa cambia aspetto: però, ribadisco, dobbiamo distinguere le due cose.

Quindi, chiedo nuovamente ai presidenti delle Commissioni o ai relatori se ritengano necessaria la sospensione. Dopo di che, sull'opportunità di continuare o

meno i nostri lavori sentiremo un oratore contro ed uno a favore e voteremo; se invece le Commissioni fanno propria la proposta, allora la conseguenza è automatica.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei diciotto ha già valutato più volte la possibilità di trovare formulazioni diverse in ordine ai problemi che attengono all'articolo 3, da ultimo proprio nell'esame degli emendamenti che sono stati presentati a questo testo e che stiamo discutendo. Nonostante tutti gli sforzi che abbiamo fatto per cercare di comprendere anche le esigenze di coloro che chiedono modificazioni al testo, il risultato è stato quello di non riuscire a trovare una composizione. Ritengo, pertanto, che non esistano le condizioni per convocare nuovamente il Comitato dei diciotto per tentare di risolvere il problema posto all'attenzione di tutti.

Altra cosa, naturalmente, è chiedere una sospensione dell'esame del provvedimento, ma in tal caso si dica chiaramente che di questo si tratta e si voti in merito a questa richiesta, non a quella relativa alla convocazione di una riunione del Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE. Stando così le cose, sulla proposta di sospensione avanzata dall'onorevole Vito darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, con molta pacatezza avevamo avanzato la proposta di sospendere questa seduta perché vogliamo, con uno sforzo ulteriore,

vedere se sia possibile dare il contributo dell'opposizione al miglioramento di questa legge.

Credo che i nostri emendamenti abbiano dimostrato che vi è una volontà costruttiva, soprattutto in ordine al rapporto dell'Italia con l'Unione europea, quindi il nostro contributo doveva essere apprezzato, presidente Innocenti e presidente Stajano, almeno attraverso la riconvocazione del Comitato dei diciotto. Se questo non è possibile, credo sia opportuno procedere ad una votazione, nella quale ho l'impressione che riusciremo perdenti, ma vogliamo dare la dimostrazione di quanto il nostro contributo nei momenti in cui si determina la volontà decisionale — come vuole, giustamente, il Presidente Violante — vada non in senso ostruzionistico, perché di questo credo non si possa assolutamente parlare, ma nel senso dell'effettiva collaborazione. La risposta da parte della maggioranza è stata quella di far valere la logica dei numeri — che in democrazia indubbiamente contano, questo non lo può escludere nessuno — e non quella di entrare nel merito, anche là dove è sembrato, come nel caso dell'articolo 3, che fossero buone ragioni quelle sostenute dall'opposizione.

Pertanto, proprio per la logica di un lavoro che prevede la collaborazione tra la maggioranza e l'opposizione, voglio dimostrare come, ancora una volta, siate venuti in quest'aula con un provvedimento blindato e attorno ad esso formate uno schieramento numerico che prescinde persino dai motivi per i quali noi abbiamo chiesto una maggiore elasticità.

Questo è lo sforzo a cui noi abbiamo dato vita e che ha trovato un netto rifiuto: ne prendiamo atto, ma non aspettatevi una modifica della nostra posizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Vito di sospendere l'esame del provvedimento.

(È respinta).

Passiamo ai voti.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento Chincarini 3.3.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Chincarini 3.3 sono stati già svolti gli interventi per dichiarazione di voto.

ELIO VITO. È intervenuto il Governo !

PRESIDENTE. Sì, ma anche dopo l'intervento del Governo, sono intervenuti l'onorevole Mammola e l'onorevole Mattioli. Pertanto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 3.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	289
Votanti	285
Astenuti	4
Maggioranza	143
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	224

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi di Alleanza nazionale che, presso la federazione romana, è in corso un'importante riunione e ritengo sia importante che vi partecipino (Vive proteste dei deputati dei gruppi dei

Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo).

PAOLO PALMA. Che vergogna, Presidente !

GABRIELLA PISTONE. Devi vergognarti !

PRESIDENTE. Mi sembra del tutto improprio, onorevole Savarese.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beccetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, l'emendamento Chincarini 3.3, sul quale ha ritenuto di non dovermi dare la parola, prevedeva al soppressione dell'articolo che stiamo esaminando. La soppressione dell'articolo 3 del provvedimento avrebbe mantenuto in vita l'attuale articolo 17 della legge n. 84 del 1994, al quale riteniamo di dover apportare una profonda modifica. L'emendamento Mammola 3.12 prevede la soppressione dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994. Questo articolo 17, com'è noto, perché ne abbiamo parlato abbondantemente, disciplina la fornitura del lavoro portuale temporaneo. La norma che stiamo approvando, come vedremo esaminando il comma 1 dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994, come modificato dall'articolo 3 del provvedimento al nostro esame, consente la fornitura di lavoro temporaneo anche in deroga all'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369: ciò vuol dire che si intende ribadire il concetto che la fornitura di lavoro temporaneo non costituisce reato di caporalato, perché sotto il profilo dei rapporti di lavoro e delle leggi che lo regolano esiste già il pacchetto Treu che disciplina compiutamente e chiaramente la fornitura di lavoro temporaneo. Dov'è la grande anomalia ? Emerge dall'esame del comma 6 di questo modificato articolo 17 della legge n. 84 del 1994, sul quale desidero immediatamente intervenire.

La stranezza, l'anomalia, la ridicolagine di questo comma 6 riguarda il fatto che le imprese autorizzate alla fornitura di lavoro temporaneo – agenzie o consorzio di imprese che siano – in base al comma 2 dell'articolo 17 dovrebbero avere adeguato personale e risorse proprie, caratteristiche sulla base delle quali si individua l'impresa destinata a fornire questo servizio. A questo punto devo fare un inciso: un'impresa destinata a fornire un servizio in base ad una concessione o ad una autorizzazione non si individua. Possiamo individuare qualcuno al bar, mentre prendiamo un caffè, ma se si parla di procedimento amministrativo credo rappresenti una rozzezza culturale prevedere che un'impresa che sarà destinataria di un'autorizzazione debba essere individuata. Per questo, a mio avviso, si dovrebbe parlare di un'impresa autorizzata o concessionaria. Dopotutto, la chicca. Al comma 6 dell'articolo 17 si dice: se però questa impresa non ha risorse proprie né personale sufficiente, perché per ottenere l'autorizzazione ha raccontato delle bugie, oppure perché vi è uno straordinario picco di lavoro (e di ciò si riparerà al momento dell'esame dell'articolo 5, con riferimento a un'ulteriore proroga cassa integrazione guadagni), allora si può rivolgere ai soggetti abilitati alla fornitura di lavoro temporaneo, in base a quanto previsto dal cosiddetto pacchetto Treu. Il che è una stranezza, una aberrazione mentale. In altre parole vi è una normativa di carattere generale (il pacchetto Treu) che prevede la fornitura di lavoro temporaneo, che è una norma di carattere generale che ha valore in tutto il paese, e dentro i porti dovrebbe valere questo *ius singulare*, per cui alcuni soggetti sarebbero autorizzati a fornire lavoro temporaneo a queste imprese purché abbiano risorse e personale proprio? Insomma caporalato su caporalato! Questa è una grave anomalia, signor sottosegretario, a cui lei deve mettere mano. Si dovrebbe eliminare questa norma e se l'impresa autorizzata non ha il personale adeguato e risorse proprie non può essere considerata tale.

Ciò detto, voterò a favore dell'emendamento Mammola 3.12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. La ringrazio, Presidente. Anche in precedenza aveva chiesto di parlare per aderire alla richiesta fatta dagli onorevoli Mammola e Vito, al fine di evitare al Governo di continuare a fare certe figure e di perseverare nell'errore, ma purtroppo non mi è stato consentito.

Il disegno di legge in esame dovrebbe ovviare alle contestazioni che sono state sollevate dalla Comunità europea in tema di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo. Il condizionale è d'obbligo in quanto riteniamo che in realtà questo provvedimento governativo non apporta alcun sostanziale elemento di riforma del settore. La Comunità europea ha chiesto di superare la legislazione monopolista e di aprire alla concorrenza, consentendo così agli operatori di accedere al mercato. Tutto ciò è stato puntualmente affermato in linea teorica, ma in pratica si tutelano gli interessi e i privilegi di certe categorie.

Signor Presidente, mi permetto di richiamare rapidamente quella parte della relazione in cui si afferma che l'obiettivo della modifica normativa è quello di assicurare, nell'ambito di ciascun porto, da un lato il massimo di concorrenza tra gli operatori garantendo la libertà di accesso al mercato, e dall'altro la salvaguardia del lavoro, evitando che, in assenza di una precisa disciplina, si vengano a generare forme di concorrenza basate sul mercato del lavoro e non già sull'efficienza imprenditoriale.

Come al solito, si afferma in linea teorica la volontà di aprire al mercato, ma in pratica si introducono norme che fanno dubitare di questa apertura. Per quanto riguarda la parte dell'articolo 3 del disegno di legge, in cui si definiscono le modalità in base alle quali è possibile fornire la manodopera, si passa da un ex

compagnia unica portuale ad una compagnia unica portuale senza risolvere alcunché! Non si capisce per quale motivo l'impresa debba essere una sola. Ancora una volta ci troviamo dinanzi a manifestazioni di volontà (quelle contenute nella relazione) assolutamente condivisibili, ma dalla lettura di alcuni passaggi della norma si capisce che esse si concretizzano in maniera differente.

Inoltre il disegno di legge in esame disciplina la fornitura del lavoro temporaneo. Questo istituto è già stato disciplinato con la legge del 24 giugno 1997, n. 196. Sarebbe stato quindi più opportuno modificare una legge già esistente piuttosto che farne un'altra che creerà certamente dei problemi sotto l'aspetto della certezza del diritto.

Riteniamo quindi che tutto ciò non soddisferà le esigenze del libero mercato e soprattutto non potrà determinare lo sviluppo dei porti, che consentirebbe all'Italia, che ha 8 mila chilometri di coste, di competere soprattutto con i paesi del nord Europa. A dire il vero siamo convinti che questo provvedimento costringerà la Comunità europea ad avviare l'ennesima procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Il che vorrebbe dire un blocco della portualità italiana a causa della *vacatio legis*, in quanto la legge approvata dal Parlamento verrà sospesa a seguito, come ho appena detto, dell'avvio di una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea.

Per questi motivi ci saremmo augurati che il Governo accettasse una sospensione dei lavori per rivedere l'articolo 3 che, purtroppo, ci farà fare brutte figure in Europa: ma questo Governo probabilmente preferisce fare brutte figure anziché mettersi in regola.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALESSANDRO RUBINO. Prima di procedere alla votazione chiedo che sia di-

sposto il controllo delle tessere (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono colleghi che non hanno votato? Onorevole Gasparri, onorevole Bocchino, onorevole Conti? Vi sono altri colleghi? L'onorevole Moroni ha votato, ma i voti non sono sufficienti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera non è in numero legale per deliberare.

Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,55.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Mammola 3.12, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 7 giugno 2000, in sede legislativa, la V Commissione perma-

nente (Bilancio), ha approvato il seguente disegno di legge:

« Concessione di un indennizzo ad imprese italiane operanti in Nigeria » (6498).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 8 giugno 2000, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 15)

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,20.